

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

320^a SEDUTA

MARTEDI' 15 MARZO 2016

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Commissioni legislative (Comunicazione relativa alla VI Commissione)	4
Congedi	6,18
Disegni di legge (Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	6
Interpellanze (Annunzio)	11
Interrogazioni (Annunzio di risposte scritte)	5
(Annunzio)	7
(Comunicazione di decadenza della n. 2976)	15
Mozioni (Annunzio)	13
Sulla trattazione dell'ordine del giorno n. 598	
PRESIDENTE	23,24,26,27
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle)	24
ODDO (Partito Socialista Europeo)	24,25
TURANO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	25
MILAZZO Antonella (PD)	26
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	26
SUDANO (PD)	27
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	4,15,16,18,19,22
GRECO Giovanni (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura)	4
VINCIULLO, presidente della Commissione 'Bilancio'	15
VENTURINO (Partito Socialista Europeo)	16
RINALDI (Forza Italia)	18
GRECO Marcello (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura)	18
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle)	19
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	19
SUDANO (PD)	20
DI GIACINTO (Partito Socialista Europeo)	21
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	21

ALLEGATO 1:

Interrogazioni, interpellanze e mozioni (testi)	30
---	----

ALLEGATO 2:

Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta.	107
---	-----

ALLEGATO 3:**Risposte scritte ad interrogazioni**

(Testo delle risposte scritte alle interrogazioni di cui all'allegato 2)	120
--	-----

- da parte dell'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea:

numero 1157 dell'onorevole Assenza
 numero 1376 dell'onorevole Assenza
 numero 1404 dell'onorevole Vinciullo
 numero 1410 dell'onorevole Assenza

XVI LEGISLATURA

320ª SEDUTA

15 marzo 2016

numero 1441 dell'onorevole Lombardo
numero 1487 dell'onorevole Assenza
numero 1514 dell'onorevole Figuccia
numero 1590 dell'onorevole Assenza
numero 1592 dell'onorevole Vinciullo
numero 1891 degli onorevoli Lombardo ed altri
numero 2352 degli onorevoli Figuccia ed altri

La seduta è aperta alle ore 16.08

VULLO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta n. 318 del 22 febbraio 2016 che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Avverto che del processo verbale della seduta n. 319 dell'8 marzo 2016 sarà data lettura nella seduta successiva.

Sull'ordine dei lavori

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, dell'approvazione del bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana ho presentato degli ordini del giorno e ne chiedevo l'apprezzamento di questa Presidenza. Inoltre, come vede, in ogni seduta manca sempre il segretario del Consiglio di Presidenza. Credo, quindi, che anche questo la possa portare ad un apprezzamento di uno degli ordini del giorno che ho presentato.

Intervengo perché è in discussione presso la II Commissione il disegno stralcio 1133-1155/A.

Volevo farle notare, e l'avevo chiamata anche ieri, che in questo disegno di legge che va in discussione molti articoli sono stati bocciati dalla finanziaria. Volevo pregarla di attenzionarla e leggerla di nuovo, avvalendosi anche degli Uffici, per evitare di "finire" nuovamente da Giletti!

E' possibile che delle norme bocciate 15 giorni fa vadano di nuovo in discussione? Non so, a questo punto, quale sia il ruolo dell'ARS! Se lei va a leggere questo disegno di legge, penso che potremmo benissimo, così come proposto dal mio collega di Gruppo, onorevole Di Mauro, farlo a disegni di legge, uno per uno, in modo che vadano ad essere discussi in Commissione, così da non fare quella brutta figura che appena 15 giorni fa l'ARS li boccia e oggi li riproponiamo e li facciamo rientrare dalla finestra!

Credo che con la sua lettura di questo disegno di legge si possa evitare di fare brutte figure, considerato che per adesso, mediaticamente, siamo messi male ed evitiamo il ripetersi di trasmissioni televisive di Giletti sempre su questa Assemblea!

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Comunicazione relativa alla VI Commissione legislativa permanente

PRESIDENTE. Comunico che la VI Commissione legislativa permanente è stata autorizzata a riunirsi in data odierna presso la Sala Consiliare del Comune di Lipari.

L'Assemblea ne prende atto

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per l'Agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea:

N. 1157 - Interventi atti a fronteggiare l'emergenza zootecnica, con particolare riferimento al settore lattiero-caseario.

Firmatari: Assenza Giorgio

- Con nota prot. n. 32002/IN.16 del 3/07/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

N. 1376 - Interventi a sostegno delle aziende agricole colpite da danni da fauna selvatica.

Firmatari: Assenza Giorgio

- Con nota prot. n. 35860/IN.16 del 28 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale l'agricoltura.

N. 1404 - Interventi utili a contenere la diffusione del galligeno del castagno in Sicilia.

Firmatari: Vinciullo Vincenzo

- Con nota prot. n. 36634/IN.16 del 31 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'agricoltura.

N. 1410 - Notizie sul borsino siciliano dei prodotti cerealicoli.

Firmatari: Assenza Giorgio

- Con nota prot. 36649/IN.16 del 31 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

N. 1441 - Notizie in merito all'Istituto per l'incremento ippico per la Sicilia.

Firmatari: Lombardo Salvatore Federico

- Con nota prot. n. 36729/IN.16 del 31 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'agricoltura.

N. 1487 - Notizie sugli aiuti alle imprese per l'interruzione temporanea obbligatoria della pesca.

Firmatari: Assenza Giorgio

- Con nota prot. n. 37469/IN.16 del 5 agosto 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

N. 1514 - Notizie circa i ritardi del Governo regionale nel recepimento del CCNL Comparto Ministeri 2006/2009, da applicare al personale dell'ESA.

Firmatari: Figuccia Vincenzo

- Con nota prot. n. 37524/IN.16 del 5/08/2014, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'agricoltura

N. 1590 - Notizie sul Centro regionale di recupero della fauna selvatica e tartarughe marine di Comiso (RG).

Firmatari: Assenza Giorgio

- Con nota prot. n. 37658/IN.16 del 5 agosto 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

N. 1592 - Ritiro dell'autorizzazione all'introduzione di 'trenini' lungo la pista forestale della Riserva naturale 'Pantalica/Valle dell'Anapo/Torrente Cava Grande'.

Firmatari: Vinciullo Vincenzo

- Con nota prot. n. 560/Gab del 19 marzo 2014 l'Assessore per il Turismo Sport e Spettacolo, ha eccepito la propria incompetenza.

- Con nota prot. n. 37661/IN.16 del 5 agosto 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

N. 1891 - Notizie in merito al 'Pane siciliano tradizionale' ex art. 9 l.r. n. 25 del 2011.

Firmatari: Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Greco Giovanni; Federico Giuseppe; Lo Sciuto Giovanni

- Con nota prot. n. 2205 del 15 maggio 2014, l'Assessore per le attività produttive ha eccepito la propria incompetenza.

- Con nota prot. n. 26281/IN.16 del 3 giugno 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per l'agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea.

N. 2352 - Interventi a favore dei lavoratori dell'Associazione regionale allevatori Sicilia (ARAS) per il passaggio in 'convenzione' all'Istituto sperimentale zootecnico della Sicilia.

Firmatari: Figuccia Vincenzo; Falcone Marco; Assenza Giorgio; Milazzo Giuseppe; Papale Alfio; Savona Riccardo

- Con nota prot. n. 7732/IN.16 del 18/02/2015, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Riggio, Alloro, Dipasquale e Lombardo.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati alle competenti Commissioni i seguenti disegni di legge:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Nuova disciplina della rimozione del sindaco. (n. 1138)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 14 marzo 2016.

- Norme a favore dei privati e delle attività produttive danneggiati a seguito di eventi calamitosi nella Regione. Istituzione del Fondo speciale per le emergenze regionali. (n. 1139)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 14 marzo 2016.

PARERE UE

- Recepimento del decreto legge n. 174/2012 e successive modifiche ed integrazioni. (n. 1141)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 14 marzo 2016.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Modifiche all'articolo 2 della legge regionale 4 gennaio 2014, n. 2. Norme in materia di consorzi fidi. (n. 1137)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 14 marzo 2016.

CULTURA FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Istituzione della settimana di Archimede per le scienze e la tecnologia. (n. 1142)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 14 marzo 2016.

- Provvedimenti in favore dei lavoratori provenienti da aziende in crisi. (n. 1144)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 14 marzo 2016.

- Tutele occupazionali previste dall'articolo 2, comma 5 della legge regionale 1 febbraio 2006, n. 4. (n. 1145)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 14 marzo 2016.

PARERE I

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Istituzione del registro regionale delle dichiarazioni anticipate di trattamento (DAT) sanitario. (n. 1140)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 14 marzo 2016.

- Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 41. Agevolazioni per la raccolta, la conservazione e la distribuzione del sangue umano. (n. 1143)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 14 marzo 2016.

- Norme sulla istituzione di cimiteri destinati alla sepoltura di animali d'affezione. (n. 1146)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 14 marzo 2016.

PARERE I.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale: *(I testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 2973 - Chiarimenti sulla gestione dei rifiuti e sui disservizi della società 'Alto Belice Ambiente s.p.a.' riconducibile all'ATO PA2.

- Presidente Regione

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

- Assessore Salute

Lo Giudice Salvatore

N. 2977 - Rilancio dei beni culturali ed ambientali della Regione.

- Presidente Regione

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

D'Asero Antonino; Alongi Pietro; Cascio Francesco; Fontana Vincenzo; Germanà Antonino Salvatore; Lo Sciuto Giovanni; Vinciullo Vincenzo

N. 2983 - Provvedimenti per la sicurezza nel territorio di Gela (CL).

- Presidente Regione

Arancio Giuseppe Concetto

N. 2989 - Interventi urgenti per garantire il collegamento via mare con le isole Eolie e le Egadi.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Ruggirello Paolo

N. 2993 - Iniziative da assumere presso il Governo nazionale al fine di garantire l'attraversamento ferroviario dello Stretto di Messina e a salvaguardia dei livelli occupazionali del comparto.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Currenti Carmelo

N. 2994 - Provvedimenti urgenti per l'avvio della campagna irrigua 2015.

- Presidente Regione

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

D'Asero Antonino

N. 3000 - Notizie sulla situazione organizzativo-gestionale del Corfilac.

- Presidente Regione

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca Mediterranea

Sammartino Luca; Dipasquale Emanuele

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione:

N. 2982 - Azzeramento o riduzione del canone demaniale nel porto rifugio di Gela (CL).

- Assessore Territorio e Ambiente

Arancio Giuseppe Concetto

N. 2986 - Chiarimenti sulla direttiva per lo smaltimento di rifiuti pericolosi in ambito sanitario e iniziative finalizzate ad accertarne la puntuale osservanza.

- Assessore Salute

Sorbello Giuseppe

N. 2991 - Iniziative finalizzate al ripristino della rimborsabilità dei vaccini desensibilizzanti ai pazienti allergici.

- Assessore Salute

Cirone Maria in Di Marco

Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alle competenti Commissioni. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

N. 2974 - Chiarimenti in merito agli ospedali di Scicli e Comiso (RG).

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Ragusa Orazio

N. 2975 - Chiarimenti in ordine ai trasferimenti di autisti-soccorritori del servizio '118'.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Assenza Giorgio

N. 2978 - Riconoscimento della figura di tecnico competente in acustica ambientale.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Zafarana Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; La Rocca Claudia.

N. 2979 - Chiarimenti sul mancato adempimento, da parte dell'ASP di Messina e dell'Azienda ospedaliera Papardo-Piemonte, degli obblighi di trasparenza per l'anno 2014.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano.

N. 2980 - Verifica della necessaria presenza della procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) nell'adozione del piano regolatore generale (PRG) vigente del Comune di Santa Flavia (PA).

- Assessore Territorio e Ambiente

Siragusa Salvatore; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano.

N. 2981 - Misure urgenti per contrastare la brucellosi nel ragusano.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

- Assessore Economia

Ferreri Vanessa; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio.

N. 2984 - Iniziative urgenti per la somministrazione in Sicilia del nuovo farmaco oncologico Abraxane.

- Assessore Salute

Ferreri Vanessa; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio.

N. 2985 - Chiarimenti in merito alla copertura finanziaria degli interventi di manutenzione sulla strada provinciale 10 Campobello di Licata - Fiume Salso.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano.

N. 2987 - Chiarimenti circa l'emissione di fumi dalle ciminiere della raffineria di Gela (CL).

- Presidente Regione

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Foti Angela; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zito Stefano.

N. 2988 - Iniziative urgenti per la salvaguardia occupazionale dei lavoratori impegnati nel servizio di vigilanza venatoria ed ambientale nel territorio di Messina.

- Presidente Regione

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Rinaldi Francesco

N. 2990 - Ispezione presso il comune di Capizzi (ME).

- Presidente Regione

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Rinaldi Francesco.

N. 2992 - Interventi urgenti mirati a garantire la sicurezza della S.S. 121 PA - AG nel tratto stradale Villabate - Bolognetta (PA).

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Figuccia Vincenzo.

N. 2995 - Chiarimenti sull'area di emergenza dell'ARNAS Civico di Palermo.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Zito Stefano; Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina.

N. 2996 - Chiarimenti sulla criticità del pronto soccorso in Sicilia e iniziative finalizzate a perseguire maggiori standard di efficienza delle prestazioni.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Zito Stefano; Tancredi Sergio; Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina.

N. 2997 - Chiarimenti sulla condizione occupazionale dei lavoratori ex Sotis di Siracusa.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Attività produttive

Zito Stefano; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina.

N. 2998 - Chiarimenti sulla gestione del servizio idrico integrato nel comune di Siracusa.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Zito Stefano; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina.

N. 2999 - Chiarimenti in ordine all'affidamento del servizio di cura del verde pubblico all'Azienda foreste demaniali della Regione siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Zito Stefano; Palmeri Valentina; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina.

Le interrogazioni ora annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze: *(I testi delle interpellanze sono riportati in allegato)*

N. 381 - Riapertura della riserva naturale di Cavagrande del Cassibile (SR).

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Musumeci Nello; Ioppolo Giovanni; Formica Santi

N. 382 - Rideterminazione delle somme relative al Fondo unico regionale per lo spettacolo.

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Fazio Girolamo

N. 383 - Iniziative a tutela dell'olivicoltura dall'immissione nel mercato di olio di oliva tunisino.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Ferreri Vanessa; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zafarana Valentina

N. 384 - Chiarimenti in merito alla dotazione organica di personale dedicato alle attività di realizzazione, aggiornamento e gestione del PAI ed al rilascio delle autorizzazioni ambientali.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 385 - Iniziative urgenti a livello nazionale ed europeo per risolvere la crisi del comparto agricolo siciliano.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Ferreri Vanessa; Cappello Francesco; Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zafarana Valentina

N. 386 - Chiarimenti in merito alle dichiarazioni rilasciate dal Presidente del Consorzio Eduform in merito alla formazione professionale siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Tancredi Sergio; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Palmeri Valentina; Zafarana Valentina; Ciaccio Giorgio; Mangiacavallo Matteo; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Foti Angela; La Rocca Claudia; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 387 - Chiarimenti sull'aumento dei costi dei canoni irrigui.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni

N. 388 - Chiarimenti in ordine ai criteri impiegati nella erogazione dei contributi previsti dall'art. 128 della l.r. 12 maggio 2010, n.11.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Economia

Greco Giovanni

N. 389 - Verifica della gestione amministrativa e contabile della società cooperativa edilizia a.r.l. ACQUARIUS 89.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 390 - Chiarimenti in merito allo stato di avanzamento della procedura nazionale VIA-AIA dell'impianto di valorizzazione energetica di CSS, nel Comune di San Filippo del Mela (ME).

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Siragusa Salvatore

N. 391 - Verifica della legittimità della nomina del funzionario direttivo responsabile del settore III - finanze e tributi del Comune di Pedara (CT).

- Presidente Regione

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Trizzino Giampiero; Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 392 - Notizie sulla delocalizzazione e gestione della cardiocirurgia pediatrica regionale.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Cordaro Salvatore; Clemente Roberto Saverio; Gennuso Giuseppe

N. 393 - Chiarimenti sul ruolo, sull'operatività e sulla reale indipendenza dei commissari straordinari dei Consorzi di bonifica.

- Presidente Regione

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Ferreri Vanessa; Cappello Francesco; Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zafarana Valentina

N. 394 - Iniziative concernenti il trasferimento al Servizio sanitario regionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie, delle attrezzature, arredi e beni strumentali relativi alla sanità penitenziaria.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Trizzino Giampiero; Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 395 - Manutenzione e messa in sicurezza della collina di Calatabiano (CT).

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Musumeci Nello; Ioppolo Giovanni; Formica Santi

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni: *(I testi delle mozioni sono riportati in allegato)*

N. 537 - Accelerazione dei tempi di valutazione delle istanze presentate in ordine al bando sul lavoro in proprio.

Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

Presentata il 16/02/16

N. 538 - Iniziative a livello nazionale per l'accorpamento del referendum sulle trivellazioni alla prossima tornata delle elezioni amministrative 2016.

Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; La Rocca Claudia; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; Zito Stefano

Presentata il 16/02/16

N. 539 - Iniziative a tutela dei prodotti agricoli siciliani.

Ragusa Orazio; Turano Girolamo; La Rocca Ruvolo Margherita; Cani Gaetano

Presentata il 16/02/16

N. 540 - Adozione di misure di salvaguardia a difesa dell'agricoltura.

Arancio Giuseppe Concetto; Anselmo Alice; Dipasquale Emanuele; Sudano Valeria

Presentata il 16/02/16

N. 541 - Adozione di misure necessarie per garantire il diritto alla mobilità ai cittadini disoccupati.

Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Zito Stefano; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Ferreri Vanessa; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Cappello Francesco

Presentata il 18/02/16

N. 542 - Immediata nomina dei commissari previsti dalla legge regionale n. 11 del 2015, al fine di assegnare funzioni ai consigli circoscrizionali di Palermo, Catania e Messina.

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni

Presentata il 18/02/16

N. 543 - Adozione di procedure di segnalazione certificata di inizio attività nell'ordinamento amministrativo regionale.

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni

Presentata il 18/02/16

N. 544 - Istituzione di una commissione parlamentare d'indagine sulla gestione degli impianti sciistici etnei ed in particolare della funivia dell'Etna nel Comune di Nicolosi (CT).

Forzese Marco Lucio; Ragusa Orazio; La Rocca Ruvolo Margherita; Cani Gaetano

Presentata il 24/02/16

N. 545 - Istituzione di un sistema di sbigliettamento on line nei parchi, musei, gallerie e zone archeologiche e monumentali della Regione.

Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

Presentata il 26/02/16

N. 546 - Verifica e monitoraggio delle spese di realizzazione di manifestazioni turistiche promosse ai sensi dell'articolo 39 della legge regionale n. 2 del 2002.

Zito Stefano; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

Presentata il 29/02/16

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di decadenza dell'interrogazione n. 2976

PRESIDENTE. Comunico che a seguito delle dimissioni dell'onorevole Ferrandelli dalla carica di deputato regionale, è decaduta l'interrogazione n. 2976, a sua firma.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, invito il Presidente della II Commissione a relazione sull'andamento dei lavori, sul cosiddetto disegno di legge "stralcio".

VINCIULLO, *presidente della Commissione "Bilancio"*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore Baccei, solo oggi la Commissione ha potuto dare inizio alla discussione del disegno di legge cosiddetto "stralcio". Di conseguenza, sono stati fissati per domani alle ore 15.00, su richiesta dei colleghi, i termini per potere presentare emendamenti in Commissione "Bilancio".

Dopodiché, domani, appena scadrà il termine per presentare gli emendamenti, la Commissione inizierà immediatamente a lavorare e, compatibilmente con i lavori d'Aula, fino alle ore 20.00 cercherà di risolvere ed affrontare tutte le problematiche ancora aperte. Fra i tanti temi ancora aperti, in modo particolare, c'è quello riguardante gli sportellisti, perché è stata annunciata la modifica dell'emendamento che riguarda questi lavoratori, che sono circa 1500, ma ad oggi in Commissione "Bilancio" non è pervenuto nulla e non sono arrivate, Presidente Ardizzone, nemmeno le relazioni che accompagnano i pareri espressi nelle Commissioni di merito.

Di conseguenza, io credo che domani la Commissione abbia oggettive difficoltà a concludere i lavori. Giovedì il Governo ha fatto sapere per iscritto alla Commissione "Bilancio" che non è nelle condizioni di potere essere presente in Aula in quanto impegnato a Roma per quanto riguarda le trattative con il Governo nazionale; di conseguenza, la Commissione potrà solo martedì riprendere l'esame del disegno di legge cosiddetto "stralcio".

Per questo motivo, signor Presidente, non credo che prima di martedì il disegno di legge possa pervenire in Aula.

Nel frattempo, desideravo rammentarle, così come ho fatto per iscritto, che tre articoli, il 75, il 76 e l'88, non sono ancora arrivati in Commissione "Bilancio", non facendo parte dello stralcio, così come era stato da lei deciso.

Le ricordo che il parere che è stato dato su alcuni di questi articoli - assente, fra le altre cose, il Governo - è stato dato prima che lei inviasse questo disegno di legge nuovamente in Commissione, pertanto quei pareri, evidentemente, non hanno alcuna validità. Tant'è vero che si è ritenuto opportuno escluderli dal disegno di legge, ad esempio quello di Vulcano, che è stato bocciato da quest'Aula, non ha motivo di essere in quel disegno di legge, per cui, o è una nuova sessione - ed è

una nuova sessione per tutti gli articoli, nessuno escluso - oppure non può essere una nuova sessione solo per alcuni articoli che non sono stati approvati da quest'Aula.

Per questo motivo, signor Presidente, la invito, così come ho fatto già per iscritto, ad accludere e inserire all'interno del disegno di legge "stralcio" i tre articoli cassati in maniera tale che si possa procedere in maniera univoca.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che per domani è già stata indetta una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ed è stata indetta da oltre sette giorni. Tenuto conto che c'è una richiesta da parte di alcune sigle sindacali in ordine alla nota vicenda delle Province, dopo che avremo sentito i sindacati, a seguire continuerà la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari anche sulla base delle considerazioni espresse dal Presidente della II Commissione.

La convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è per domani mattina alle ore 11.00.

Onorevoli colleghi, tutte le questioni che sono state sollevate, domani le porterò in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, però debbo dire subito che noi siamo in presenza di una nuova sessione; si era stabilito lo stralcio per accelerare quelle norme che erano passate in Commissione "Bilancio", ma non erano andate nelle Commissioni di merito.

Abbiamo aggravato il procedimento perché abbiamo aggiunto altre norme, alcune delle quali hanno correttamente bisogno di una copertura finanziaria.

Quindi, domani in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ci dobbiamo intendere, perché io ricordo che per la norma sulle "Start up" c'era una condivisione generale, ma se noi pensiamo di fare una nuova finanziaria non credo che noi arriveremo ad una soluzione immediata perché quello che mi dice il presidente Vinciullo mi preoccupa, in ordine a delle questioni ancora aperte, figuratevi, a maggior ragione durante e con quel clima di approvazione della finanziaria, se potevano essere passate tante norme che necessitavano, chiaramente, di una piena e consapevole copertura finanziaria.

Quindi, domani mi auguro che in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ci sia, a parte la questione delle Province che è prioritaria, una condivisione chiara e con grande onestà intellettuale da parte di tutti noi.

Ricordo che è una procedura d'urgenza quella che abbiamo stabilito ed il discorso è anche di rinviare alla prossima settimana, ma obiettivamente - ripeto - significa ritardare ancora il procedimento di alcune norme sulle quali sembrava ci fosse comunque una condivisione di carattere generale, ma prendo atto che comunque non è stato così.

Prima di dare la parola all'onorevole Venturino e all'onorevole Rinaldi, io debbo chiedere al gruppo dell'MPA, siccome noi oggi avremmo dovuto trattare la mozione sul contenzioso con lo Stato, se la rinviemo essendo assente l'onorevole Lombardo e avendo dato la disponibilità il Governo.

GRECO GIOVANNI. Sì, la rinviemo.

PRESIDENTE. Assessore Baccei, la mozione viene rinviata ad altra data, comunque ci incontreremo domani.

VENTURINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, degli attacchi che ho imparato quando si sale su questo scranno è quello di dire: "Non volevo intervenire, però sono costretto a farlo perché

...”, a proposito dell’intervento fatto poco fa dall’onorevole Vinciullo che, sotto passaggio, ha parlato di sportellisti.

So, Presidente Vinciullo, che in II Commissione sono arrivati due disegni di legge che sono stati esitati dalla V Commissione con voto, credo, a maggioranza; sto parlando dei disegni di legge nn. 1172 e 1173 riguardanti, appunto, gli ex sportelli multifunzionali che, come sappiamo, sono costituiti da personale proveniente dal settore della formazione professionale ed alle dipendenze degli enti di cui all’articolo 4 della legge regionale n. 24 del 1976.

Senza enfaticizzare troppo il fatto che questi lavoratori sono stati sempre sfruttati e bistrattati a seguito della demolizione di questo settore, operato da un lato dalla cecità della burocrazia, ma dall’altro anche dalla politica che non ha mai saputo far chiarezza attorno a questo fenomeno, questi disegni di legge, che vengono portati in II Commissione sotto le vesti delle buone intenzioni, non sono sostenibili - onorevoli colleghi, vi prego di fare attenzione perché poi su questo facciamo delle figuracce incredibili – per i seguenti motivi: innanzitutto, Presidente della V Commissione, onorevole Greco, creano ulteriormente del precariato. Lei sa benissimo come in V Commissione si sta cercando, a fatica, di portare avanti i disegni di legge che affrontano in maniera seria il problema del precariato, invece usciamo con due disegni di legge il 1172 e il 1173 che di fatto vanno ad incrementare la pretora dei precari.

La seconda è che è espressamente vietata dalla legge n. 150 del 2015 la creazione di nuovi costi a carico della finanza pubblica; questo, di fatto, comporterebbe che a carico di questa Assemblea ci sarebbero delle responsabilità individuali. Quindi, cari colleghi, stiamo attenti a quello che verrà portato in Aula ed a quello che verrà, se verrà in Aula. Io spero che già in II Commissione questa proposta - che non trovo all’altezza di affrontare il problema degli sportellisti - possa poi arrivare addirittura a una discussione in Aula, creerebbe un serio problema per noi perché saremmo, ripeto, chiamati individualmente a rispondere di questo ulteriore debito che faremmo e, tra l’altro, in violazione della legge che ho appena citato e cioè della n. 150 del 2015.

Poi, si parla di una valorizzazione, si dice che valorizzerebbero un sistema di selezione, ma quale? Quello svolto dal CIAPI, quando sappiamo benissimo che la mancanza di trasparenza con cui queste selezioni sono state fatte sono state già più volte oggetto di una valutazione da parte di diversi livelli del TAR? Francamente non capisco come si procede in questa direzione.

L’attuale situazione del personale è tale da non rendere necessario l’intervento di altro personale, mentre di contro le figure di sistema degli ex sportelli multifunzionali, orientatori, valutatori, progettisti, sono indispensabili per le attività formative e per le politiche attive del lavoro che principalmente comprendono - come previsto dall’articolo 1 della legge n. 845 del 1978 – l’attività formativa.

A fronte di tale evidenza, nella piena consapevolezza che il personale degli ex sportelli multifunzionali deve essere tutelato e utilizzato al meglio in modo da non disperdere risorse nel rispetto dei vincoli di bilancio e di legge che vietano di assumere nuovi costi a carico della finanza pubblica, così come ho appena detto relativa legge n. 150 del 2015, va sottolineato che questa Assemblea non più tardi di un mese fa a fronte di interventi che ne lodavano - in quel caso sì - le buone intenzioni, parlo del disegno di legge da me presentato, il n. 1106/A, ricordo ancora l’intervento dell’onorevole Turano che esordisce dicendo: “Si tratta sicuramente di una norma di buonsenso”, però dopo viene chiesto il voto segreto e viene “trombato” con 38 voti contrari su 43 presenti. Vi chiedo anche i fautori della rivoluzione come votarono in quella circostanza, fatto sta, caro Presidente, che ancora una volta ci troviamo di fronte ad un atteggiamento che mi lascia chiaramente perplesso.

Per cui, a parte il fatto che, come ha ricordato il Presidente, siamo in una nuova sessione per cui anticipo che proporrò con la stessa forza, con lo stesso rigore la trattazione del disegno di legge n. 1106 che ritengo essere l’unica soluzione vera, possibile e concreta al problema degli sportellisti. Non è certo creando altro precariato che noi risolviamo questi problemi, non è certo facendo demagogia su queste persone che noi riusciamo a dare risposte ai problemi di questa terra.

I problemi di questa terra - e concludo, Presidente, non intervengo quasi mai e lei lo sa - c'è una schizofrenia che è evidente a questo punto, in questo momento: da un lato l'Assemblea che boccia delle norme veramente di buonsenso e ne propone altre che vanno contro gli interessi di chiunque, compreso della stessa Assemblea, dall'altro un Governo che in finanziaria all'articolo 34 incoraggia i Comuni a portare avanti una differenziata e poi, nello stesso momento, leggiamo sui giornali che si parla di andare a riprendere il concetto degli inceneritori, non 2, come pare sia stato deciso dal Governo, ma addirittura 6 perché, probabilmente, bisogna accontentare qualcuno in questa terra. E' chiaro che c'è una schizofrenia evidente perché non si capisce quale politica questo Governo vuole adottare per quanto riguarda la gestione dei rifiuti in Sicilia.

Detto questo, Presidente, io ribadisco che se mai questo disegno di legge dovesse ritornare in Aula, io voterò in maniera contraria perché è chiaro che va contro qualsiasi forma di legge vigente.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Ioppolo e Claudia la Rocca.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

RINALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, l'avevo anticipato poc'anzi in Commissione "Bilancio", ma chiedo anche a lei una cortesia. Abbiamo approvato la finanziaria con una norma che riguarda i revisori contabili. Mi dicono alcuni organi professionali della provincia di Messina, di Caltanissetta ma anche di Trapani che nella legge approvata, paradossalmente, i revisori contabili iscritti nei nostri ordini non possono partecipare al sorteggio che avviene per la nomina dei revisori negli enti locali.

Le chiedo, anche se non c'è la norma inserita, mettendomi d'accordo chiaramente con gli uffici, esaminandole e portandole anche i quesiti che mi hanno posto gli ordini professionali, è possibile inserirla per apportare la modifica necessaria affinché anche i nostri revisori possano partecipare al sorteggio degli enti locali? Perché sembra che i crediti formativi previsti nella legge che noi abbiamo inserito nella legge regionale non li posseggano i nostri revisori a differenza di quelli delle altre regioni. Quindi, paradossalmente, abbiamo fatto un errore - se così è - dove gli altri revisori delle altre regioni possono partecipare ed i nostri no.

Quindi, le chiedo se fosse possibile apportare questa modifica.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per Regolamento è possibile perché siamo in una nuova sessione. Comunico che io poc'anzi ho firmato la finanziaria, ancora mi deve arrivare il bilancio per la firma e per la trasmissione in Gazzetta ufficiale. Formalmente è possibile. E' strano che nell'arco di 10 giorni modifichiamo una norma, però tecnicamente è possibile.

GRECO MARCELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO MARCELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che non c'è il Governo. Io debbo ribattere quanto detto dal collega Venturino senza fare polemica, però è chiaro che le norme portate avanti in quel disegno di legge erano totalmente diverse da quelle che riguardano

quelle portate avanti nel disegno di legge sugli sportellisti. Sono due disegni di legge presentati da me e dalla collega Maggio, li abbiamo approvati in Commissione “Lavoro” a maggioranza della Commissione e sono in Commissione “Bilancio” per essere esaminati.

Abbiamo chiesto al Governo - mi dispiace, ripeto, che non ci sia il Governo - se ci sono delle possibilità anche di riscrittura di queste norme, ben vengano, ma guardiamo l'interesse di questa categoria che sicuramente è una categoria che dal 2011 faceva parte del bilancio regionale, oggi non fa più parte, quindi questi 1500 soggetti, ex multifunzionali, certamente meritano di una attenzione, questa attenzione io la chiederò poi successivamente sia all'Aula che al Governo, così come è stato fatto.

Quindi, ritengo che siano delle questioni completamente diverse quelle dette dal collega Venturino, nulla hanno a che vedere con questa categoria ed è chiaro che sarà poi la Commissione “Bilancio” ad esaminare questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, così stiamo aprendo inutilmente delle discussioni!

CIANCIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo assicurare l'onorevole Rinaldi, perché la norma così come è scritta è perfetta.

Lei sa meglio di me che è stata emendata in Aula, quindi ha avuto un lavoro in I Commissione, in II Commissione e poi in Aula è stata emendata, quindi la norma è scritta bene, nel senso che si richiede l'iscrizione nel Registro nazionale. Nel Registro nazionale ci sono già molti revisori siciliani iscritti che possono benissimo partecipare, il problema che tra l'altro era emerso anche durante la finanziaria era inerente alla circolare dell'Assessorato.

Quello è un atto amministrativo che va cambiato per via amministrativa, ma la norma meno ci discostiamo da quello che è il dettato nazionale, meglio è. Quindi, se proprio bisogna fare una modifica da questo punto di vista che poi, ripeto, è un problema che hanno sollevato a lei ma a me per esempio non lo hanno sollevato, magari facciamo un'audizione in I Commissione per capire esattamente il problema per vedere le varie posizioni e cerchiamo di risolverla, ma non cambiando la legge per l'ennesima volta o aprendo finestre, ma lavorando in Commissione e intervenendo per via amministrativa laddove ce ne fosse bisogno.

PRESIDENTE. Questo è l'auspicio: lavorare in Commissione, perché il lavoro dovrebbe arrivare completo in Aula. Non possiamo aprire dibattiti su questioni di merito, perché stiamo intervenendo sul merito.

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedevo di intervenire e penso di dare un piccolo contributo sulla falsa riga di quanto lei stava testé sostenendo.

Ritengo che i colleghi dovrebbero astenersi in questa fase e riguardo ad alcune categorie di soggetti, come nel caso in specie, quelle degli sportelli multifunzionali, verso i quali, secondo me, non è corretto portare avanti una propria proposta personale piuttosto che un'altra, cercando di inficiare una soluzione per portarne avanti un'altra.

Qui il problema è abbastanza chiaro ed è un problema di carattere generale che dovrebbe interessare tutti.

In una Regione che tutti sappiamo che sta dando risposte, le risposte che può dare ad una serie infinita di categorie, i cosiddetti precari in tutti i settori, è un obbligo morale da parte di questo Parlamento non dimenticare quella categoria che più delle altre, forse perché aveva una legge regionale con fondi regionali è stata abbandonata immotivatamente nonostante la professionalità acquisita qualche anno fa, nel 2011, con un cambio della fonte di finanziamento da fondi regionali a fondi europei, il tutto senza procedere ad una armonizzazione della regolamentazione che interessava questi soggetti.

Io non ritengo che questa Regione possa comportarsi come una matrigna, un patrigno che per alcune categorie apre i cordoni della borsa o, comunque, si dimostra benigna e per altre categorie immotivatamente cerca di mandarli allo sbando!

Allora, noi abbiamo lo stralcio operato dalla Presidenza che dovrà arrivare in Aula. Abbiamo chiesto al Governo di presentare, intanto, la copertura finanziaria ed eventualmente la riscrittura per arrivare in Aula e in Aula si discuterà.

Il Governo, oggi, in Commissione si è impegnato a coinvolgere, anche su nostro suggerimento, gli altri Assessori al ramo, competenti per materia, i direttori generali, i responsabili del fondo sociale europeo, per fare in modo di non esitare un provvedimento, oserei dire, alla cieca, ma di esitare un provvedimento concordato e persino capace di superare anche il vaglio dell'impugnativa a Roma.

Inviterei i colleghi, quindi, più che a fare delle polemiche di primogenitura o meno o di interpretazione su quale sia il veicolo migliore, se è quello prodotto da uno piuttosto che da un altro, in questo frangente abbiamo una norma che è nello stralcio e che sta arrivando in Aula. Sarebbe importante che il Governo, per una volta, desse le risposte che gli competono in ordine alla copertura finanziaria ed in ordine alla fattibilità di quella copertura finanzia.

Ritengo, quindi, che martedì, o prima se possibile, quando arriverà in Aula questo provvedimento, ci sia la consapevolezza e la certezza di una copertura certa e di una viabilità, chiamiamola così, amministrativa altrettanto certa.

SUDANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, intervengo anch'io su questo articolo che abbiamo inserito nella finanziaria sui revisori perché è vero che abbiamo fatto un pasticcio, perché siamo nella situazione nella quale i liberi Consorzi eleggono i Revisori anche loro a sorteggio, con la differenza che rispetto alla legge nazionale devono essere iscritti all'Albo nazionale senza fare la distinzione dell'Albo regionale. Quindi, mentre in tutte le altre regioni d'Italia, per lo meno, devono essere residenti nelle loro regioni, noi qui abbiamo aperto ai Revisori di tutto lo Stato che in quel caso concorreranno con i revisori siciliani.

La Regione Sicilia, tra l'altro, non ha fatto una convenzione con il Ministero per i crediti formativi e, quindi, i nostri Revisori non hanno i crediti formativi che vengono previsti dalla circolare che ha emanato l'assessore Pistorio quando era assessore per gli Enti locali, pertanto quella circolare va modificata.

Per quanto riguarda la legge che abbiamo recepito, non abbiamo recepito del tutto la legge nazionale, ma soltanto alcune parti e anche lì si creano ulteriori disparità perché, innanzitutto, l'Albo sarà degli Enti locali e non sarà un Albo regionale, non sono previsti crediti formativi, non è previsto neanche che questi Revisori, come invece è previsto nella norma nazionale, abbiano avuto, per lo meno, in base al numero di abitanti, delle competenze specifiche negli Enti locali. Sono d'accordo, quindi, con l'onorevole Rinaldi che chiede di riportare nello stralcio questa legge, proprio perché abbiamo fatto un danno nell'ordine commercialista siciliano.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, la questione è doppia. Che cosa è successo? L'assessore Pistorio, quando era assessore per gli Enti locali, ha emesso una circolare per quanto riguarda i Revisori all'interno dei liberi Consorzi dei comuni dove applicava la legge nazionale e nell'applicazione della stessa sui sorteggi si parlava anche di crediti formativi.

Poiché la Regione Sicilia non ha aderito alla convenzione col Ministero degli Interni, ho detto all'Assessore di revocare quella parte che riguardava i crediti formativi così che possono partecipare anche tutti i siciliani perché in questo momento nessun revisore iscritto all'Albo siciliano vi può partecipare.

La legge che invece abbiamo applicato è un'altra cosa: noi l'abbiamo applicata per gli enti locali e l'Albo si fa all'interno dell'Assessorato degli Enti locali, non utilizziamo quello della Prefettura. Per cui, siamo di fronte a due problemi diversi e, quindi, quello che abbiamo approvato in finanziaria va benissimo, è la circolare dell'Assessore che va revocata in parte come atto amministrativo, quindi l'Assemblea non c'entra niente.

FOTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, domani, durante la Conferenza dei capigruppo, discuteremo anche della legge stralcio e mi auguro che si decida di mettere in calendario anche quella che serve per sistemare la situazione delle ex province; tutti sappiamo che da stamattina ci sono i lavoratori lì sotto che attendono delle risposte.

Ma tornando alla legge stralcio ed alla necessità di inserire degli articoli che non erano rientrati per vari ordini di motivi, c'è qualcosa che manca, la solita cosa che questa Assemblea si dimentica, cioè la situazione delle IPAB.

In questi giorni abbiamo ricevuto tutti quanti sulle nostre *mail* numerose lettere, numerosi appelli da parte dei lavoratori che ci chiedono se e perché ci siamo dimenticati di loro. Parliamo di oltre 700 operatori che in tutta la regione, in questi istituti, si occupano di erogare servizi per le fasce più deboli della società.

Questa Assemblea e questo Governo hanno fatto un grande torto; il Governo non approvando nessun progetto di riforma. Ci sono in I Commissione numerosi disegni di legge presentati da tutti i Gruppi parlamentari che non vengono discussi perché di assessore in assessore, di rimpasto in rimpasto, questo Governo ogni volta agita una fantomatica riforma che ancora non arriva in Commissione e, quindi, impedisce all'Assemblea di legiferare. E questo ritengo sia una cosa gravissima. Non per ultimo, l'assessore Micciché, neo assessore e deputato da parecchi anni, ha detto: "a breve, tra 5-10 giorni vi porterò un disegno di legge apprezzato dalla Giunta". Siamo arrivati a marzo e ancora stiamo lì ad aspettare! Idem per il famoso decreto per l'integrazione socio-sanitaria.

Signor Presidente, lei in qualche modo deve fare un appello, perché passando i mesi le persone aspettano, gli operatori aspettano e c'è una categoria che è stata completamente dimenticata anche nel bilancio perché già da due anni non si prevede alcun contributo nel capitolo dedicato e previsto dalla legge 71 del 1982.

Adesso, io le chiedo se domani si può discutere, in maniera unanime, convinta, di poter trovare delle risorse da appostare, perché da ben due anni questi lavoratori che sono anche loro lavoratori che dovrebbero ricevere un contributo e poco fa l'onorevole Formica ha detto: "mi sembra assurdo che per alcuni si preveda un contributo e per altri non si preveda!"; ha parlato di cordoni della borsa. Bene, per questi dipendenti io non mi spiego come sia possibile che non si provvede in nessuna

maniera a dare risposte né sul fronte della legge che sarebbe compito nostro, né su quello di mettere delle risorse che sarebbe anche compito nostro.

Quindi, se questo è un argomento su cui si può discutere, le chiedo domani di mettere anche questo argomento all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Foti, lei, nella qualità di capogruppo, può fare la relativa proposta.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, lei è intervenuto, non riapriamo dibattiti su quello che è necessario fare la prossima volta, perché chi ci ascolta da fuori, che dobbiamo rivedere norme approvate, che non c'è unanimità almeno sulle questioni di carattere giuridico che non dovrebbero dare luogo a discussioni di carattere generale, addirittura si pone il problema di una circolare che supererebbe la legge, evitiamo di continuare di questo passo!

L'appello che faccio è che si lavori meglio e di più nelle Commissioni e che i lavori arrivino in Aula così come debbono arrivare, perché diventa sconcertante.

Si riapre una questione sugli sportelli, io non voglio polemizzare con nessuno, ma è chiaro che si è scaricato molto sulla rigidità, sul rigore della Presidenza dell'Ars e dei suoi uffici, su tutto, compreso gli sportellisti, e mi prendo questa responsabilità, ma non c'era copertura finanziaria, c'era un emendamento volante e, quindi, significava che ognuno si liberava la coscienza su tutto quello che dovevamo fare e più volte ho ribadito, sulla base dell'esperienza passata, che era necessario darci una disciplina. Qui richiamo al buonsenso dell'onorevole Formica che si lavori meglio in Commissione, che non ci sono primogeniture, è importante soprattutto che questi disegni di legge siano accompagnati dalle relazioni tecniche, soprattutto quelli che prevedono spese.

Qui se si era detti che andavano in Commissione solo le norme che erano passate dalle Commissioni di merito e vorrei precisare, onorevole Vinciullo - lo vorrei precisare a lei che è Presidente della Commissione - che se le Commissioni di merito esprimono un parere negativo la Commissione "Bilancio" non può esprimere nessun tipo di parere perché il parere è negativo, chiaramente il deputato può ripresentare in Commissione sottoforma di emendamento l'eventuale articolo che non ha avuto il parere positivo da parte della Commissione.

VINCIULLO. Non è così!

PRESIDENTE. E' così, onorevole Vinciullo! Non siamo in condizione di fare un'altra finanziaria!

Siccome tutti hanno parlato, io mi faccio carico di tutti gli appelli che sono pervenuti in questi giorni che la Presidenza dell'ARS deve mettere immediatamente all'ordine del giorno, la vicenda dell'ex province. Ma io ricorderei che rispetto ad un ipotesi che posticipava al 30 giugno, questa Presidenza dell'ARS si è battuta e, tranne qualche voce isolata, ricordo l'intervento dell'onorevole Fazio che condivideva l'impostazione giuridica che era opportuno non andare oltre il 31 gennaio perché sapevamo che noi, comunque, avremmo approvato l'esercizio provvisorio entro il mese di febbraio ed è quello che sarebbe successo. E' così! che sia chiaro: domani è quello che comunicherò ai sindacati e non è una posizione personale! Qui bisogna intendersi su un percorso. Il percorso è: una legge c'è sulle province e io ho sentito dire che siamo senza legge per cui lo Stato non ci trasferisce le somme; no, c'è un problema sulla "Governance", chiamiamo le cose con nome e cognome senza che nessuno si scandalizzi!

Il Governo nazionale ha impugnato in quattro punti la finanziaria; il Governo ha proposto l'adeguamento su tre punti, tranne uno che riguarda la coincidenza del Sindaco della città metropolitana con il Sindaco del comune capoluogo. O si segue una strada e, quindi, si fa ricorso in Corte costituzionale, perché se questa Assemblea ha deliberato in un certo modo io non dico sia giusto o sbagliato come ha deliberato prima l'Assemblea rispetto alla coincidenza o meno con il

Sindaco della città metropolitana, ed allora noi dovremmo chiedere al Governo perché non si è costituito in Corte costituzionale per difendere le ragioni dell'Assemblea.

Su queste cose dobbiamo essere chiari, perché non è che possiamo ritornare a fare un altro obbrobrio giuridico, quello che ci conviene lo facciamo quello che non ci conviene non lo facciamo! Questo è il compito di un organo di garanzia qual è la Presidenza dell'ARS, indipendentemente dalle posizioni personali o politiche che si possono avere su questa vicenda.

Io so perfettamente che è partita la programmazione sulle "smart city" le città intelligenti che riguardano le 14 città metropolitane d'Italia e chiaramente non sappiamo chi è l'interlocutore in Sicilia di Messina, Catania e Palermo. Questo è il dato fondamentale.

Quindi, per carità, tutti gli appelli che vengono fatti alla Presidenza dell'ARS li faccio tutti miei, però – ripeto - questa Presidenza dell'ARS aveva indicato la data del 31 gennaio e ci sono i verbali che parlano chiaro.

Quindi, domani quando arriviamo dinnanzi ai sindacati un po' di onestà intellettuale da parte di tutti che non manca, da quello che mi risulta non manca parlando singolarmente; così come la chiederemo pure ai sindacati ai quali non manca; però, la scelta è evidente: la legge c'è, o ci adeguiamo a questo percorso che significa stabilire una prassi sulla quale io non sono d'accordo, perché noi non possiamo demandare al Governo regionale come Assemblea regionale laddove deve fare opposizione alle leggi esitate da questa Assemblea e laddove non deve fare opposizione. O si resiste su tutto o non si resiste su niente!

Se c'è una emergenza che riteniamo di non resistere su niente ci adeguiamo alle impugnative nazionali, perché è un modo di arzigogolare che, obiettivamente, diventa incomprensibile e gli interventi che sono stati fatti evidenziano proprio che c'è poi una carenza nella lettura stessa delle norme, perché mi rincuora l'intervento dell'onorevole Di Giacinto che tutto nasce da una circolare. Ed allora, non ci vuole molto a comprendere che noi facciamo leggi e che in base alla gerarchia delle fonti, avvocato Grasso, le leggi vengono certamente prima delle circolari. Le circolari possono essere revocate, si possono interpretare e, comunque, non sono neanche vincolanti per i relativi destinatari. Avvocato Riggio, è così, avvocato Fazio, è così? Avvocati tutti, avvocato Ciancio così come abbiamo nominato sul campo segretario l'onorevole Vullo, viene nominato avvocato sul campo.

Volevo richiamare proprio i principi cardine del diritto perché, obiettivamente, poi diventa discussione tutto quello che si può risolvere in poco con un dibattito sereno in Commissione, anche la vicenda degli sportellisti, dei multiservizi, se c'è la copertura finanziaria bene, se non c'è la copertura finanziaria evitiamo di scaricare sulla Presidenza dell'Ars perché non c'è assolutamente motivo. Fin quando svolgo questo ruolo io queste responsabilità me le prendo perché è mio dovere prendermele, però se c'è un buon lavoro fatto in Commissione vedete che si semplifica tutto.

Sulla trattazione dell'ordine del giorno n. 598

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho una richiesta che proviene dall'onorevole Oddo, quale primo firmatario, a firma anche degli onorevoli Panepinto, Laccoto, Vinciullo, Di Giacinto, Venturino, Rinaldi e Lo Giudice, che riguarda l'approvazione dell'ordine del giorno n. 598 - se l'Aula è d'accordo lo discutiamo e lo votiamo - che riguarda la vicenda dell'olio tunisino in questo momento. Siccome è un impegno che si chiede al Governo...

FORMICA. Chiedo di apporre la firma.

FAZIO. Chiedo di apporre la firma.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di apporre la firma.

CIANCIO. I firmatari chi sono?

PRESIDENTE. Gli onorevoli Oddo, Panepinto, Laccoto, Vinciullo, Di Giacinto, Venturino, Rinaldi e Lo Giudice. Mi è stato chiesto di trattarlo oggi vista l'urgenza. Se siamo d'accordo lo trattiamo, se non lo possiamo trattare oggi lo tratteremo domani e lo iscriviamo all'ordine del giorno.

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, siamo tutti d'accordo sul trattare l'ordine del giorno, quello che mi stranisce è che alcuni dei firmatari dell'ordine del giorno sono componenti di un partito che al Parlamento europeo, invece, hanno votato in direzione esattamente contraria. Onestamente, questi atti che fanno molto di presa in giro - mi perdoni il termine, ma di questo si tratta - noi non siamo disposti ad avallarli, perché non è possibile che il PD a Bruxelles o a Strasburgo si comporti in un certo modo e, invece, qua in Sicilia perché deve fare campagna elettorale si comporti nel modo opposto. Noi non possiamo che essere contrari a questo modo di fare.

PRESIDENTE. Quindi, onorevole Ciancio, mi scusi, mi sono distratto un momento, lo rinviemo a domani?

CIANCIO. Più che altro quando saranno presenti.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Oddo, se non ho l'unanimità su questa vicenda siccome non è un argomento all'ordine del giorno noi lo possiamo inserire domani in Conferenza dei Capigruppo.

ODDO. Siccome l'osservazione della collega era afferente non al merito, ma alla presenza di tutti i firmatari, al di là del fatto che buona parte di noi è qui il problema non è di questa natura.

GRECO GIOVANNI. In Commissione europea i rappresentanti del PD hanno votato a favore...

ODDO. Onorevole Greco, è evidente che questo atto, votato da questo Parlamento, ha un significato politico anche nei confronti dei parlamentari europei italiani che - in maniera assolutamente, a mio parere non condivisibile e a parere evidentemente dei firmatari dell'ordine del giorno - hanno condiviso questa determinazione che porta all'immissione sui mercati europei di 57 mila tonnellate di olio tunisino.

Le motivazioni addotte a Bruxelles sono quelle riconducibili alla solidarietà al popolo tunisino. Noi riteniamo che la solidarietà al popolo tunisino, al di là dell'ipocrisia che c'è in questo atto - l'assessore Cracolici ha dichiarato l'altro giorno in un'intervista giornalistica che molti degli imprenditori che coltivano questi uliveti, in Tunisia, non sono tunisini, sono di ben altra estrazione geografica - è del tutto evidente che questo Parlamento, più ieri che oggi, piuttosto che domani debba prendere una posizione ufficiale sul piano politico, rispetto a questa vicenda.

Chiedo al Gruppo parlamentare del Movimento Cinque Stelle, se condividono nel merito, di aggiungere la loro firma a quest'ordine del giorno, perché non è una battaglia di schieramento, è una battaglia che attiene alla difesa degli interessi della Sicilia.

Se non vogliamo fare, strumentalmente, della demagogia, occorrerebbe oggi votare all'unanimità questo atto, aggiungendo la firma dei Gruppi parlamentari che in questo testo sono rappresentati

quasi tutti ed inviterei anche gli altri parlamentari ad aggiungere la firma poiché si tratta di un atto politico.

Siamo al momento in cui il Ministro Martina ha preso posizione a difesa degli olivicoltori italiani ed è assolutamente tempestivo che il Parlamento siciliano adotti una determinazione in questo momento; rinviarlo sarebbe un atto debolezza e, in ragione di questo, invito i colleghi ad un atto di responsabilità ed a votare questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, intanto, stiamo discutendo non dell'ordine del giorno, ma sull'opportunità o meno di trattarlo oggi o portarlo domani in Conferenza di Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Ho capito che c'è una posizione di un Gruppo politico che è per portarlo domani, intanto, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'argomento meriti un po' di attenzione in più, nel senso che vorrei che l'Assemblea si distinguesse con un voto all'unanimità, magari, onorevole Oddo, presentando una mozione di cui lei potrebbe essere il primo firmatario, condivisa da tutta l'Aula parlamentare per provare, impegnando il Governo, a non bloccare questo trattato, che per me è un'impresa difficilissima, quasi impossibile, ma impegnare il Governo nazionale a definire le misure compensative.

ODDO. Era una mozione che è stata trasformata in ordine del giorno per accelerare i tempi.

TURANO. Allora, siccome liquidare questo argomento magari con un'approvazione per alzata e seduta dell'ordine del giorno, lo ritengo riduttivo per il valore che l'argomento ritrova, suggerirei ai colleghi, e poi ci possiamo distinguere perché ci sono persone che hanno votato a Bruxelles il trattato, persone che si sono opposte.

FOTI. Nel luogo opportuno!

TURANO. Cosa ha fatto un euro parlamentare a me interessa poco, vorrei capire cosa vuole fare l'Assemblea regionale per tutelare questo territorio.

Allora, inviterei l'onorevole Oddo a riflettere, se lo ritiene opportuno, sul fatto di presentare una mozione, di cui lui sarebbe il primo firmatario e, poi, tutti quelli che sono sensibili a questo argomento, per trattarlo, in una seduta *ad hoc*, con il tempo che merita.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho difficoltà a recepire l'invito dell'onorevole Turano, peraltro questa è una mozione che abbiamo trasformato in ordine del giorno per accelerare, ma se c'è l'impegno a calendarizzarla immediatamente, è già una mozione.

Ripeto, era una mozione presentata, trasformata in ordine del giorno, al fine di accelerare i tempi, perché è evidente che la vicenda legata all'olio è di scottante attualità e, quindi, ritenevamo che calendarizzarla fra tre mesi non avrebbe avuto senso.

Siccome è già una mozione presentata, se c'è un impegno a calendarizzarla immediatamente ha un senso e non ci sono difficoltà perché già è presentata. Si possono aggiungere altre firme da parte di tutti i Gruppi parlamentari perché è evidente che questa è una battaglia che attiene alla nostra Terra e non è una logica di schieramento. Hanno firmato la mozione e il conseguente ordine del giorno quasi tutti i Gruppi parlamentari; qualche Gruppo parlamentare come il Movimento Cinque Stelle, che non ha firmato, può aggiungere la propria firma. Non vi sono difficoltà.

MILAZZO ANTONELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO ANTONELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo argomento interessi tutti i siciliani e tutto il Parlamento siciliano e non può essere certo oggetto di strumentalizzazione politica.

I rappresentanti siciliani del Partito Democratico hanno difeso la produzione siciliana, l'hanno difesa anche a Bruxelles. Nessuno si può permettere di piantare bandierine su questo argomento.

Io, a nome del Gruppo del Partito Democratico, le chiedo di calendarizzare questo argomento importantissimo alla presenza dell'Assessore Cracolici che sta studiando insieme al Governo nazionale, al ministro Martina delle misure compensative. Quindi, per far sì che questo momento sia effettivamente utile ed abbia un senso reale, le chiedo semplicemente di calendarizzare prima possibile questo argomento per sapere cosa sta portando avanti l'assessore Cracolici riguardo alle misure compensative a tutela della produzione siciliana.

PRESIDENTE. Obiettivamente, questo mi sembra un intervento di buonsenso perché non è secondario se è ordine del giorno oppure mozione, perché la mozione la discutiamo alla presenza dell'Assessore e, peraltro, si potrebbe fare sintesi. Quindi, lo portiamo domani in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e potrebbe darsi che, con la disponibilità dell'assessore Cracolici, che penso non possa mancare, si possa trattare anche domani pomeriggio. Ma non siamo in grado di definirlo adesso.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, le vorrei fare osservare che è stato già presentato ed approvato un ordine del giorno con la medesima tematica, cioè quella di questo trattato, prima che fosse votato e che, purtroppo, gli esponenti del PD che ci rappresentano tutti nel Parlamento europeo votassero per l'approvazione di questo trattato, senza entrare nel merito degli effetti che avrà sugli olivicoltura in Sicilia, specialmente, o altri aspetti.

Quindi, vorrei capire se questa Assemblea che già ha votato un ordine del giorno, primo firmatario il collega Matteo Mangiacavallo, e mi pare che l'Assemblea abbia approvato, all'unanimità, in blocco, una serie di ordini del giorno che lei ha detto che saranno inviati, smistati ai vari Assessorati. Quindi, le nostre raccomandazioni, l'ordine del giorno, in cui si esprimono le problematiche sulle quantità, sugli effetti dell'agricoltura erano perfettamente contenute in un atto già approvato da questa Assemblea, pertanto, le vorrei chiedere se è il caso di ripetere un atto. Le possiamo fornire la copia, perché mai e mai ci saremmo aspettati un atto di questo tipo.

Ora, capisco il disagio dei colleghi nel fatto che gli agricoltori e la categoria sia rimasta praticamente da sola e debba subire l'ennesimo atto unilaterale da parte della Comunità europea e, quindi, comprendo che, umanamente, siano dispiaciuti, però, mi permetto di dire che se fossi stata al loro posto, prima di presentare un ordine del giorno avrei pensato anche di uscire da questo Gruppo

parlamentare perché ci deve essere una conseguenza, un'unione di intenti, non è possibile presentarsi in quest'Aula e prendere in giro noi colleghi presenti - presenti, perché siamo presenti - dicendo che non si è d'accordo con il proprio partito e con quello che ha fatto a Roma, piuttosto che a Bruxelles! Direi che di questa storia, di questo mantra che si ripete siamo abbastanza stufi!

PRESIDENTE. Però, scusate, l'unico intervento del deputato che ha detto che parla a nome del Gruppo del PD è stato quello dell'onorevole Antonella Milazzo. Ne devo prendere atto in questa sede e, quindi, evitiamo altri interventi.

L'onorevole Milazzo Antonella ha chiesto che si tratti proprio una mozione alla presenza dell'Assessore.

Questo modo di procedere, capisco che ognuno che interviene, l'altro gli deve parlare di sopra, ma c'era un problema che era stato posto, se c'era l'unanimità si sarebbe trattato l'ordine del giorno; l'unanimità non c'è stata e si è evidenziato subito, ognuno vuole intervenire per replicare a quello che ha detto il collega perché gli chiedo responsabilità o meno.

C'è una posizione, indipendentemente dai firmatari, espressa dal Presidente del Gruppo parlamentare dell'UDC che ha detto di trattarlo in una mozione.

E' intervenuta l'onorevole Antonella Milazzo che ha detto: "Parlo a nome del Gruppo del PD", se non erro, "E' opportuno che ne parliamo alla presenza dell'Assessore".

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Sudano, è inutile che ci trasciniamo questo discorso, però, siccome non le voglio togliere la parola, anche se lei già ha parlato, anche se ha parlato su altro, sui revisori, ma non sull'olio. Quindi, prego ha facoltà di parlare.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlo solamente perché l'onorevole Foti, nel suo intervento, ha sostenuto che i nostri colleghi del Partito Democratico, prima di firmare questo ordine del giorno, dovevano andare nel Gruppo Misto, quindi, credo che fosse giusto intervenire, innanzitutto specificando come aveva detto la collega Milazzo che i nostri Deputati europei, siciliani hanno fatto una battaglia, compresa l'onorevole Giuffrida, che ha fatto una serie di emendamenti e ne ha fatto una battaglia in Europa, quindi, non consento all'onorevole Foti di generalizzare anche perché, la nostra Terra, era stata difesa.

Purtroppo, in Commissione non è stato possibile; il Partito Democratico è un partito che si confronta sui temi e non è detto che, se alcuni componenti votano in un modo e hanno altre idee, in quel caso bisogna muoversi come si muove il Movimento Cinque Stelle in cui, necessariamente, sono tutti compatti anche se non sono d'accordo.

VINCIULLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. No, onorevole Vinciullo, mi aiuti come Presidente della Commissione, lei è intervenuto.

VINCIULLO. Su che cosa?

PRESIDENTE. Ma come su che cosa! E' intervenuto, ha spiegato, ha parlato della Commissione, scusate, ma non è modo di procedere. Non mi riferisco a lei in particolare, mi scusi, onorevole Vinciullo, cioè qua stiamo parlando ognuno a tema libero come si faceva a scuola, onorevole Cirone, cioè a tema libero, uno si inventa un tema e lo tratta.

Le procedure sono procedure e servono anche per avere rispetto degli altri.

Ripeto, non mi sto riferendo a lei, ognuno qua si alza e parla di un tema perché, giustamente, avendo dato l'accesso al primo deputato che ha iniziato a parlare su un argomento che non era iscritto all'ordine del giorno anche se bisognava parlare ai sensi dell'articolo 83.

Abbiamo detto di rinviare il calendario dei lavori alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di domani; è opportuno che la II Commissione continui a lavorare e che si possa confrontare con gli Uffici su tutti i percorsi che occorre fare.

Pertanto, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 16 marzo 2016, alle ore 16.00, così riferiremo pure l'esito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del disegno di legge:

“Valorizzazione del demanio trazzerale”. (n. 349/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Laccoto

III - Discussione della mozione:

N. 439 – Disdetta dell'accordo finalizzato alla rinuncia ai ricorsi in materia di legittimità costituzionale promossi innanzi alla Corte costituzionale.

(6 maggio 2015)

LOMBARDO - DI MAURO - GRECO G. – FIORENZA

IV - Discussione della mozione:

N. 233 – Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros n. 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. – VINCIULLO

V - Discussione della mozione:

N. 494 – Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO – MANGIACAVALLLO
ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA - TANCREDI
CIANCIO - FOTI - FERRERI

PALMERI - LA ROCCA – CAPPELLO

VI - Discussione della mozione:

N. 514 – Solidarietà al popolo armeno ed iniziative conseguenti.

(16 dicembre 2015)

CORDARO - D'ASERO – PAPALE - GRASSO

VII - Discussione della mozione:

N. 524 – Rimodulazione urgente del piano degli interventi denominato 'Patto per la Sicilia 2015'.

(13 gennaio 2016)

GRASSO - CORDARO - FALCONE
ASSENZA - PAPALE - FIGUCCIA

La seduta è tolta alle ore 17.43

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO 1**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per la salute, premesso che la gestione del servizio di raccolta e di smaltimento dei rifiuti in Sicilia, da sempre, rappresenta un sistema articolato e complesso la cui criticità non ha mai trovato soluzione definitiva: per questa ragione, l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 2983/99, all'art. 1, nominava il presidente della Regione siciliana commissario delegato per la predisposizione di un piano di interventi di emergenza nel settore della gestione dei rifiuti in Sicilia (P.I.E.R);

considerato che, nel tempo, si sono susseguiti vari tentativi per cercare di trovare soluzioni, quasi sempre temporanee, per far fronte alla sempre crescente esigenza di smaltire i rifiuti e riordinare il settore, dal sistema del P.I.E.R. si è passati alla organizzazione su base territoriale degli A.T.O. (Ambiti territoriali ottimali S.p.A. costituiti il 31 dicembre 2002);

accertato che in data 17 marzo 2015, nella seduta consiliare aperta ai cittadini del comune di Monreale (Pa), si è discusso l'ordine del giorno avente ad oggetto la questione della gestione dei rifiuti affidata alla Alto Belice Ambiente S.p.A.;

considerato inoltre che nel corso della suddetta seduta sono state denunciate da parte degli stessi lavoratori della Alto Belice Ambiente S.p.A. irregolarità nell'esecuzione delle operazioni di conferimento e smaltimento dei rifiuti, in violazione delle vigenti prescrizioni di legge in materia urbanistica e ambiente, nell'interesse di assicurare la tutela del diritto alla salute dei cittadini costituzionalmente tutelato; sono intervenute le forze dell'ordine, acquisendo documentazioni depositate presso la presidenza del consiglio comunale di Monreale (PA);

visto il grave disagio causato a tutti i cittadini dei diciassette comuni, per il mancato ritiro dei rifiuti solidi urbani, e la conseguente creazione di discariche abusive, anche di materiali nocivi per la salute dei cittadini come eternit e altre tipologie di rifiuti speciali, e il perdurare della grave situazione economico-finanziaria in cui versa la suddetta società;

visto altresì l'ultimo episodio in cui la Polizia municipale del comune di Monreale (PA) ha posto sotto sequestro l'area che ricade su Piazzale Tricoli, con all'interno due grossi autocompattatori carichi di rifiuti indifferenziati che sostano da settimane con la conseguente fuoriuscita di percolato nocivo alla salute dei cittadini;

considerato altresì che dal mese di dicembre 2014 ad oggi, non sono state corrisposte ai dipendenti la retribuzione e la relativa contribuzione: i dipendenti vivono in uno stato di estremo disagio e incertezza del loro futuro, al fine di far fronte alle normali esigenze e difficoltà patrimoniali e non patrimoniali proprie e delle loro famiglie;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto e se non ritengano opportuno riferire con urgenza presso la Commissione parlamentare di competenza, con tutti gli attori interessati, il sindaco di Monreale (PA), il commissario straordinario, arch. Giuseppe Taverna, al fine di essere auditi sulle condizioni finanziarie e sul futuro dei lavoratori, nonché sulle condizioni del Comune sopraindicato, in materia di rifiuti solidi urbani e della necessaria bonifica delle discariche abusive;

se intendano verificare quali provvedimenti siano stati intrapresi dai liquidatori al fine di evitare il protrarsi dei disagi;

se intendano avviare iniziative urgenti volte a soddisfare le legittime esigenze dei dipendenti;

se intendano verificare lo stato procedurale inerente il passaggio dei lavoratori alla SRR». (2973)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LO GIUDICE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

lo stato della gestione dei beni culturali siciliani è sotto gli occhi di tutti;

dall'ultimo DPEF, il terzo dell'era Crocetta, apprendiamo dati statistici che definire 'poco incoraggianti' diventa un eufemismo e che concludono il disastro di questo Governo nelle politiche di settore;

la Sicilia infatti, nonostante il 'brand Sicilia' goda di una notevole percezione e riconoscibilità grazie all'ineguagliabile patrimonio paesaggistico, artistico e culturale, è appena la nona Regione in Italia per numero di presenze turistiche (registra circa un quinto delle presenze registrate nel Veneto), mentre è terz'ultima tra le regioni d'Italia come tasso di turisticità, cioè il rapporto tra presenze negli hotel e popolazione residente;

considerato che nella scorsa legislatura si erano avviate politiche attive come, ad esempio, la implementazione dei punti di ristoro, bookshop, servizi di bus navetta azioni che hanno fatto la fortuna dei musei di tutto il mondo, finalizzate a fornire una migliore offerta turistica e contemporaneamente a rendere economicamente produttivi, siti che oggi sono praticamente abbandonati, con orari di apertura a singhiozzo che non consentono una programmazione turistica efficiente specialmente per quei turisti che vengono da aree altamente organizzate come il Giappone, la Cina e l'India che rappresenteranno il futuro per l'offerta turistica mondiale. Purtroppo questo governo al suo insediamento decise di sospendere le gare già assegnate;

accertato che con sentenza della Corte costituzionale apprendiamo, oggi, che il provvedimento di sospensione è illegittimo e che adesso i privati stanno seriamente immaginando di procedere a una richiesta risarcitoria che potrebbe essere milionaria con gravissimo pregiudizio per l'instabile bilancio della Regione;

accertato ancora che lo stesso Governo nazionale a guida PD, nella persona del Ministro Franceschini, intervenendo durante un programma di Rai Storia, ha espresso un giudizio

terribilmente tranchant: 'La Sicilia - ha detto - per me è una sofferenza e un imbarazzo'. Che la dice lunga sulle valutazioni del Governo nazionale sulle politiche dei beni culturali del Governo siciliano;

valutato che il terzo Governo Crocetta, con

l'arrivo del nuovo Assessore Purpura, era sembrato in grado di avviare finalmente quella svolta sul tema in discussione ma che purtroppo abbiamo solo riscontrato:

assenza di programmazione;

approssimazione nella gestione; improvvisazione;

immobilismo totale;

scollegamento con questa realtà economica che se ripensata può certamente rivelarsi la cornucopia siciliana;

valutato ancora che codesto Assessore non ha ancora oggi presentato a questo Parlamento alcun documento attraverso il quale possa riavviarsi la speranza degli operatori ma solo stasi e silenzi assordanti;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce delle considerazioni suesposte, delle autorevoli censure intervenute sia dalla Corte costituzionale che dal Governo nazionale, avviare una politica sui beni culturali che nel cogliere positivamente il dettato della sentenza della Corte e nel ritenere uno sprono l'ultimo intervento del Ministro Franceschini, possa determinare un ripensamento delle politiche del settore finalizzandole ad una migliore fruizione, alla crescita della risposta turistica e conseguentemente alla implementazione del PIL regionale con le sue ricadute in termini di benefici per tutta la collettività». (2977)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

D'ASERO - ALONGI - CASCIO F. - FONTANA -
GERMANÀ - LO SCIUTO - VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

nella città di Gela si sono registrati numerosi episodi di criminalità che stanno destando grande allarme nella popolazione: ben nove auto incendiate in una sola notte denunciano un progressivo deterioramento delle condizioni di ordine pubblico;

si tratta di fenomeni non nuovi per la città; tuttavia, le proporzioni odierne, senz'altro massicce, non possono lasciare indifferenti e richiedono un intervento tempestivo ed efficace a tutela della pubblica incolumità e della legalità nel territorio gelese;

per sapere se non ritenga:

nell'esercizio delle competenze in materia di ordine pubblico conferite ai sensi dell'art. 31 dello Statuto della Regione siciliana, di dovere adottare tutti i necessari provvedimenti per garantire condizioni di serenità per i cittadini, convocando un tavolo per l'ordine e la sicurezza, alla presenza di tutte le autorità statali e regionali competenti;

di dovere potenziare tutti gli interventi di contrasto alla dispersione scolastica, fenomeno spesso collegato all'espandersi della microcriminalità;

opportuno rafforzare la rete di videosorveglianza del territorio». (2983)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ARANCIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la compagnia Ustica Lines da anni garantisce i servizi di collegamento con le isole minori;

da oltre un anno, a seguito di un bando di gara, la Regione siciliana ha affidato a Ustica Lines il servizio di collegamento con le isole, con ordinanze di esecuzione anticipata nelle more della stipula del contratto;

considerato che:

la stessa Compagnia ha fatto sapere che dal 12 aprile c.a. sospenderà i collegamenti via mare con le Egadi ed Eolie a causa delle inadempienze della Regione siciliana;

la Regione ha comunicato di voler annullare la gara esperita nel 2014 per i servizi in questione aggiudicata a Ustica Lines;

le gravissime conseguenze che ne deriveranno creeranno forti disagi nelle comunità isolate con forti ripercussioni anche sul piano occupazionale;

i collegamenti serviti dalla Ustica Lines sono un pubblico servizio e non possono essere interrotti;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire con urgenza affinché venga tutelato e garantito il collegamento via mare con le isole Egadi ed Eolie». (2989)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il Presidente della Regione e l'Assessore in indirizzo sono i diretti responsabili di tutto quanto riguarda i trasporti nell'ambito della Regione siciliana;

Rfi sta attuando una politica di progressiva dismissione del traghettamento dei treni, peraltro preannunciata in occasione dell'annullamento del progetto di attraversamento stabile dello Stretto di Messina (Ponte) e del corridoio n.1 Berlino-Palermo, sostituito dall'incongruo asse Berlino - Napoli - Bari - La Valletta;

considerato che tale scelta risulta senz'altro foriera di conseguenze negative in molti settori strategici della vita della città di Messina e, più in generale, della Regione;

rilevato che:

una politica di dismissione del traghettamento dei treni rappresenta più che una minaccia una vera e propria dichiarazione di guerra al sistema dei trasporti meridionale e alla coesione territoriale tanto

cara a parole, ma minata e impedita nei fatti dai tanti piccoli e grandi interventi, attivi o omissivi, che hanno caratterizzato la questione trasporti in Italia negli ultimi anni, con l'incredibile atto finale che ha visto la Calabria e la Sicilia uscire dal 'Corridoio 1' europeo con la colpevole assenza istituzionale ai tavoli di discussione europea nel 2014;

negli ultimi anni si è impedito un ammodernamento ed una ulteriore velocizzazione (rispetto a quella realizzata solo pochi anni fa) delle manovre di carico e scarico del materiale rotabile sulle navi traghetto di BLUVIA, gestita da RFI in quanto strumento per garantire la continuità territoriale della rete ferroviaria che dovrebbe essere garantita anche per eventuali operatori privati che volessero investire al Sud, come avvenuto di recente con il ripristinato collegamento merci tra Gioia Tauro e Bari;

negli ultimi anni, sono stati via via soppressi subdolamente i principali servizi ferroviari diurni e notturni, compromessi prima nella composizione dei convogli, che hanno via via perso le peculiari caratteristiche delle carrozze più adatte a viaggi di qualità, poi negli orari, artatamente dilatati con la dichiarata intenzione del presidente dell'epoca delle Ferrovie dello Stato (sic!) di disincentivare il trasporto ferroviario per favorire, almeno così parrebbe, quello aereo;

L'Amministrazione comunale di Messina non sembra avere affrontato il problema con l'attenzione e i mezzi necessari tant'è che, nonostante il sostegno della stampa cittadina che giustamente ha affermato il diritto dei siciliani a potersi muovere liberamente, non è riuscita a fare eco circa la gravissima situazione né a livello nazionale né tantomeno regionale, non avendo, a quanto è dato sapere, supportato adeguatamente la manifestazione promossa dai sindacati per scongiurare una scelta scellerata e con conseguenze gravissime;

considerato che, tanto più in un periodo di contingenza e di crisi economica quale risulta essere quello che stiamo vivendo, è inammissibile permettere di mettere in gioco il futuro di questo territorio ed è inammissibile che non si capisca che serve una battaglia di tutti, senza frazionamenti, per evitare che Messina e la Sicilia siano condannati al declino e alla marginalità;

per sapere:

quali concrete iniziative urgenti vogliano assumere nei confronti del Governo nazionale e di Rfi per bloccare le iniziative che si intendano mettere in atto per limitare il diritto dei siciliani a potersi muovere liberamente, utilizzando il traghettamento ferroviario attraverso lo Stretto di Messina e, conseguentemente, come intendano opporsi, alla minacciata riduzione dei livelli occupazionali, nella speranza che, anche in Sicilia, prevalga lo Stato di diritto;

se siano state considerate le conseguenze socio-economiche-territoriali sia nel breve che nel medio-lungo periodo;

quali iniziative assumere per favorire lo stop immediato alla dismissione di RFI sullo Stretto di Messina e, contestualmente, la promozione e previsione di infrastrutture moderne e un efficiente sistema di trasporto e mobilità dei passeggeri e delle merci, anche con interventi mirati e con la concertazione con il Governo nazionale;

se intendano fare chiarezza e dichiarare le intenzioni circa la dismissione non tanto delle ferrovie nel meridione, quanto la dismissione dell'intero Meridione da tutte le garanzie costituzionali, in primis il diritto alla mobilità che può essere considerato un diritto alla base di molti altri, quali la crescita economica e l'interscambio culturale». (2993)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CURRENTI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che negli ultimi anni abbiamo assistito e stiamo assistendo alla più grave recessione economica mondiale dal 1930 nel settore agricolo, crisi che non accenna a diminuire tanto che, nel breve periodo, i mercati agricoli subiranno ancora alcuni effetti persistenti della profonda recessione;

considerato che:

in questo quadro economico desolante, la gestione del servizio di irrigazione e di conseguenza l'avvio della campagna irrigua è al palo. I competenti Consorzi di bonifica hanno comunicato che quest'anno, a causa anche della ritardata approvazione della legge di stabilità regionale, avvieranno, con notevole ritardo, gli addetti alla manutenzione degli impianti e alla distribuzione dell'acqua per uso irriguo e, inoltre, non opereranno il sollevamento delle acque, onere che ricadrà interamente sugli agricoltori. I Consorzi si limiteranno di conseguenza solo allo scorrimento delle acque;

il servizio di erogazione delle acque per l'agricoltura è stato sino ad ora oggettivamente insufficiente ed ha procurato seri danni per la sua discontinuità alle aziende agricole e che il Governo Regionale, con la legge di stabilità appena presentata, intende ancor di più appesantire il quadro economico del settore, eliminando i necessari contributi sino ora indirizzati al settore;

affermato che il Governo regionale, persino nell'ultimo Dpef, ha citato l'agricoltura come uno dei tre asset sui quali puntare per una ripresa ed un rilancio economico della Sicilia smentendo poi se stesso, clamorosamente, con il disinteresse mostrato ad oggi nei confronti dello stesso settore, diminuendo i finanziamenti con le conseguenze sopra citate;

accertato che azioni come quelle avviate da codesto Governo regionale che rendono antieconomico continuare ad operare nel settore agricolo, non potranno che avere l'effetto di un abbandono delle campagne, con conseguenze disastrose per le aziende agricole siciliane, a vantaggio di quelle di altre regioni dove i governi certamente più lungimiranti hanno provveduto, in sede di legge di stabilità, ad emanare norme che facilitino le aziende agricole nella loro attività;

considerato che un territorio senza agricoltura è un territorio che aumenta la criticità idrogeologica;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce delle considerazioni su esposte, avviare azioni affinché i consorzi di bonifica avviino la campagna irrigua 2015 con il necessario personale ed in particolare svolgendo la imprescindibile azione del sollevamento delle acque al fine di recapitare direttamente nei campi quel bene prezioso ed imprescindibile che è l'acqua». (2994)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

D'ASERO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

il Consorzio per la ricerca sulla filiera lattiero-casearia (CorFiLaC), con sede in Ragusa, è stato costituito, con personalità giuridica di diritto pubblico, ai sensi della legge regionale 5 agosto 1982, n. 88;

ai sensi degli articoli 7 e seguenti dello Statuto consortile la Regione, tramite il competente Assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea, è chiamata a nominare tre componenti del Comitato dei Consorziati (su un totale di 9, spettando le altre designazioni all'Università di Catania, al Comune di Ragusa, al Consorzio di Bonifica, alle cooperative Ragusa Latte e Progetto Natura);

detto Comitato svolge, ai sensi dello Statuto consortile, le funzioni di organo di amministrazione dell'ente;

con decreto assessoriale n. 155 del 21 ottobre 2013, venivano nominati per il quadriennio 2013/2017, in rappresentanza dell'Assessorato, ai sensi delle citate norme dello Statuto consortile, i tre componenti nelle persone del dott. Giuseppe Cicero, del dott. Antonino Colombo e dott. Antonino De Marco, tutti funzionari della Regione;

considerato che:

da concordanti notizie, riprese anche dagli organi di stampa, si apprende che alla fine del mese di marzo u.s. i tre componenti regionali sopra citati hanno rassegnato le loro dimissioni dalla carica ricoperta in seno al Consorzio;

il Consorzio attraversa una fase estremamente delicata sul piano gestionale e finanziario, che rischia di mettere in questione il futuro di una struttura che ha raggiunto importanti livelli in termini di attività di ricerca e che assicura occupazione a ben 45 persone;

per sapere:

quali siano le ragioni che hanno determinato le contemporanee ed improvvise dimissioni dei tre componenti;

se, e in che tempi e modalità, s'intenda provvedere alla sostituzione dei tre componenti, ripristinando la piena funzionalità dell'organo di amministrazione;

quali iniziative s'intenda complessivamente adottare per garantire il buon andamento della gestione del Corfilac, anche in considerazione del duplice ruolo della Regione di soggetto afferente al Consorzio e di finanziatore diretto dell'attività dello stesso, garantendo la continuità dell'attività di ricerca e l'occupazione del personale». (3000)

(Gli interroganti richiedono lo svolgimento con urgenza)

SAMMARTINO - DIPASQUALE

(con richiesta di risposta in Commissione)

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il Porto Rifugio di Gela risulta totalmente insabbiato, causando la totale inutilizzabilità sia dei pontili galleggianti che delle strutture ad esse connesse ed annesse (attività di alaggio e varo, rimessaggio, manutenzioni di imbarcazioni, ecc), con il conseguente fermo delle attività lavorative dei vari cantieri navali che insistono sul suddetto porto;

tale problematica non è nuova ed anzi data dal 2000, ma si è aggravata al punto che il Comandante della Capitaneria di Porto ha emesso, in data 25.02.2015, Ordinanza di divieto di navigazione all'interno del Porto Rifugio, per imbarcazioni con pescaggio superiore a mt. 1,40;

pertanto, nessuna imbarcazione di turisti può attraccare; tutti i natanti che per tempo hanno lasciato il porto sono ormeggiate nei porti vicini, (quindi appoggiandosi ai cantieri navali presenti in quei porti), mentre le poche imbarcazioni rimaste sono completamente inutilizzabili, perché impossibilitate ad uscire ed entrare nel porto;

il rischio di dover chiudere tutte le attività cantieristiche navali presenti oggi e la conseguente perdita di posti di lavoro, nella già drammatica realtà del territorio di Gela, è più che mai tangibile e va scongiurato;

già con note del 12.05.2010, del 12.07.2010 e per ultimo del 10.11.2010, l'Assessorato Territorio ed Ambiente, Servizio IX, Demanio Marittimo, aveva riconosciuto la problematica dell'insabbiamento, ed invero aveva ridotto, seppur in piccola percentuale (10%), l'importo del canone da corrispondere per occupazione di suolo e specchio acqueo demaniale;

per sapere se non ritengano di dovere procedere, per gli anni dal 2010 al 2015, all'azzeramento del canone demaniale o in subordine ad una congrua riduzione, per occupazione di suolo e specchio acqueo demaniale gravante sui concessionari senza che in questi anni gli stessi abbiano potuto utilizzare in alcun modo il porto ed i servizi connessi». (2982)

ARANCIO

«All'Assessore per la salute, premesso che:

il Servizio I - Igiene pubblica del Dipartimento regionale per le attività sanitarie ha trasmesso ai direttori delle Aziende Ospedaliere una Direttiva Assessoriale (la n. 63643 dell'11 agosto 2014) che dava chiarimenti in merito allo smaltimento dei rifiuti sanitari;

considerato che a proposito dei rifiuti sanitari pericolosi, già la Direzione generale della prevenzione del Ministero della salute aveva giudicato corretta la lettura data dall'Assessorato in merito al significato dell'articolo 2, comma 1, lettera m) considerando che 'la sterilizzazione dei rifiuti sanitari a rischio infettivo è una facoltà esercitabile ai fini della semplificazione delle modalità

di gestione dei rifiuti stessi intendendosi in ciò che 'non esiste l'obbligo per i produttori di sottoporre a sterilizzazione i rifiuti pericolosi a rischio infettivo prima dell'avvio alla termodistruzione';

rilevato che la nota prosegue avvertendo i Direttori che 'quanto al delicatissimo aspetto dello smaltimento dei rifiuti sanitari sterilizzati va detto che l'ipotesi dell'avvio in discariche per i rifiuti non pericolosi rappresenta una ipotesi del tutto eccezionale, praticabile solo in presenza di un altrettanto eccezionale e temporaneo vincolo autorizzatorio delegato esclusivamente alla competenza dei Presidenti delle Regioni';

visto che:

la direttiva assessoriale avvertiva che la eccezionalità di tale procedura 'non solleva il produttore del rifiuto sanitario dall'obbligo di acquisire l'attestazione dell'avvenuto definitivo smaltimento del rifiuto restando l'originario produttore giuridicamente responsabile di eventuali violazioni';

con la direttiva in parola, l'Assessorato sollecitava le direzioni, per le ragioni sopra esposte, 'a volere verificare la corretta applicazione delle disposizioni normative vigenti in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti sanitari e a vigilare sulla corretta applicazione delle norme concernenti lo smaltimento degli organi e delle parti anatomiche non riconoscibili, dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo e dei rifiuti sanitari sterilizzati';

per sapere:

quali verifiche siano state fatte per accertarsi della puntuale applicazione della direttiva n. 63643 dell'11 agosto 2014 negli ospedali Papardo di Messina, Osp. Umberto I di Siracusa, l'ASP 8 di Siracusa, l'Azienda ospedaliera Garibaldi di Catania e il Policlinico di Messina;

se risultino accertati casi di conclamata negligenza e trascuratezza da parte delle ditte incaricate dello smaltimento e quali misure siano state adottate per ripristinare un corretto intervento;

se comportamenti difformi non prefigurino violazioni di legge penalmente rilevanti e danno economico, con il dovere di informarne le autorità giudiziarie a tutela della salute pubblica e allo scopo di accelerare eventuali danni erariali». (2986)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza in Commissione)

SORBELLO

«All'Assessore per la salute, premesso che:

con circolare emanata dal Dipartimento regionale per la pianificazione strategica, Servizio 7 - farmaceutica dell' Assessorato della salute, il 9 giugno 2014, nota prot. 46349, è stata disposta l' interruzione del rimborso della spesa per i vaccini desensibilizzanti ai pazienti allergici o affetti da patologie respiratorie di tipo allergico;

tali terapie, con obbligo di rimborso da parte delle Aziende sanitarie agli assistiti che ne facessero richiesta, furono originariamente ammesse dal Servizio sanitario regionale, con circolare assessoriale n. 1058 del 21 novembre 2001;

la comunità scientifica riconosce come le immunoterapie siano le uniche ad oggi praticabili per una preventiva riduzione delle incidenze delle malattie allergiche, anche gravi, e le uniche suggerite per contrastare l'evoluzione di patologie allergiche verso forme cronicizzanti (asma bronchiale p. es.);

la scelta di sospendere il rimborso di tali vaccini può, anche a causa della grave crisi economica che sta attraversando il Paese e con esso la nostra Regione, indurre molti pazienti alla decisione di non curarsi;

tale circostanza potrebbe facilmente tradursi in una drastica riduzione delle vaccinazioni preventive con conseguente incremento statistico esponenziale delle allergie e delle più diffuse forme di asma bronchiale e relativi ricoveri e richieste di cure presso le aziende ospedaliere dell'isola;

un solo giorno di allettamento in ospedale comporta, per ciascun paziente, costi ben più elevati che non un singolo vaccino desensibilizzante che viene rimborsato annualmente;

la decisione di sospendere il rimborso è stata rivolta verso tutti i cittadini siciliani senza tenere conto della loro posizione reddituale oltre che senza una preventiva valutazione delle conseguenze sul piano sanitario e senza che sia stato tentato di ipotizzare un piano alternativo dal punto di vista della sostenibilità economica;

osservato che altre regioni (Lombardia e Piemonte), che pure avevano emanato provvedimenti analoghi alla contestata circolare, hanno accolto le richieste delle associazioni che tutelano i pazienti affetti da allergie e patologie respiratorie di origine allergica, rivedendo la loro posizione in materia e disciplinando nuovamente il rimborso dei costi per l'acquisto dei vaccini relativi all'immunoterapia specifica;

per sapere se non ritenga necessario ed urgente rivedere, come hanno fatto altre Regioni, il generico provvedimento di sospensione del rimborso per le vaccinazioni immunoterapiche desensibilizzanti provvedendo diversamente, direttamente attraverso le locali Aziende sanitarie, affidando le vaccinazioni ad apposite strutture individuabili presso le stesse aziende o, in alternativa, definendo una gradualità di rimborso collegata alla potenzialità reddituale ed alle certificazioni ISEE delle famiglie di ciascun paziente ciò al fine di agevolare al massimo grado quanti siano privi di reddito o con redditi molto bassi e tali da non potersi permettere la spesa per la vaccinazione desensibilizzante». (2991)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza in Commissione)

CIRONE

(con richiesta di risposta scritta)

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana la riforma della rete ospedaliera è legge. In una recente dichiarazione l'Assessore Borsellino aveva sottolineato che la stessa garantirà un livello assistenziale omogeneo con modelli tecnico-professionali condivisi e tramite l'utilizzo di equipe integrate e percorsi assistenziali definiti;

tenuto conto che secondo quanto approvato era previsto un aumento nel numero dei posti letto in provincia di Ragusa, in particolare a Comiso erano previsti 60 posti ordinari e 11 day hospital e 58 a Scicli (56 ordinari, 2 day hospital);

rilevato che allo scrivente risulta, invece, che si sta realizzando un pericolosissimo depotenziamento dei piccoli ospedali di Scicli e Comiso. Va in questa direzione la delibera dell'Asp n.705 del 26 marzo 2015 che comporta, di fatto, ulteriori tagli prevedendo il ridimensionamento dell'attività chirurgica negli ospedali di Scicli e Comiso;

visto che la proposta della direzione sanitaria di Ragusa prevede un'attività chirurgica da svolgersi esclusivamente in regime di Day Hospital, Day Surgery, Day Service, riducendo in questo modo le attività alla gestione di alcune semplici patologie chirurgiche, prevedendo la dimissione nella medesima giornata di ricovero dell'utente;

considerato che si ha l'impressione di essere arrivati al punto di dover chiamare gli ospedali indicati non più 'riuniti' ma semplici 'ambulatori' privati di ulteriore personale (specialmente infermieristico), in conseguenza del fatto che si stanno riducendo ancora una volta il numero complessivo dei posti letto nel territorio di Ragusa;

per sapere quali azioni vogliano intraprendere per far rispettare quanto contenuto nella norma approvata e per bloccare il depotenziamento dei servizi sanitari in territorio ibleo». (2974)

RAGUSA

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che si apprende attraverso gli organi di stampa di ulteriori avvicendamenti del personale nelle postazioni del 118 di Ragusa;

considerato che affermano alcuni autisti soccorritori della Provincia di Ragusa di aver appreso attraverso una telefonata da parte degli uffici SEUS dell'assegnazione della nuova sede di lavoro a far data dal 1 aprile 2015;

atteso che i suddetti provvedimenti di trasferimento sono avvenuti verbalmente e senza alcun ordine di servizio che ne specificasse la motivazione e la durata;

tenuto conto che il ruolo di autista soccorritore assurge ad una grande responsabilità che è quella di garantire l'immediato soccorso all'utente;

visto che non di rado vengono assegnati ordini di servizio ad equipaggi provenienti da altre postazioni che non conoscono la zona di lavoro assegnata, esponendo così gli utenti ad un grave disservizio che mette in pericolo la loro vita, ma anche i lavoratori a denunce, per eventuali ritardi nel raggiungimento del target;

preso atto che è ormai consuetudine il trasferimento d'ufficio del personale autista/soccorritore, non solo della provincia di Ragusa, ma come ad esempio quella di Siracusa, ormai richiamata ciclicamente alla fine di ogni mese ad un turn over assurdo del personale 118;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire tempestivamente nei confronti dei vertici della Seus e in particolare dell'Ufficio Pianificazione Turni, stigmatizzandone il comportamento assunto, che ad oggi, pur in presenza di una graduatoria definitiva di tutto il personale dipendente in servizio a bordo delle Ambulanze del 118 Sicilia, continua in barba alle più elementari norme di funzionamento aziendale a creare disagi, non solo ai lavoratori ed alle loro famiglie, ma soprattutto agli utenti destinatari, per via della mancata assegnazione di una sede di lavoro certa e definitiva;

quale sia la motivazione che spinge l'Ufficio Pianificazione Turni ad ignorare una graduatoria che vede assegnate le rispettive sedi di lavoro a tutti i dipendenti;

quali siano inoltre i provvedimenti che si intendono adottare per far cessare definitivamente il turn-over e attuare la graduatoria assestando tutte le postazioni, evitando ulteriori disagi ai lavoratori e agli utenti destinatari del servizio». (2975)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che diversi candidati in possesso dei requisiti hanno dovuto rifiutare diversi lavori perché ancora non sono stati abilitati allo svolgimento della professione pur avendone diritto;

considerato che come disciplinato dalla normativa nazionale, Legge Quadro sull'Inquinamento Acustico del 26 ottobre 1995, n. 447, all'art. 2, comma 6 dispone: 'Ai fini della presente legge è definito tecnico competente la figura professionale idonea ad effettuare le misurazioni, verificare l'ottemperanza ai valori definiti dalle vigenti norme, redigere i piani di risanamento acustico, svolgere le relative attività di controllo. Il tecnico competente deve essere in possesso del diploma di scuola media superiore ad indirizzo tecnico o del diploma universitario ad indirizzo scientifico ovvero del diploma di laurea ad indirizzo scientifico', e al successivo comma 7 che: 'L'attività di tecnico competente può essere svolta previa presentazione di apposita domanda all'assessorato regionale competente in materia ambientale corredata da documentazione comprovante l'aver svolto attività, in modo non occasionale, nel campo dell'acustica ambientale da almeno quattro anni per i diplomati e da almeno due anni per i laureati o per i titolari di diploma universitario';

la normativa regionale in materia, con il D.A. n.41/GAB dell' 8 marzo 2011, all'art 3 stabilisce la modalità previste dalla Regione siciliana per il riconoscimento della Qualifica di Tecnico Competente in Acustica Ambientale sempre in linea con la normativa nazionale vigente (la sopracitata Legge quadro 447/95, e il DPCM 31 marzo 1998);

l'art. 4 specifica chi e come andrà a valutare le istanze presentate dai richiedenti in possesso dei requisiti rilasciando relativo attestato di Tecnico Competente in Acustica Ambientale. Questo articolo dispone testualmente: 'La documentazione presentata dai Candidati verrà valutata dalla Commissione di cui all'art. 2, ed in caso di rispondenza ai requisiti previsti dalle norme vigenti in materia, il Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Ambiente provvederà al rilascio del relativo Attestato di Tecnico competente in acustica (...) in qualsiasi momento l'Amministrazione regionale potrà richiedere la presentazione della documentazione giustificativa a corredo di quanto autocertificato dai Soggetti richiedenti';

per sapere se, alla luce della normativa nazionale e regionale, non ritengano opportuno adoperarsi in modo da poter fare rilasciare celermente dalla commissione (istituita dall'art. 7 del decreto), l'attestato di tecnico competente in acustica che permetterebbe ai soggetti in possesso dei requisiti previsti, di poter lavorare. Il lavoro è un diritto sacrosanto, soprattutto in questo periodo non possiamo permettere perdite di tempo che ostacolino il conseguimento dello stesso». (2978)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TANCREDI - CIANCIO - CAPPELLO - CANCELLERI – PALMERI
- ZAFARANA - CIACCIO - MANGIACAVALLLO - FERRERI
- SIRAGUSA - FOTI - TRIZZINO - ZITO - LA ROCCA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la normativa in materia di anticorruzione in Italia viene adottata nell'ambito di una stagione politica caratterizzata dall'intenzione, almeno apparente, di porre fine ad un sistema geneticamente viziato dalla cronica mancanza di trasparenza;

le legittime istanze che hanno portato all'istituzione dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC) e alla creazione di un apparato ad essa connesso in grado formalmente di monitorare con estrema meticolosità l'operare delle Pubbliche amministrazioni verrebbero svilite se le prescrizioni in materia di trasparenza a tale scopo emanate rimanessero lettera morta;

considerato che:

ai sensi del D. Lgs. n. 150 del 2009 e del D. Lgs. 33 del 2013 l'Autorità nazionale anticorruzione vigila sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione da parte delle Pubbliche amministrazioni;

gli Organismi Interni di Valutazione (di seguito denominati OIV) hanno il compito, ai sensi dell'art. 14, c. 4 lettera g del D. Lgs. 150/2009, di 'promuovere e attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità', come del resto sancito dalla delibera n. 148/2014 del 3 dicembre 2014 adottata dal consiglio dell'ANAC;

visto che nell'ambito del documento 'Vigilanza d'Ufficio in materia di Trasparenza 2015' pubblicato dall'ANAC e contenente un monitoraggio condotto su varie amministrazioni (ASL, Regioni etc.), si rileva che fra le 35 Amministrazioni sanitarie esaminate, solo 7 non hanno provveduto alla pubblicazione dell'attestazione dell'OIV in merito all'adempimento degli obblighi di pubblicazione, e che fra queste 7 ve ne sono ben due di Messina, l'ASL Messina e l'Azienda Ospedali Riuniti Papardo Piemonte;

ritenuto che ai sensi del comma 5, art. 43, del D.Lgs. 33/2013, eventuali inadempimenti degli obblighi di pubblicazione vadano segnalati dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione all'organo politico di vertice;

per sapere:

se abbiano ricevuto notizie in merito alla mancata pubblicazione segnalata nel documento dell'ANAC da parte dei responsabili per la prevenzione della Corruzione dell'ASL Messina o dell'Azienda Ospedali Riuniti Papardo Piemonte;

se abbiano posto in essere indagini di qualsiasi tipo volte a chiarire le motivazioni degli inadempimenti». (2979)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO -
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO
- PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZITO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in data 24/04/2013 è stato rilasciato il permesso di costruire N. 7317, come si evince dal cartello di specifica dei lavori esposto in via consolare comune di S. Flavia (PA), in cui viene espressa: 'Permesso a costruire N. 7317 del 24/04/2013, proprietario: LEVANTE S.R.L., committente: LEVANTE S.R.L., Lavori di: Piano di Lottizzazione in zona C3 di PRG Comune di Santa Flavia (PA), Progettista Arch. Gaetano Guarino';

in data 19/04/2013 viene rilasciata concessione edilizia N.°CEN 187, come si evince dal cartello di specifica dei lavori esposto in via consolare comune di S. Flavia (PA), in cui viene espressa: 'Concessione Edilizia N° non determinabile N.°CEN 187 del 19.04.2013, proprietario: LEVANTE S.R.L., committente: LEVANTE S.R.L., Lavori di: Realizzazione delle opere di urbanizzazione in zona C3 di PRG';

visti:

il trattato della Costituzione Europea, parte III, titolo III, capo III, sez. 5;

il D.lgs n.152 del 2006 e s.m.i. e il Decreto Presidenziale 8 luglio 2014 n. 23, 'regolamento della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione Siciliana'. (Art. 59, legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, così come modificata dall'art. 11, comma 41, della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26;

la comunicazione prot. N. 52120 dell'Ass. Territorio ed Ambiente - Dip. Reg. dell'Urbanistica Dirigente Generale, avente ad oggetto: caso EUPilot. 1654/10/ENVI: possibili non conformità del quadro normativo della Regione Siciliana con la Direttiva 2001/742/CE - Conseguenti indirizzi applicativi delle disposizioni contenute nell'art. 59 della legge regionale 14 maggio 2009, n.6;

il PRG vigente del Comune di S.Flavia (PA);

l'art. 131 e 134 Parte Terza, Titolo I, Capo I del D.lgs n. 42 del 2004 e s.m.i. 'Nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio', e l'art. 136 Capo II del suddetto D.lgs.;

la Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche G.U.C.E. n. L 206 del 22 luglio 1992;

il D.P.R., 12 marzo 2003, n. 120 'Regolamento recante modifiche e integrazioni al decreto del presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione alla direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche';

la Circolare A.R.T.A./Servizio 2 V.A.S. - V.I.A. prot n°3194 del 23/01/2004 'disposizioni in ordine all'acquisizione della valutazione d'incidenza' di cui all'art. 5, comma 1, del D.P.R. n. 357/97, relativamente a tutti gli strumenti urbanistici e di programmazione territoriale, i quali devono tenere conto della valenza naturalistica ed ambientale dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e per effetto della previsione dell'art. 6 del medesimo D.P.R., delle Zone di Protezione Speciale (ZPS);

il decreto 19 dicembre 1994 dell'Assessore per i Beni Culturali ed Ambientali e per la pubblica istruzione della Regione siciliana, pubblicato nella GURS-Parte I n. 7 del 04/02/1995, avente ad oggetto: 'Dichiarazione di notevole interesse pubblico della totalità del territorio comunale di S. Flavia (Pa)';

il D.D.G. 7538 dell'Assessore per i Beni Culturali ed Ambientali e per la pubblica Istruzione, della Regione Siciliana, del 29 settembre 2005;

considerato che:

le nuove normative di tutela e salvaguardia del territorio devono essere soddisfatte, anche in caso di PRG antecedenti a tali normative, e che, nonostante tale normativa, il PRG del Comune di Santa Flavia non risulta essere stato sottoposto a VAS;

allo stato attuale il comune di Santa Flavia risulta essere sprovvisto del depuratore comunale, e che le acque reflue urbane non depurate sono convogliate, tramite condutture fognare, nello specchio di mare antistante il porto di Porticello;

tale area è di rilevante interesse paesaggistico, ai sensi dell'art. 131 e 134 Parte Terza, Titolo I, Capo I del D.lgs n. 42 del 2004 e s.m.i., e a forma di valorizzazione del Castello S. Marco edificato nel 1637 (Bagheria) e, di cui ne faceva parte come antico 'GIRATO';

l'intera superficie interessata ad interventi di urbanizzazione, con successiva edificazione, è viva espressione e testimonianza dell'antico sistema di irrigazione araba composto da 'saie', 'gebbie', 'turciuniati', nonché del vecchio sistema di coltivazione delle c.d. cave di tufo (antiche pirriere), tali da essere tutelati ai sensi del D.lgs n. 42 del 2004 e s.m.i.;

da sopralluoghi effettuati in campo, in cui si è appurata la presenza di ulivi secolari e alcuni degni di essere inseriti nell'albo degli alberi monumentali della Sicilia, ai sensi del sopracitato D.D.G. 7538 dell'Assessore per i Beni Culturali ed Ambientali e per la pubblica Istruzione, della Regione

Siciliana, del 29 settembre 2005, nonché la presenza di antico mandarineto, piante della macchia mediterranea, come un interessante Terebinto (*Pistacia terebinthus*);

il piano di intervento di cui in oggetto, dista circa 900 m. dal confine sud del SIC 'Rupi di Catalfano e Capo Zafferano', e che codesta area al momento è interessata da incolto agricolo all'interno di una vecchia cava di calcarenite-organogena 'c.d. antica pirriera', la quale offre rifugio e nutrimento alla fauna del SIC inserita nell'allegato II e IV della Direttiva 92/43/CEE e s.m.i.;

il piano di intervento dista poche centinaia di metri dalle rovine archeologiche della città ellenistico-romana di Solunto (S. Flavia- Pa);

già sono iniziati gli interventi di movimento terra, e che questi hanno già danneggiato gli elementi archeologici del sistema agricolo territoriale;

sono iniziati gli interventi di capitozzature degli ulivi secolari ivi presenti, e che alcuni sono stati danneggiati seriamente e altri del tutto sradicati;

il sito rappresenta un patrimonio culturale dell'intera collettività e svolge una importante funzione ecologica per i comuni di Santa Flavia e Bagheria e del Sito di Interesse Comunitario 'Rupi di Catalfano e Capo Zafferano' Cod. ITA 020019;

per sapere:

se intenda verificare la necessaria presenza della procedura di valutazione ambientale Strategica (VAS) al Piano Regolatore Generale (PRG) vigente nel Comune di Santa Flavia (PA) e la possibile imposizione di vincoli di tutela alla zona ai sensi e per gli effetti dei sopracitati riferimenti;

se intenda svolgere funzione di controllo rispetto al rilascio di concessioni edilizie nella totale assenza del rispetto delle norme atte a tutelare il paesaggio e l'ambiente». (2980)

SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO -
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO
- PALMERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per l'economia, premesso che:

ai primi di aprile 2015 sono circa 30 i focolai di brucellosi già confermati in appena 30 chilometri all'interno della provincia di Ragusa;

dai dati forniti dalla Coldiretti, sarebbero più di 400 i capi da abbattere e oltre 1000 quelli a rischio;

rilevato che:

l'infezione in oggetto è suscettibile di allargarsi senza controllo in poco tempo, anche per le particolari condizioni territoriali degli allevamenti ragusani, spesso uno attaccato all'altro;

molte regioni italiane con delibere ad hoc hanno istituito aiuti in favore delle aziende colpite da brucellosi bovina, tubercolosi bovina o altre epizootie che hanno colpito gli animali bovini;

considerato che:

è stato presentato dalla Coldiretti Ragusa un Piano strategico straordinario per fronteggiare l'emergenza in provincia, i cui punti fondamentali sono riassumibili nell'immediata convocazione di un tavolo tecnico ed istituzionale con il presidente della regione Crocetta e gli Assessori per la salute, l'agricoltura e l'economia; nell'emanazione di un Decreto urgente contenenti misure d'emergenza per ritagliare, all'interno della finanziaria, un capitolo di spesa a sostegno delle aziende i cui capi infetti sono stati abbattuti; l'obbligo per le aziende ad imbolare gli animali, ovvero seguire una procedura di microchippatura interna con una identificazione certa dell'origine del capo, così come già prevede la norma per gli allevamenti ovini; un mutuo a tasso zero per rimettere in sesto le aziende colpite dall'infezione; un maggiore supporto di risorse professionali all'Asp per consentire un numero di controlli adeguato, anche per quanto riguarda l'emergenza randagismo, strettamente collegata all'epidemia di brucellosi;

come già in passato e come si è proceduto in altri Paesi europei, l'infezione potrebbe essere del tutto debellata attraverso un'identificazione certa degli animali, dei controlli serrati all'interno degli allevamenti e una soluzione al problema mai risolto delle carcasse da incenerire;

visto che:

è necessario intervenire immediatamente per individuare aree dove costruire gli inceneritori delle carcasse degli animali infetti, uno dei metodi più logici per debellare la zoonosi;

centinaia di aziende rischiano la chiusura anche per la mancanza di una politica sanitaria che invece occorre avviare subito intervenendo con un ristoro immediato e con fondi a medio termine;

attualmente, il finanziamento per ogni capo abbattuto equivale all'8% del suo valore, una cifra del tutto inadeguata a far sì che, chi ad esempio è costretto ad abbattere cento animali, possa continuare a produrre e a ricominciare;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire con urgenza per sostenere il reddito delle aziende interessate dai focolai di brucellosi bovina e nelle quali sono in corso le operazioni di risanamento, anche inserendo nella prossima finanziaria un capitolo di spesa destinato all'acquisto di nuovi capi;

se non sia il caso di ritornare a finanziare la legge regionale 5 giugno 1989, n. 12, recante Interventi per favorire il risanamento e il reintegro degli allevamenti zootecnici colpiti dalla tubercolosi, dalla brucellosi e da altre malattie infettive e diffuse e contributi alle associazioni degli allevatori;

se non ritengano opportuno emanare un decreto che preveda l'imbolatura, cioè il sistema di identificazione e di registrazione degli animali, obbligatoria anche per i bovini;

se non ritengano opportuno aumentare il monte ore di lavoro in capo ai veterinari delle Asp interessate, così che gli stessi abbiano più tempo da impiegare sul territorio per combattere questo tipo di malattie». (2981)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FERRERI - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI -
CIACCIO - MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO -
FOTI - LA ROCCA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA -
TANCREDI

«All'Assessore per la salute, premesso che con determina del 26 gennaio 2015, operativa dal 21 febbraio scorso, l'AIFA ha concesso la rimborsabilità di Abraxane, dando così il via libera in Italia al nuovo farmaco anti-tumore al pancreas, dopo circa due anni dal via libera della Commissione europea. La decisione dell'Agenzia italiana del farmaco è stata pubblicata in Gazzetta ufficiale n. 30 del 6 febbraio 2015;

rilevato che il tasso di mortalità del carcinoma pancreatico è elevato: rappresenta la quarta causa di morte per cancro sia per gli uomini che per le donne. I pazienti con diagnosi di malattia metastatica hanno una aspettativa di vita mediana di circa 3-6 mesi dalla diagnosi. Nessun nuovo trattamento è stato approvato per il carcinoma pancreatico metastatico negli ultimi sette anni;

considerato che:

la rimborsabilità dell'Abraxane a carico del Ssn è soggetta al regime dei farmaci soggetti a monitoraggio ed è riferita a pazienti tra i 18 e i 75 anni;

tuttavia, alla data odierna, per il cittadino siciliano malato di tumore al pancreas che si rechi in ospedale per ricevere i dovuti trattamenti ed essere sottoposto alle dovute terapie, l'Abraxane non è disponibile e non è gratuito;

nonostante l'Italia con l'AIFA abbia ammesso la gratuità del farmaco per coloro che ne avessero bisogno, la Regione siciliana non si è ancora adeguata, per cui il malato siciliano che volesse servirsi del servizio nazionale e vorrà ricevere il farmaco in forma gratuita, dovrà spostarsi in altre regioni, con tutti i disagi che da ciò ne derivano;

per i malati impossibilitati allo spostamento extra-regionale e che optassero per l'acquisto del farmaco, inoltre, non prevedendo il servizio sanitario dell'isola il trattamento con questo farmaco, la prestazione sarebbe da considerare tutta a pagamento: la prestazione del medico, l'uso della struttura ospedaliera, ecc. In pratica, se volesse usare il farmaco anche pagando, il cittadino malato di tumore al pancreas, dovrebbe fare una sorta di automedicazione, oppure pagare costi esorbitanti, non accessibili a tutti;

visto che il mancato adeguamento alla somministrazione gratuita del farmaco in oggetto sembra essere addebitato ad un ritardo della commissione per il P.T.O.R.S. (Prontuario terapeutico ospedalierterritoriale della Regione siciliana);

per sapere se non ritenga opportuno adottare tutte le iniziative del caso e di competenza affinché, con la massima urgenza, anche in Sicilia si permetta l'avvio della somministrazione del farmaco Abraxane (paclitaxel legato all'albumina in nanoparticelle) in combinazione con gemcitabina, assicurando così la più ampia possibilità di cura ad oggi conosciuta per il trattamento di prima linea dei pazienti adulti con adenocarcinoma metastatico del pancreas o carcinoma pancreatico metastatico». (2984)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FERRERI - TRIZZINO - CANCELLERI -
PALMERI - CIACCIO - MANGIACAVALLO -
ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI - LA ROCCA -
ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

con D.D.G. 04 aprile 2014, n. 629, il Dipartimento regionale delle infrastrutture, mobilità e dei trasporti aveva finanziato l'intervento previsto dal Piano Provinciale proposto dal libero Consorzio Comunale di Agrigento diventa ad oggetto i lavori di manutenzione straordinaria e la messa in sicurezza della S.P. n. 10, Campobello di Licata - Fiume Salso, per una spesa complessiva di 1.752.177,62 a valere sulle risorse PAC P.S. Linea di intervento 1.1.4.1;

successivamente all'emanazione del predetto decreto, è stata approvata dal Parlamento nazionale la legge n. 190 del 23 dicembre 2014 'Disposizioni, per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato', che ha previsto la riprogrammazione delle risorse statali a valere sulle somme già destinate agli interventi del piano di azione e coesione, che non siano state impegnate alla data del 30 settembre 2014, dando il compito al Gruppo di azione e coesione di provvedere all'individuazione delle specifiche linee di intervento oggetto di riprogrammazione;

appreso che:

a seguito dell'intervento legislativo succitato, la Presidenza della Regione siciliana, Dipartimento programmazione, con nota prot. n. 653 del 16.01.2015 ha specificato che dall'entrata in vigore della l. 190/2014 discende la concreta incertezza sulla copertura finanziaria prevista sul fondo di rotazione e, pertanto, nelle more di verifica delle linee di intervento ad opera del Gruppo di azione e coesione, è stato sospeso prudentemente qualsivoglia procedimento relativo all'attuazione degli interventi previsti dalle azioni del Pac salvaguardia, misure anticicliche e nuove azioni regionali, al fine di evitare l'assunzione di obbligazioni che potrebbero riverberarsi sul bilancio regionale;

con nota prot. n. 12025 del 13.03.2015 il Dipartimento regionale delle infrastrutture, mobilità e trasporti ha invitato il libero Consorzio comunale di Agrigento a non avviare procedure di gara dei lavori per la manutenzione straordinaria e la messa in sicurezza della S.P. n. 10, Campobello di Licata - Fiume Salso, dal momento che non vi è la concreta certezza della copertura finanziaria;

considerato che:

la Commissione dell'Ufficio regionale gare aveva già aggiudicato l'appalto riguardante la manutenzione straordinaria ed eliminazione delle condizioni di pericolo e messa in sicurezza della SP 10, 'Campobello di Licata-Fiume Salso, all'impresa Grasso Costruzioni Generali S.r.l.';

in ragione del lungo lasso di tempo trascorso, le attività di manutenzione straordinaria della SP 10 sono improcrastinabili e necessarie per garantire la viabilità in sicurezza dei cittadini;

per sapere:

lo stato d'arte in ordine alla situazione finanziaria dell'intervento di cui in premessa e in generale, degli interventi che trovavano copertura nei PAC;

quali tempestivi e straordinari interventi si intendano adottare, anche a livello nazionale, al fine di non permettere che le risorse a valere sugli interventi già in essere siano allocate per diverse finalità;

quali iniziative s'intendano complessivamente adottare per assicurare che gli interventi previsti dalle azioni del PAC siano portati a termine». (2985)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO -
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA -
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il polo petrolchimico di Gela, inaugurato nel 1965, nasce come complesso industriale destinato alla raffinazione e alla trasformazione del petrolio in prodotti finiti;

a causa delle copiose perdite di tipo economico, tra il 2012 e il 2013, due delle tre linee produttive della raffineria sono state soppresse;

considerato che:

gli impianti della raffineria venivano anche utilizzati per la produzione di energia elettrica, attraverso l'utilizzo del coke da petrolio come combustibile industriale per alimentare la centrale termoelettrica della raffineria;

da aprile 2014, e a tutt'oggi, ogni attività all'interno dello stabilimento di Gela risulta essere sospesa, compresa l'attività di produzione di energia elettrica per mezzo della centrale termoelettrica della raffineria;

nel novembre 2014, presso il Ministero dello sviluppo economico, è stato sottoscritto un protocollo di intesa, recante le firme, tra gli altri, del Presidente della Regione siciliana, del Sindaco di Gela, dell'ENI, del Presidente della Raffineria di Gela, di Confindustria Sicilia, il cui obiettivo è la riconversione verde della medesima raffineria di Gela, attraverso l'impegno all'utilizzo del sito in parola per l'insediamento di una bioraffineria nonché come base logistica per l'on e l'offshore e la nascita di un nuovo centro di alto livello per la sicurezza nel settore dei biocarburanti;

atteso che:

da numerose segnalazioni pervenute dai cittadini di Gela, sembra che gli impianti della centrale termoelettrica della raffineria siano attivi poiché appaiono visibili emissioni di fumo dai camini della raffineria;

la produzione di fumi dai camini della raffineria potrebbe essere determinata dal funzionamento delle caldaie interne di alimentazione della centrale termoelettrica;

per sapere:

se gli impianti della Raffineria di Gela, in particolare la centrale termoelettrica, risultino essere tornati in funzione;

se la centrale termoelettrica, in caso di nuovo funzionamento, sia ancora alimentata attraverso l'utilizzo del coke da petrolio come combustibile o se risulti essere utilizzato un diverso tipo di carburante industriale;

nell'ipotesi in cui l'impianto sia realmente operativo, quali controlli di carattere ambientale siano stati effettuati nell'area in cui insiste lo stabilimento». (2987)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TRIZZINO - CANCELLERI - CAPPELLO
TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA
FERRERI - MANGIACAVALLLO - SIRAGUSA –
FOTI - PALMERI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

da più di un anno, e precisamente in data 06.02.2014, il sottoscritto interrogante aveva presentato l'interrogazione parlamentare n. 1767 avente ad oggetto 'Iniziative urgenti per la salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio naturale del messinese', di cui a tutt'oggi il governo regionale non ha fornito alcuna risposta;

nella citata interrogazione si chiedeva di revocare la determina dirigenziale n. 144 del 24.12.2013, con la quale è stata affidata ad un istituto privato la gestione del servizio relativo all'attività di vigilanza venatoria, pesca nelle acque interne, tutela della fauna, salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio naturale compresa la vigilanza antincendio del territorio nella provincia di Messina , ciò nonostante la provincia regionale di Messina fosse socia della società partecipata 'Vigilanza venatoria ed ambientalista s.r.l.';

si chiedeva, altresì, quali iniziative il Governo regionale intendesse assumere a tutela del diritto alla stabilizzazione di quei lavoratori che, dal 2002, avevano prestato il suddetto servizio di vigilanza venatoria ed ambientale nella provincia di Messina, tenuto conto, peraltro, che oltre ad avere diritto di precedenza, nella pianta organica della Provincia sussistevano n. 186 posti vacanti di categoria C, dove sono allocate le guardie (delibera G.P. n. 229 del 30 dicembre 2008);

si chiedeva, infine, che nelle more della stabilizzazione il servizio in oggetto venisse riaffidato alla Società partecipata della Provincia 'Vigilanza venatoria ed ambientalista s.r.l.', dove i suddetti lavoratori avrebbero potuto trovare adeguata salvaguardia del loro diritto ad essere riavviati al lavoro;

considerato che:

a tutt'oggi nessun provvedimento sollecitato ai fini di una stabilizzazione dei suddetti lavoratori è stato adottato;

i contratti di lavoro dei suddetti lavoratori impegnati nei servizi di vigilanza venatoria ed ambientale da parte della società privata A.N.C.R. sono in scadenza;

trattandosi di contratti che fanno capo a società privata, i lavoratori interessati rischiano di essere licenziati e di rimanere pertanto esclusi dalle misure di salvaguardia previste a seguito della abolizione delle provincie regionali per le società partecipate delle provincie medesime;

la provincia di Messina annovera ben 12 riserve naturali: Bosco di Malabotta, Fiumedinisi, Alicudi, Filicudi, Panarea, Stromboli, Isola di Vulcano, Vallone Calagna, Isola Bella, Laghetti di Moricello, Laguna di Capo Peloro e Montagna delle Felci, che necessitano di continua tutela, vigilanza, salvaguardia della fauna, della flora e dell'ambiente;

gli istituendi liberi consorzi comunali e le città metropolitane hanno necessità di disporre di un contingente di lavoratori a tempo indeterminato preparati e professionalmente esperti per la 'vigilanza venatoria, pesca nelle acque interne, tutela della fauna, salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio naturale nelle 12 Riserve naturali, compresa la vigilanza antincendio del territorio nella provincia di Messina';

ritenuto che:

l'affidamento del servizio in oggetto a società privata è illegittimo, in quanto doveva essere attribuito direttamente alla società partecipata, poichè l'unica legittimata a svolgere il servizio medesimo;

l'A.N.C.R. s.r.l., a cui il servizio è stato affidato, è un Istituto di vigilanza privata e l'attività di vigilanza sulla caccia e sulla pesca nelle acque interne, tutela della fauna, salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio naturale, compresa la vigilanza antincendio, non rientra nel campo dei servizi degli istituti di vigilanza privata, persistendo il divieto posto da parte dell'Autorità di pubblica sicurezza a svolgere attività diverse da quella autorizzata, tra le quali appunto, la vigilanza venatoria non è prevista;

atteso che:

il personale in oggetto, nei periodi in cui non ha prestato servizio ha, comunque, percepito una indennità di disoccupazione da parte dell'INPS;

la relativa assunzione da parte della provincia di Messina non avrebbe comportato alcun costo aggiuntivo né per le casse regionali, né per quelle provinciali, visto che verrebbero utilizzati gli stessi fondi che l'INPS oggi adopera per i sussidi di disoccupazione senza, peraltro, averne un ritorno per la collettività, nel senso che i lavoratori percepiscono l'indennità senza alcuna utilità per la collettività;

L'Ente provincia, infatti, avrebbe potuto richiedere e beneficiare dei fondi europei per le aree protette (d.lgs 4 dicembre 1997 n. 460 d.l. 5.2.1997, n. 22; r.d. 30.12.1923 n. 3267; l.r. 6.5.1981 n. 98; l.r. 9.8.1988 n. 14; l.r. 5.6.1989 n. 11 e l.r. 6.4.1996, n. 16 sulla prevenzione e lotta contro gli

incendi boschivi; direttive CEE 79/1409 del 2 aprile 1979 e 92/43 del 21 maggio 1992 e ss.mm.ii. sulla salvaguardia della fauna e degli habitat naturali);

rilevato, altresì, che secondo quanto riportato dal Giornale di Sicilia in data odierna, il giudice del lavoro ha condannato al reintegro ed al risarcimento dei danni una società che gestiva il controllo ambientale per conto della Provincia regionale di Enna, accogliendo il ricorso di 8 vigilantes che, prima avevano avuto trasformato il loro contratto di lavoro da stabile a tempo determinato, e poi, alla scadenza del contratto, erano stati licenziati, dichiarando 'nulla' la modifica dei loro contratti che sarebbe stata fatta invero per aggirare la normativa sui licenziamenti,

per sapere:

i motivi della mancata revoca della determina dirigenziale n. 144 del 24.12.2013 con la quale è stata affidato illegittimamente il servizio di vigilanza venatoria ed ambientale, compreso quello antincendio ad un istituto privato e della mancata riassunzione del servizio medesimo in capo alla società partecipata 'Vigilanza Venatoria ed ambientalista s.r.l.' della provincia regionale;

se e quali iniziative urgenti intendano adottare al fine di scongiurare il licenziamento di quei lavoratori impegnati con contratto a termine nei servizi di vigilanza venatoria e ambientale di competenza della provincia di Messina e affidati illegittimamente alla società privata A.N.C.R., e che, pertanto, rischiano di ritrovarsi senza lavoro e di non poter usufruire delle tutele e delle misure di salvaguardia che sono previste per i dipendenti delle partecipate provinciali a seguito dell'abolizione della Province regionali in via di regolamentazione». (2988)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

RINALDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il Consigliere comunale Prestifilippo Cirimbolo Antonino, appartenente al gruppo consiliare di minoranza 'I Capitini prima di tutto' del Comune di Capizzi, con nota prot. n. 309 del 26/01/2015, indirizzata al Sindaco, nell'esercizio delle proprie funzioni di controllo e nell'espletamento del mandato elettorale, ha presentato istanza di rilascio di specifici atti concernenti la gestione della Amministrazione comunale;

alla suddetta richiesta ha fatto seguito, con nota prot. 1783 dell'11/03/2015 a firma del Vicesindaco, il quale ha trasmesso al richiedente la nota prot. 1716 del 09/03/2015 del responsabile del settore amministrativo, comprensiva degli atti richiesti relativamente ai soli punti nn. 7), 8) e 10) della istanza prot. n. 609 del 26/01/2015 avanzata, lasciando, pertanto, inevase le ulteriori richieste di cui ai punti 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 9, e ciò nonostante la richiesta fosse stata avanzata da circa 50 giorni, ovvero come detto in data 26/01/2015;

tra gli atti mancanti si segnala in particolare:

1) copia estratto protocollo entrata/uscita dall'1/7/2013 al 9/12/2014;

2) rendiconto trimestrale spese economati corredate dai documenti giustificativi di spesa dall'1/7/2013 al 9/12/2013;

3) elenco missioni Amministratori comunali e relativi documenti di spesa dall'1/7/2013 al 9/12/2014;

4) elenco analitico dei pagamenti effettuati dal tesoriere comunale nel periodo 01/01/2014-30/06/2014 (oggi al 09/12/2014);

5) rendiconto concessione patrocinio oneroso di cui alla nota 2158/GAB del 07/10/2014 Assessorato reg.le Turismo;

ritenuto che:

appare alquanto chiaro inequivocabile il comportamento strumentale dell'Amministrazione comunale, tendente ad ostacolar e ed ad impedire il democratico e dovuto controllo consiliare sull'operato amministrativo-contabile dell'amministrazione comunale medesima;

rilevato che neanche il sollecito dell'Assessorato regionale alle autonomie locali, servizio 3 vigilanza e controllo degli Enti locali, ufficio ispettivo, intervenuto sulla questione con nota, prot. 2858 del 26/02/2015, nella quale, in merito alla nota prot. n. 11816/2014 di 'Segnalazione mancato rilascio atti per l'espletamento del mandato elettorale' si invitava il Sindaco 'ad attivarsi affinché venga presa in esame la predetta richiesta e venga rilasciata, nel pieno rispetto delle previsioni normative e regolamentari, la documentazione richiesta informando nel contempo lo scrivente assessorato' è valso a dare soluzione al grave e persistente caso di violazione di legge tendente all'impedimento del legittimo diritto di espletamento della funzione di controllo gestionale dell'organo consiliare;

ritenuto che anche il comportamento del Sindaco appare alquanto singolare ed in perfetta coerenza con il tentativo di porre ostacoli all'espletamento delle prerogative consiliari, posto che si è limitato ad una mera trasmissione degli atti in entrata ed in uscita, integrando in parte alle richieste avanzate, ovvero limitatamente ai punti 2, 3 e 4, e declinando personalmente le responsabilità politico-amministrative e di controllo gestionale in capo allo stesso ricadenti ope legis, ancorché a conoscenza dell'incompleto rilascio degli atti e di tutta la vicenda che si protrae a tutt'oggi;

rilevato che tale comportamento da parte dell'Amministrazione comunale generi forti dubbi e perplessità sul corretto operato dell'Amministrazione comunale, prova ne è appunto il mancato rilascio di tutti gli atti richiesti che non consente di svolgere in pieno il legittimo controllo sulla gestione amministrativa, così come prevista dalla normativa vigente;

per sapere se:

ritengano, alla luce dei comportamenti sopra esposti, opportuno ed urgente avviare una specifica attività ispettiva sull'Amministrazione del Comune di Capizzi (ME) onde accertare le eventuali responsabilità del mancato rispetto delle previsioni normative e regolamentari ovvero l'inosservanza dei principi fondamentali di trasparenza che debbono presiedere la gestione dell'Amministrazione pubblica, nonché al fine di rimuovere gli ostacoli che impediscono il legittimo esercizio della funzione di controllo gestionale che fa capo all'organo consiliare;

di fronte al grave perdurare delle violazioni di legge, non ritengano di dover attivare la procedura di rimozione del Sindaco di Capizzi, onde consentire il ripristino ed il rispetto delle regole democratiche e della corretta osservanza della legge nel comune di Capizzi». (2990)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

RINALDI

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che da molti anni assistiamo ad innumerevoli tragici incidenti automobilistici nel tratto stradale S.S. 121 PA-AG che congiunge Villabate a Bolognetta;

atteso che il tratto stradale suddetto associa alla geometria viaria tormentata da curve e pericolosi attraversamenti, anche il pesante flusso di autoveicoli e mezzi pesanti e che gli interventi di manutenzione del tratto stradale in questione risultano ad oggi insufficienti, con i conseguenti rischi per la popolazione siciliana fruitrice del servizio;

considerato che l'alta frequenza di incidenti fatali, dovuti all'imprudenza ed ai comportamenti sconsiderati degli automobilisti (sorpassi irregolari, violazioni dei limiti di velocità, ecc.) potrebbero essere scoraggiati da controlli più serrati attraverso l'uso della tecnologia e che la costruzione di uno spartitraffico migliorerebbe il livello di sicurezza, diminuendo la frequenza degli eventi nefasti;

rilevato che è inverosimile che non siano stati adottati controlli ed accorgimenti efficaci per scongiurare ulteriori perdite di vite umane;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare per consentire i necessari ed indispensabili interventi di manutenzione straordinaria sulla strada provinciale S.S. 121 nel tratto compreso tra Villabate e Bolognetta;

se non ritengano opportuno attuare iniziative finalizzate all'innalzamento degli standard di sicurezza dell'infrastruttura esistente». (2992)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

dalla lettura congiunta della delibera di Giunta regionale n. 362 del 17.12.14 e della delibera di Giunta regionale, secondo la nuova rete ospedaliera, sembrerebbe scomparsa la MCAU dell'ARNAS Civico, unitamente al pronto soccorso e all'osservazione breve. Potrebbe trattarsi di un mero refuso al quale, tuttavia, occorre porre rimedio ripristinando MCAU, e quindi PS e OBI, come struttura complessa, così come previsto nella bozza della rete deliberata in giunta regionale il 17 dicembre 2014 (n. 362). In particolare, l'errore deriverebbe dal fatto che nella bozza della delibera di giunta n. 389 del 22 dicembre 2014 scompare la 'C' di struttura complessa da MCAU e quindi anche PS e OBI. Da notare, che erano già scomparsi dalla struttura complessa MCAU/Astanteria (cod 51) i 16

posti letto di terapia semintensiva che rappresentavano un aspetto importante dell'ospedale con performances esclusive. Inoltre, pronto soccorso ed osservazione breve non compaiono nemmeno nell'elenco dei 'servizi senza posto letto' dell'ARNAS Civico, pubblicato a pag 43 della GURS di riferimento;

una operazione del genere rappresenterebbe una notevole carenza dal punto di vista della risposta assistenziale in emergenza-urgenza per gli oltre 90 mila pazienti che accedono ogni anno al PS del Civico. Il modello organizzativo di una struttura complessa di MCAU, costituita da pronto soccorso, osservazione breve e medicina d'urgenza con posti letto subintensivi, funziona in tutta Italia e, soprattutto, è coerente con gli standard di struttura del patto della salute relativi alle aree di emergenza, approvati già in Conferenza Stato-Regioni il 5 agosto 2014;

oltre alla CIMO, anche l'ANAAO e UIL stano sollevando il problema con modalità analoghe. Mentre CISL FP lo ha già fatto attraverso un comunicato stampa del Segretario regionale;

rilevato che:

con nota del 28.01.15, indirizzata all'Assessore regionale in indirizzo, al Presidente della VI Commissione ARS ed a tutti i componenti della medesima Commissione, nonché al Direttore generale dell'ARNAS Civico Palermo, la Segreteria provinciale CIMO di Palermo rilevava: '...Visto il documento pubblicato sulla GURS n. 4 del 23 gennaio 2015 sulla Riqualificazione e Rifunionalizzazione della Rete Ospedaliera Territoriale della Regione Sicilia, la scrivente Segreteria provinciale CIMO di Palermo segnala nell'ambito dell'ARNAS Civico di Palermo, già sede di DEA di II livello, HUB per le Reti d'emergenza IMA e STROKE ed HUB integrato per la Rete del Politrauma, la scomparsa della struttura Codice 51 Astanteria/MCAU che identifica Pronto Soccorso, Osservazione Breve e Medicina d'Urgenza dotata di 16 posti letto di medicina subintensiva. Inoltre si osserva l'istituzione della UOC di Medicina d'Urgenza dotata di 28 posti letto, con codice di struttura 26 (Medicina generale) che non può essere considerata sostitutiva della precedente perché né questa né altre strutture complesse in seno all'ARNAS acquisirebbero i Servizi di Pronto Soccorso ed Osservazione Breve, che non vengono nemmeno citati nell'elenco dei servizi senza posti letto, così da far pensare che per l'ARNAS Civico non sia più previsto di un DEA con Pronto Soccorso. Segnaliamo l'incongruenza addebitandola ad un verosimile refuso, facendo presente che l'intesa del 5 agosto 2014 sancita dalla Conferenza Stato-Regioni tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sullo schema di decreto del Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'economia e delle Finanze, concernente il regolamento recante 'Definizione degli standard strutturali, qualitativi, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera' istituisce nei DEA di II livello con posti letto di terapia subintensiva a carattere multidisciplinare e sancisce che l'organico dedicato all'emergenza urgenza deve essere costituito da personale afferente alla disciplina di medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza (D.M. 30/01/1998), inquadrato, dal punto di vista organizzativo, in struttura complessa all'interno del DEA. Il pronto soccorso generale dell'ARNAS Civico è tra i più grandi sul territorio nazionale. Lo dimostrano i principali dati sull'attività dello scorso anno:

N° di accessi anno 2014 = 90.000 con oltre 10.000 accessi da 118

N° di ricoveri effettuati = 7.200

N° di accessi in Medicina d'Urgenza (16 posti letto subintensivi) = 1.247

N° di dimissioni = 420 (con peso medio 1,3367)

N° giorni di degenza media = 7,2 (delta su
degenza media nazionale DRG specifica -2,7)

in considerazioni delle premesse su esposte e dei dati relativi all'attività, la scrivente O.S. CIMO, chiede ai destinatari in indirizzo di porre con urgenza rimedio, ognuno con le proprie prerogative scaturenti dal rispettivo ruolo istituzionale, a quello che ha tutto l'aspetto di un involontario ma grossolano errore di trascrizione a pagina 26 della GURS n. 4 del 23 gennaio 2015 sulla Riqualficazione e Rifunzionalizzazione della Rete Ospedaliera Territoriale della Regione Sicilia, restituendo dignità all'area di emergenza della prestigiosa Azienda sanitaria ARNAS Civico di Palermo e al contempo chiede incontro urgente al Direttore Generale della Azienda Sanitaria ARNAS Civico di Palermo...';

tutto ciò non sembra comprensibile, tenuto conto del fatto che i citati standard di struttura del patto della salute hanno ispirato la rimodulazione della rete ospedaliera per tutte le realtà del territorio regionale fuorchè per l'ARNAS Civico, una delle poche Aziende nelle quali il modello organizzativo del DEA di II livello, come declinato negli standard era già operativo. Inoltre, la scomparsa della UOC di MCAU, così come prevista dagli standard di struttura, organizzata secondo un modello di comprovata efficacia, ed in particolare la scomparsa dei posti letto a carattere subintensivo afferenti dal punto di vista gestionale ed organizzativo alla struttura complessa di riferimento del DEA, capace di effettuare un filtro qualitativo ai ricoveri ospedalieri, secondo quanto previsto dalla normativa che fin dal 2002 ha disposto in tema di riorganizzazione del sistema delle emergenza sanitaria, avrebbe un impatto, dal punto di vista della risposta assistenziale in emergenza-urgenza, prevedibilmente disastroso. Infine, l'istituzione di una nuova struttura complessa afferente alla medicina generale (codice 26), dotata di 28 posti letto, denominata medicina d'urgenza, non può essere considerata sostitutiva della precedente, in quanto funzionalmente scollegata dalla struttura complessa di riferimento del DEA;

considerato che:

come previsto fin dal D.P.R. del 2002, dal successivo atto di intesa fra Stato e Regioni di approvazione delle linee guida sul sistema di emergenza sanitaria e dal D.A. del 27 maggio 2003 'Piano di rimodulazione della rete ospedaliera', la medicina d'urgenza deve essere dotata di posti letto dedicati a quei soggetti in condizioni cliniche bisognevoli di assistenza e terapia intensiva ma non in condizioni tali da richiedere gli interventi propri delle unità di rianimazione. Secondo lo stesso D.A. del 27 maggio 2003 nei DEA di II e III livello devono essere presenti strutture di medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza (MCAU), con una configurazione di area semi-intensiva, che peraltro devono assolvere alla funzione di filtro dei ricoveri, trattenendo il paziente, per il periodo necessario alla stabilizzazione delle condizioni cliniche, in strutture dotate di risorse organizzative, tecnologiche e umane, utili a garantire livelli di assistenza superiori a quelli ordinari;

sulla base di quanto previsto dalla normativa citata, con deliberazione n. 2234 del 9 novembre 2012 l'ARNAS ha disposto la riconversione dei livelli di cura della UO di medicina d'urgenza in semintensivi. L'intesa del 5 agosto 2014, sancita dalla Conferenza Stato-Regioni tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sullo schema di decreto del Ministero della Salute, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, concernente il regolamento recante 'Definizione degli standard strutturali, qualitativi, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera' istituisce nei DEA di II livello posti letto di terapia subintensiva a carattere

multidisciplinare e sancisce che l'organico dedicato all'emergenza urgenza deve essere costituito da personale afferente alla disciplina di medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza (D.M. 30/01/1998), inquadrato, dal punto di vista organizzativo, in struttura complessa all'interno del DEA;

per un migliore funzionamento della medicina d'urgenza occorrerebbe effettuare una stabilizzazione delle condizioni cliniche del paziente prima di effettuare il ricovero presso l'UO di degenza. Tuttavia, bisogna considerare che tale stabilizzazione, in talune circostanze, non è conseguibile nelle 24 ore previste come tempo di permanenza massimo in pronto soccorso/osservazione breve. In questi casi non si potrebbe fare altro che optare per l'impegno di un posto letto di terapia intensiva, per garantire la sicurezza del paziente, operando sicuramente una scelta efficace, ma tutt'altro che efficiente. In questo senso, la Medicina d'Urgenza si inserisce come filtro qualitativo per la patologia ad alto rischio evolutivo o per il paziente clinicamente instabile, che accede per criteri di appropriatezza (previsti dagli standard di qualità JCI ACC.1.4), che trova in tale contesto le condizioni ottimali per la migliore gestione del rischio clinico e degli outcome, con un setting assistenziale più idoneo a soddisfare gli standard relativi alla valutazione del paziente in emergenza (AOP.1.3- AOP.1.4.1-COP.3.1) e del paziente instabile (AOP.2);

sarà pertanto possibile, in un lasso di tempo limitato (possibilmente non superiore alle 72 ore), trasferire il paziente, per cui è stata conseguita la stabilizzazione clinica, nel reparto specialistico di competenza, sulla base della cessazione dei criteri, parametrici e non, che ne avevano determinato il ricovero o presso le idonee strutture che soddisfino le esigenze di continuità di cure (ACC.4);

laddove non fosse possibile conseguire la stabilizzazione clinica, il paziente potrà essere trasferito, in maniera più appropriata, presso un reparto di terapia intensiva;

pertanto, tutti gli standard di qualità relativi alla priorità di valutazione e di trattamento (ACC.1.1.1), alla necessità di soddisfare le esigenze di continuità delle cure (ACC.4), al timing di rivalutazione ad intervalli più appropriati sulla base delle condizioni cliniche (AOP.2), alle politiche e procedure che guidano l'assistenza dei pazienti in emergenza (COP.3.1), trovano in questo contesto le ragioni ma anche le condizioni per una piena e puntuale applicazione;

possono avere accesso ai posti letto di medicina d'urgenza pazienti con patologia internistica o traumatico-chirurgica non suscettibile nell'immediato di altro intervento, o non immediatamente riconducibili ad una competenza specialistica, a condizione che:

siano rispettati i criteri di appropriatezza (parametrici e non);

sia necessario il monitoraggio e la stabilizzazione delle condizioni cliniche;

sia necessario il monitoraggio di casi di patologia ad elevato rischio evolutivo;

sia prevedibile una degenza non superiore alle 72 ore;

tali condizioni configurano patologie ad alta complessità, i cui esiti, in termini di mortalità e disabilità, dipendono fortemente dal fattore tempo e dalla risposta integrata delle strutture che erogano diverse tipologie di assistenza;

poiché la funzione della medicina d'urgenza rende conto della necessità di una costante disponibilità di posti letto per i pazienti che presentino condizioni corrispondenti a quelle sopra elencate, compresi i pazienti ricoverati presso le degenze ordinarie dell'Azienda, i posti letto a

valenza subintensiva non dovrebbero mai essere utilizzati per sopperire all'indisponibilità di posti letto nel resto dell'ospedale (gestione del boarding) e dovranno essere resi disponibili attraverso il trasferimento presso le unità operative di degenza ordinarie, non appena vengano a cessare i criteri di appropriatezza che ne avevano richiesto l'utilizzo;

per sapere se non ritengano opportuno procedere al ripristino immediato della struttura codice 51 Astanteria/MCAU che identifica pronto soccorso, osservazione breve e medicina d'urgenza dell'ARNAS Civico di Palermo dotata di 16 posti letto di medicina sub intensiva». (2995)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO -
TANCREDI ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

risulta oggettivamente evidente l'inadeguatezza e le criticità del pronto soccorso della Regione siciliana, soprattutto con riferimento al loro sovraffollamento e (in molti casi) al loro cattivo funzionamento. Una delle ultime notizie al riguardo si apprende dal giornale on line EM Blog : '...Non è l'influenza stagionale che affolla il pronto soccorso, ma un sistema di cure che soffre soprattutto di un problema organizzativo: il taglio dei posti letto provoca la saturazione dei reparti e il collasso del pronto soccorso. E' questa la necessità urgente su cui bisogna intervenire. A questo si aggiunge un problema culturale, di accessi impropri in pronto soccorso, di casi a bassa complessità che dovrebbero rivolgersi alle cure territoriali. Un fenomeno che si può risolvere prevalentemente con la diffusione di una migliore educazione fra la popolazione a un corretto uso dei servizi sanitari. Se ne è parlato nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta martedì 21 gennaio a Palermo presso la sede dell'Ordine dei Medici, organizzata da Simeu Sicilia. Quali sono le cause delle lunghe attese in pronto soccorso. I tempi di attesa in triage: una questione culturale. I dati di attività relativi a tutti i pronto soccorso siciliani riferiti al 2012 mostrano che:

solo il 10% degli accessi è indirizzato verso l'emergenza ospedaliera dal 118;

il 7-8% è veicolato dalla medicina specialistica, dalla continuità assistenziale o dalla rete ospedaliera (trasferimenti tra ospedali);

solo una percentuale compresa tra l'1 e il 2% è formalmente indirizzata al pronto soccorso dal medico di base;

l'80% dei casi che si presentano in pronto soccorso arriva su propria iniziativa personale;

di questi, la gran parte (70% e l'80%) presenta problemi di bassa complessità (codici bianchi e verdi) e non ha bisogno di ricovero dopo le cure del pronto soccorso. Questi pazienti in realtà dovrebbero rivolgersi alle cure territoriali e non al pronto soccorso che, invece, dovrebbero costituire il punto di riferimento esclusivamente per i problemi di urgenza ed emergenza. Anche i casi con bassa complessità trovano comunque risposta in pronto soccorso, con attese, prima della visita in pronto, per quanto riguarda le aree di emergenza con maggiori volumi di attività, fra i 23 e i 26

minuti per i codici gialli e fra i 55 e i 70 minuti per i codici verdi, che però nelle ore di punta si protraggono fino a due ore per i primi e fino a sei ore per i secondi;

il vero problema: i tempi di attesa per il ricovero: l'overcrowding (sovraffollamento);

altra cosa è l'attesa per il ricovero in reparto, per i casi che, concluso l'iter di cura in pronto soccorso devono essere ricoverati (soltanto circa il 15% del totale degli accessi, secondo uno studio Simeu sui dati della Regione Sicilia);

qui si registrano le attese più lunghe. Attese dovute alla saturazione dei reparti che, già al completo e con un numero di posti letto insufficiente rispetto alla domanda, non riescono più a ricoverare i pazienti in arrivo dal pronto soccorso, che quindi spesso restano in stand by nei locali del pronto. Questi, aumentando giorno dopo giorno, creano un sovraffollamento che assorbe risorse e non consente più di prendere in carico in tempi accettabili i nuovi casi che si presentano;

è l'overcrowding, un fenomeno noto e strutturale in tutti i pronto soccorso italiani;

nei reparti di emergenza delle grandi aree metropolitane, dove questo fenomeno è maggiormente rappresentato (circa una decina di strutture), nell'anno 2012, sono stati oltre 2.500 i pazienti che hanno atteso il ricovero per un periodo compreso tra le 24 e le 60 ore;

il pericolo di un ulteriore taglio di posti letto in Sicilia Se dovesse andare in porto il proposito di tagliare 438 posti letto di medicina (i più utilizzati per i ricoveri dal pronto soccorso) così come si legge nella proposta di rimodulazione della rete ospedaliera regionale, i problemi legati alle attese in pronto soccorso di un posto letto, è destinato ad acuirsi ulteriormente. Tanto più che i tagli previsti riguardano i posti letto dei grandi ospedali delle aree metropolitane, cioè quelli i cui pronto soccorso sono maggiormente in sofferenza. Nella sola città di Palermo verrebbero meno 102 posti letto di medicina, 17 di geriatria, 6 di neurologia e 17 di malattie respiratorie;

la soluzione possibile e necessaria - conclude Clemente Giuffrida, presidente Simeu Sicilia e direttore della Medicina e Chirurgia di emergenza e accettazione dell'azienda ospedaliera Ospedali riuniti Papardo Piemonte - sta in una più razionale politica dei tagli che non sacrifichi posti letto necessari al funzionamento del sistema, in una maggiore integrazione dei servizi di emergenza ospedaliera con la medicina del territorio, che permetta al pronto soccorso di rispondere al suo naturale ruolo di cerniera fra ospedale e territorio, e una maggiore diffusione della corretta cultura di accesso ai differenti servizi sanitari da parte della popolazione...' (<http://www.simeu.it/blog/?p=927>);

rilevato che:

l'inadeguatezza del pronto soccorso sembra prescindere da una mera carenza organizzativa delle singole realtà, legandosi verosimilmente ad una politica sanitaria anch'essa inadeguata, che negli anni ha consentito il perpetuarsi di queste criticità;

sono ca. 24.000.000 gli accessi al pronto soccorso ogni anno, un terzo della popolazione, quasi un accesso ogni secondo. Sono pazienti in pericolo di vita (1-2%), vittime di incidenti o colpiti da malattie acute (65-70%), ma anche casi con problemi sanitari minori o con problemi sociali (30-35%), che potrebbero trovare risposta in altri servizi sul territorio. Il PS è sempre più lo snodo principale delle richieste di assistenza sanitaria o di supporto sociale della popolazione; molti pazienti in PS sono salvati, una parte sono ricoverati (15%), altri ricevono tutte le cure di cui hanno

bisogno, senza più necessità di ricovero ospedaliero; in PS si attivano spesso percorsi di cura e assistenza da proseguire al domicilio o in strutture protette;

si registra in tutta Italia l'accentuazione del fenomeno dell'affollamento dei PS. Il fenomeno presenta alcune conseguenze, ampiamente confermate dall'esperienza quotidiana degli operatori e dai dati della letteratura scientifica:

rischio aumentato per i pazienti, con incremento di mortalità e peggioramento della prognosi per alcune patologie;

disparità di trattamento a seconda del problema di presentazione (chirurgico, medico specialistico, medico generale);

impossibilità a garantire il rispetto della privacy e della dignità delle persone da assistere e curare;

inefficienza dei processi di cura con allungamento della degenza reale, a causa della gestione in PS della maggioranza dei ricoveri nei primi giorni (ovvero nella fase più acuta);

carico orario, professionale ed emotivo per il personale medico, infermieristico e di supporto non sostenibile nel tempo;

nei periodi di iperafflusso i c.d. accessi impropri incidono in parte sull'affollamento (fino a meno del 5%) e non sembrano essere il fattore causale principale, il quale potrebbe essere individuato nella impossibilità di ricoverare tempestivamente i pazienti, con indicazione al ricovero nei reparti degli ospedali, per carenza di posti letto. La risorsa dei posti letto ospedalieri in Italia ha subito una diminuzione netta negli ultimi 15 anni (circa meno 70.000 posti dal 2000), non accompagnata da un corrispondente adeguamento delle reti territoriali di cura e assistenza. La distribuzione dei posti letto tra i diversi ospedali e tra le diverse aree all'interno degli ospedali (area critica, area medica generale e specialistica, area chirurgica generale e specialistica) spesso non tiene conto dei flussi dei pazienti ed è scarsamente flessibile. La gestione (e la conseguente assegnazione) della risorsa critica posto letto in molte realtà è frammentaria e tiene conto più delle esigenze specifiche del singolo reparto, che dei bisogni complessivi della popolazione. In alcune aree ospedaliere gli indici di occupazione dei posti letto sono bassi oppure i tempi di degenza alti, fatti questi che identificano un utilizzo inefficiente delle risorse, e che impediscono o limitano l'accesso ai posti letto dei pazienti in attesa di ricovero nei PS. Un'altra possibile causa dell'affollamento dei PS può essere la gestione interna non ottimale dei pazienti, soprattutto di quelli da dimettere; questo aspetto sembrerebbe dipendere dall'organizzazione dei PS (in molti PS non esiste l'attività di osservazione breve, indispensabile per assicurare una funzione di filtro sui ricoveri), dal personale impegnato (in termini di quantità, competenze e motivazioni), dagli spazi e dalla tecnologia disponibili, oltre che dal supporto decisivo dei servizi (radiologia e laboratorio) e dei consulenti;

considerato che:

la salvaguardia dei PS potrebbe innanzitutto prendere le mosse da una azione di revisione e rinforzo del sistema territoriale e della medicina generale, per limitare gli accessi impropri, ma soprattutto per accogliere tempestivamente i pazienti in dimissione dagli ospedali;

ulteriori interventi potrebbero riguardare la qualificazione e formazione continua del personale, con adeguamento numerico ove necessario; l'integrazione e scambio del personale tra il sistema di emergenza ospedaliero e il sistema territoriale; la revisione organizzativa dei PS, garantendo l'attività

di osservazione breve, oltre a quella di accettazione, in tutte le realtà; la redistribuzione, quando opportuno, dei posti letto tra i diversi ospedali, qualora non sia possibile un aumento; la redistribuzione dei posti letto tra le diverse aree ospedaliere (critica, medica, chirurgica), considerando gli indici di occupazione, e comunque con flessibilità in base alla domanda; la garanzia di una funzione forte centralizzata di bedmanagement in tutti gli ospedali, partendo dalla rilevazione costante di alcuni semplici indicatori (accessi, tempi di permanenza in PS, occupazione dei posti letto, degenze medie); la riduzione delle degenze medie elevate, anche attraverso la programmazione precoce e il supporto ai percorsi di dimissione protetta;

per sapere se non ritengano opportuno:

al fine di garantire un ottimale funzionamento del pronto soccorso della Regione siciliana, quali iniziative intendano intraprendere per eliminare il sovraffollamento del pronto soccorso ed il loro cattivo funzionamento;

quali saranno le future azioni di revisione e rinforzo del sistema territoriale e della medicina generale per limitare gli accessi impropri e accogliere tempestivamente i pazienti in dimissione dagli ospedali;

concretamente iniziare:

- 1) una serie di interventi di qualificazione e formazione continua del personale;
- 2) l'adeguamento numerico per personale ove necessario, incentivando l'integrazione e scambio del personale tra il sistema di emergenza ospedaliero e il sistema territoriale;
- 3) una revisione organizzativa dei P.s. che garantisca l'attività di osservazione breve e quella di accettazione;
- 4) una redistribuzione, quando opportuno, dei posti letto tra i diversi ospedali, qualora non sia possibile un aumento, e una redistribuzione dei posti letto tra le diverse aree ospedaliere (critica, medica, chirurgica), considerando gli indici di occupazione, e comunque con flessibilità in base alla domanda; un intervento diretto a garantire una funzione forte centralizzata di 'bed-management' in tutti gli ospedali, partendo dalla rilevazione costante di alcuni semplici indicatori (accessi, tempi di permanenza in PS, occupazione dei posti letto, degenze medie);
- 5) un intervento che assicuri la riduzione delle degenze medie elevate, anche attraverso la programmazione precoce e il supporto ai percorsi di dimissione protetta». (2996)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - TANCREDI - PALMERI - CANCELLERI -
CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA
ROCCA - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO -
ZAFARANA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

il 15.10.96 gli onorevoli Piscitello e Rizza presentavano una interrogazione rivolta al Ministro del lavoro e della previdenza sociale in merito alla vicenda dei dipendenti della Sotis Cavi di Siracusa, un'impresa del gruppo Pirelli che da ca. due anni aveva sospeso l'attività produttiva, beneficiando del trattamento di cassa integrazione. Nella interrogazione citata, si faceva riferimento al raggiungimento di una intesa, grazie all'intervento del prefetto di Siracusa e dei funzionari del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per prorogare di un altro anno il trattamento di cassa integrazione e consentire il varo del piano di reindustrializzazione dell'area in cui si trovava lo stabilimento della Sotis Cavi. In particolare, si evidenziava che '...il 19 giugno 1996, a trattative concluse e dopo che la domanda di cassa integrazione guadagni era stata inoltrata, il comitato regionale per l'impiego siciliano approvava una richiesta della Pirelli volta ad inserire i lavoratori della Sotis Cavi nelle liste di mobilità...'. Tuttavia, sembrava che non venisse avviata alcuna procedura di consultazione sulla mobilità e la decisione del comitato regionale per l'impiego venisse assunta nonostante le organizzazioni sindacali dei lavoratori avessero raggiunto un accordo sulla cassa integrazione guadagni. Gli interroganti affermavano di essere venuti a conoscenza di tale decisione quando l'Inps di Siracusa aveva fatto rilevare la incompatibilità tra la decisione di porre i lavoratori in mobilità e la erogazione dell'indennità di cassa integrazione. In conclusione, si lamentava l'esito paradossale cui era pervenuta detta vicenda: '...non solo i dipendenti della Sotis Cavi non possono più beneficiare del trattamento di cassa integrazione, ma non possono neppure avvalersi delle provvidenze previste per i lavoratori inseriti nelle liste di mobilità in quanto sono trascorsi i termini per presentare la relativa istanza...', così rischiando di vanificare anni di sforzi e di trattative sindacali che avevano visto impegnati, oltre alle organizzazioni dei lavoratori, le principali forze sociali e i massimi rappresentanti istituzionali della realtà siracusana, privando di fatto di ogni speranza di reimpiego i lavoratori della Sotis Cavi. Si chiedeva, pertanto al Ministro di intervenire al fine di decretare la invalidità della procedura di licenziamento e di tutti gli atti e le decisioni conseguenti, alla luce della successiva ammissione al trattamento di cassa integrazione;

rilevato che:

dal settimanale 'La Nota' del 13.05.2005 si legge della imprenditrice Rita Frontino che, insieme alla sorella Daniela e al padre Giuseppe, ha creato la 'RDG' attraverso la quale '...dopo lunghe trattative sindacali e mediazioni romane con la task force del ministro Borghini, rilevava...l'area siracusana dello stabilimento Pirelli Sotis, che aveva cessato molti anni addietro, la produzione di cavi';

alle polemiche che erano sorte, la Dr.ssa Frontino pare abbia risposto che '...Il progetto Sotis ha avuto un percorso lungo, ma sempre chiaro. Sono stati assunti, in più sedi, vari impegni e sono stati sempre mantenuti. Nello specifico ed in riguardo al problema degli ex dipendenti Sotis Pirelli-Cavi, che ricordo erano circa 100, per settanta di loro, come dagli accordi siglati, si è provveduto a completare il percorso previdenziale a totale carico della nostra società, per i rimanenti, che costituiscono l'ultimo tassello degli accordi sindacali, gli impegni riguardanti la loro riassunzione verranno mantenuti, e ciò nell'ambito del progetto...'(www.lanota7.it);

il settimanale 'La Nota' del 22.01.13 ripercorre l'adunanza del Consiglio comunale di Siracusa, partecipata dalla deputazione regionale (Enzo Vinciullo, Marika Di Marco e l'odierno primo interrogante), dal presidente della Commissione attività produttive della Regione siciliana, Bruno Marziano e dalla rappresentanza sindacale Cgil, Cisl e Uil del settore Commercio. L'argomento da trattare era quello del rischio occupazionale riguardante le tredici lavoratrici di Novamusa e i circa 103 lavoratori siracusani del gruppo Despar. Il problema dovrebbe riguardare i lavoratori Aligrup che ormai da mesi sono fuori dal ciclo lavorativo per la chiusura dei punti vendita a marchio Despar, tanto che Marziano non ne ha parlato nel suo intervento '...se non come toccata e fuga...'. Per loro

non esistono formule di salvaguardia, anche se in Aula si aprivano improprie speranze verso la soluzione della vertenza. In particolare - si legge - era il sindacato Filcams Cgil, per voce del suo segretario Stefano Gugliotta, a far sapere della trattativa in corso con la società 'Carrefour', proprietaria del centro commerciale 'I Papiri' di Siracusa. Gugliotta ha rivelato dell'incontro avuto con il responsabile dell'Ufficio Risorse Umane del gruppo Carrefour, che si sarebbe dichiarato disponibile ad assumere i 103 lavoratori rimasti senza lavoro a causa delle difficoltà di Aligrup. Si è parlato di attivare almeno la metà degli 8.000 mq che da mesi non sono in condizione di ospitare attività di vendita. Sembrerebbe, pertanto, che nella trattativa con 'Carrefour' ci sarebbe la possibilità di assumere almeno una parte dei lavoratori oggi in cassa integrazione. Anche nel secondo punto di vendita che la società starebbe per aprire in contrada Epipoli, nel sito Fiera del Sud, sarebbe stata offerta qualche possibilità. Nell'articolo in esame, emergerebbe la possibilità che spetti '...al gruppo Frontino risolvere la vicenda dei lavoratori Aligrup, considerato che per l'apertura di 'Carrefour' aveva ottenuto benefici istituzionali da parte del Comune (cambio destinazione d'uso e altro ndr) previa impegno di assumere lavoratori ex Sotis. 'In tal modo, sindacati, consiglieri comunali e qualche deputato, hanno acceso le speranze dei lavoratori che dovrebbero essere impiegati presso la nuova struttura commerciale di Epipoli, definita Carrefour 2';

(<http://www.lanota7.it/siracusaconsigliocomunaleapertoallegallepolit>
icosindacalisoluzionesoloperle13ragazzedinovamusabuioperaligrup/)

nella seduta del 21.01.13 del Consiglio comunale di Siracusa, alla convocazione del presidente del consiglio comunale, Edy Bandiera, hanno risposto, oltre al vice sindaco, Concetto La Bianca, e all'assessore alle attività produttive, Alessandro Zappalà, i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil e i deputati Marika Cirone Di Marco, Bruno Marziano, Vincenzo Vinciullo e l'odierno primo interrogante. Destinataria del documento è l'Amministrazione comunale, alla quale si chiede di pressare per una rapida soluzione delle vertenze. Per Aligrup, il Consiglio impegna l'Amministrazione 'ad avviare un tavolo di confronto con i soggetti privati interessati', a snellire le procedure di sua competenza e a favorire l'assunzione di tutto il personale oggi a rischio all'interno di nuove attività commerciali. Infine, l'assemblea, accogliendo una proposta di Paolo Romano e giudicando positiva l'esperienza del confronto pubblico, 'si impegna ad un costante coinvolgimento e raccordo di tutti i soggetti istituzionali pubblici e privati' competenti in materia di lavoro. La soddisfazione del presidente Bandiera è stata palese sin dalle prime battute dei lavori: '...Siamo qui - ha detto - per dare seguito a un'iniziativa che è frutto della sensibilità e dell'attenzione del consiglio comunale verso il mondo del lavoro...' paventando la '...possibilità di un passaggio di questi lavoratori ad altre aziende...'. Per la vertenza Aligrup, Cirone Di Marco ha confermato la strada intrapresa, ossia '...l'assunzione di 103 lavoratori da parte di Carrefour ma su un'area più limitata del punto vendita, pari a 4.500 metri quadrati...'. Il consigliere Marco Mastriani: '...Accogliamo con moderato favore la proposta di Carrefour per l'assunzione di 103 lavoratori Aligrup ma occorrono garanzie';

(<http://www.lanota7.it/siracusaconsigliocomunaleapertoallegallepolit>
icosindacalisoluzionesoloperle13ragazzedinovamusabuioperaligrup/)

quanto al rappresentante della Filcams Cgil, questo ha ricostruito la vertenza e, per Aligrup, oltre la soddisfazione per quanto prospettato da Carrefour, ha chiesto che l'azienda si faccia carico di tutti i dipendenti licenziati e apra l'intero punto vendita, ricordando la responsabilità sociale assunta con l'operazione seguita alla chiusura della Sotis Cavi. Parole di cauto ottimismo sono arrivate da Antonio Bruno, della Cisl, che ha giudicato positivamente le ipotesi sul tappeto. Il sindacato, ha detto, si sta muovendo in un ritrovato spirito unitario ed è impegnato per fornire uno sbocco occupazionale a tutti i lavoratori interessati;

in Siracusa 2000 del 3.01.15 si legge: '...Mentre il Governo regionale continua a tergiversare sulla sorte dei circa 20 mila precari degli Enti Locali, per i quali si prospetta l'ennesima proroga fino al 31 dicembre 2015, a Siracusa sembra invece che, per i 17 lavoratori ex Sotis, il provvedimento di stabilizzazione possa concretizzarsi presto. A rassicurare, in tal senso, è una dichiarazione dell'assessore al bilancio, Gianluca Scrofani, che conferma l'integrazione al trattamento economico e l'intenzione dell'amministrazione, di anticipare la quota di competenza della Regione...'. Secondo Scrofani, '...E' un'assunzione di responsabilità a 360 gradi...perché, contestualmente, abbiamo compiuto un ulteriore passo, inserendo gli stessi lavoratori nel bacino dei precari che compone il piano triennale delle stabilizzazioni...In un momento particolarmente delicato dal punto di vista finanziario, con le casse comunali ridotte al lumicino, si sta cercando, dunque, di razionalizzare la spesa combattendo gli sprechi e, soprattutto, riconoscendo l'utilità del lavoro svolto dai 17 ex Sotis, il cui destino...non può più essere eternamente legato al regime delle proroghe...';

per sapere se non ritengano opportuno:

predisporre una relazione in cui si chiarisce con quali accordi tra pubblico e privato si intenda affrontare la questione dei lavoratori ex Sotis;

chiarire come mai non siano stati assunti i lavoratori ex Pirelli/Sotis e siano invece entrati nel bacino dei precari della Regione siciliana;

chiarire infine, se detti lavoratori saranno assunti per l'apertura del nuovo centro commerciale 'Fiera del Sud'. (2997)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO -
CIACCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA -
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

nel settembre 2014, la spagnola DAM (unica partecipante) in raggruppamento temporaneo di impresa con la LIGEAM S.r.l. e la ONDA S.r.l. si aggiudicava la gara, mediante procedura negoziata, per l'affidamento in concessione del servizio idrico integrato dei comuni di Siracusa e Solarino, con un ribasso dello 0,5333;

durante un seduta aperta del consiglio comunale di Siracusa, dov'è intervenuta anche parte della deputazione regionale, da subito sono stati sollevati dubbi sulla legittimità dell'affidamento dell'appalto e, a seguito di un esposto alla Procura della Repubblica di Siracusa, quest'ultima disponeva l'acquisizione di dati presso il Comune di Siracusa ad opera dei carabinieri e della Guardia di Finanza;

le tre società avrebbero dovuto operare già da novembre, data poi posticipata a gennaio, ma i lavori venivano bloccati per l'assenza della certificazione antimafia, non ancora pervenuta in prefettura;

sembrerebbe che nonostante la mancata ricezione della certificazione antimafia in data 13.02.2015 è stato firmato il contratto di affidamento del servizio idrico integrato alla newco SIAM (servizio

idrico integrato acque mediterranee). La nuova società nasce proprio dall'ATI, formata da ONDA SRL, LIGEAM e la spagnola DAM, aggiudicataria della gara bandita dal Comune di Siracusa, peraltro unica partecipante, per la gestione del SII;

L'Amministrazione comunale, come si legge dal sito siracusanews, ha deciso di andare avanti, indipendentemente dalla ricezione dei certificati antimafia di due delle tre imprese nel frattempo rimaste (ONDA SRL e DAM) poichè la LIGEAM, si è ritirata dalla cordata, adducendo come motivi del ritiro non ben precisate cause organizzative;

considerato che:

in un articolo della Repubblica.it del 22 novembre 2014 si legge che la DAM sarebbe stata rappresentata da un consulente di nome Giuseppe Marotta, ex amministratore delegato di SOGEAS, arrestato nel 2012 insieme all'on. Foti e tuttora sotto processo per tentata estorsione; la LIGEAM figura nel capitale azionario di un'altra impresa, la IAM, assieme ai comuni di Gioia Tauro e Rosarno, più volte alle prese con arresti e scioglimenti anticipati per infiltrazioni mafiose;

in un articolo del quotidiano on line 'Meridionews' del 2 febbraio 2015 si legge che 'in realtà alla Ligeam S.r.l. Il Consiglio di stato ha confermato l'interdizione antimafia lo scorso dicembre, in quanto il suo amministratore Michele Roberto Lico, risulta indagato dalla Dda di Catanzaro per falsa testimonianza. Secondo l'informativa antimafia del 24 maggio 2011, in possesso degli inquirenti, nei cantieri della Ligeam il Gruppo provinciale interforze ha evidenziato il pericolo di condizionamenti mafiosi e sarebbe stata accertata la presenza di ditte fornitrici di materiali collegate a sodalizi criminali quali le cosche dei Lo Bianco di Vibo e Anello di Filadelfia. [...] in queste settimane la Ligeam è stata anche tirata in ballo dal settimanale L'Espresso che, spulciando gli elenchi delle aziende fornitrici dell'ACEA- società capitolina partecipata dal Campidoglio entrata nell'orbita del gruppo Carminati e nell'inchiesta di Mafia Capitale- ha trovato appalti milionari diretti ai Lico. Per i giudici del tribunale del riesame di Roma il clan di Massimo Carminati è da anni in affari con il clan 'ndranghetista dei Mancusa di Limbaldi. Pantaleone Mancuso, detto Don Luni, è considerato uno dei vertici dell'omonima 'ndrina. Già condannato per associazione mafiosa e sorvegliato speciale, Mancuso è stato per diversi mesi intercettato dalla Dia e, durante una conversazione nel suo ufficio, racconta i suoi rapporti con l'eccellenza imprenditoriale calabrese', dicendo che conosceva bene Michele Roberto Lico;

in un articolo del quotidiano on line 'siracusanews' del 30 Gennaio 2015 si legge: 'L'amministrazione si sarebbe data una scadenza ultima per l'attesa del certificato antimafia: la metà di febbraio. Poi sarà il segretario generale Daniela Costa a decidere se procedere ugualmente alla stipula del contratto con le due aziende rimaste o ricominciare dall'inizio. Se dovesse arrivare un certificato antimafia positivo (con infiltrazioni, quindi impossibile proseguire), infatti, l'amministrazione comunale bloccherebbe tutto e invierebbe all'Anac (Anticorruzione) anche nel caso in cui solo la Ligeam risultasse positiva';

ancora in un articolo on line del quindicinale 'La CIVETTA di Minerva' dell' 8 ottobre 2014 a titolo 'Appalto dell'acqua, profumo di business per Onda Energia' si legge: 'L'azienda, facente parte dell'ATI che ha vinto la gara a Siracusa e Solarino, ammette di puntare a una gestione triennale. Capzioso che il Comune possa, addirittura dopo un solo anno (!), rilevare una parte della società, 'previa una stima del valore delle azioni affidata all'agenzia delle Entrate'. [...] la prospettiva dell'affidamento è non di uno, bensì, a dir poco, almeno di tre anni. Lo ha detto in un'intervista a Siracusa News, con ineffabile serenità, il direttore generale di Onda Energia, l'ingegnere Luigi Martines, incurante del peso delle sue stesse parole 'Il target temporale su cui ci proiettiamo è di tre

anni. Non so se ce la possiamo fare ma inizieremo a porre le basi' - ha affermato parlando del ruolo della sua società nell'Ati.

'Assolutamente nessuna esperienza nella gestione del servizio idrico' ha continuato, lasciando di stucco chi ha seguito la società nel suo proporsi quale competente gestore per i comuni del palermitano, ma 'impegnati nel difficile progetto di ridurre l'impegno con l'Enel. È soprattutto il costo energetico a incidere pesantemente nel servizio idrico - ha aggiunto. Complessivamente, tra Siracusa e Solarino, circa 5 milioni e mezzo di euro l'anno'. E infatti anche con la promessa di una riduzione del 30% sull'elettricità Onda Energia era entrata in campo a Palermo per sostituire la fallita Acque Potabili Siciliane. Un progetto interrotto a luglio (il 10) quando la società ha comunicato la sospensione delle trattative con una propria nota: Onda Energia dopo mesi di negoziati e trattative per l'acquisizione di APS, centinaia di migliaia di euro investiti per partecipare al servizio dell'acqua della provincia di Palermo, comunica la sospensione delle trattative. Infatti le condizioni fuori norma degli impianti che rischiano di travolgere l'azienda in serie responsabilità penali, la rivendicazione dei titoli esecutivi alla restituzione delle reti avanzata da 10 dei 52 comuni che non permette di avere alcuna garanzia sul mantenimento e la consistenza del servizio idrico integrato e l'assenza di concrete e convergenti azioni e provvedimenti in favore della sostenibilità del nuovo gestore costringe l'azienda a rivedere i suoi propositi per i gravi rischi che l'iniziativa implica sotto il profilo penale ed economico;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra riportato e se non ritengano opportuno verificare la legittimità dell'operato del Comune di Siracusa, alla luce dell'esperienza già fallimentare della precedente gestione del servizio idrico integrato da parte di SAI 8, nell'ottica di quella trasparenza amministrativa che da tempo, ormai sembra essersi eclissata nell'operato del Comune di Siracusa;

se intendano chiarire a quanto ammonta la polizza fidejussoria stipulata dalla società;

qualora si dovesse ravvisare un'illegittimità dell'operato del Comune di Siracusa quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dei responsabili per evitare sprechi di denaro pubblico;

quali siano stati i motivi che hanno portato il comune di Siracusa ad escludere la gestione pubblica del servizio idrico considerando che tutti i comuni della provincia, ad esclusione di Solarino, hanno ripreso gli impianti». (2998)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO -
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA -
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che il Comune di Siracusa ha predisposto un bando, diviso in cinque lotti, per la gestione del verde pubblico della città di Siracusa per un importo totale dei 5 lotti che ammonta a circa 6.832.040 euro e scadenza del al 15 aprile 2015 alle 12;

visto che l'art. 25, comma 9 quater, della legge regionale n. 9/2013 - recante il contenimento della spesa e valorizzazione delle risorse umane nel settore forestale beneficiando di un emendando a firma dello stesso scrivente, consente di realizzare gli interventi relativi alla manutenzione delle aree

verdi pubbliche, cura, pulizia e scerbatura del verde presente nelle scuole pubbliche, cura e pulizia del verde pubblico di proprietà dei comuni, 'prioritariamente attraverso la stipula della convenzione di cui al comma 9 ter con il Dipartimento regionale Azienda regionale delle Foreste demaniali, ove se ne accerti l'economicità rispetto ad altre soluzioni';

considerato che:

molte delle attività previste nel bando potrebbero tranquillamente rientrare tra le attività complementari dell'Amministrazione forestale;

in tal modo, si potrebbe ottenere la cura del verde pubblico in maniera decorosa e professionale, con operatori competenti, esternalizzando solo i servizi che effettivamente non possano rientrare tra le attività complementari dell'Amministrazione forestale;

pertanto, si realizzerebbe un cospicuo risparmio di spesa, ratio alla quale è sottesa la legge di stabilità regionale;

per sapere:

se il Comune di Siracusa abbia mai provato a richiedere una convenzione con l'AFDRS, al fine di provare ad attuare quel contenimento della spesa previsto nella legge regionale n. 9/2013;

quante convenzioni siano state stipulate, alla data di entrata in vigore della legge regionale n. 9/2013, tra i comuni siciliani e l'AFDRS;

cosa prevedessero tali eventuali convenzioni in ordine alla retribuzione del personale delle AFDRS;

se e quali difficoltà si presentino nell'applicazione in concreto della legge regionale n. 9/2013». (2999)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI
LA ROCCA - MANGIACAVALLLO - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

Interpellanze

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che il 25 giugno 2014 un vasto incendio ha devastato la riserva naturale di Cavagrande del Cassibile, in provincia di Siracusa;

è andata in fumo buona parte della vegetazione e delle strutture turistiche (paletti, staccionate, cartelli) causando anche il crollo di muretti e sentieri;

la Regione ha subito vietato l'accesso ai luoghi interessati direttamente e indirettamente dall'incendio, con interdizione dell'accesso all'intera area di grande pregio;

tenuto conto che più volte la Regione ha annunciato l'avvio dei lavori di ripristino dell'intera area e la conseguente riapertura e fruizione al pubblico della riserva, ma, alla data odierna, tutto resta fermo, senza alcuna progettualità né, tantomeno, previsione di riapertura a breve termine;

preso atto che la chiusura prolungata della riserva naturale di Cavagrande del Cassibile sta causando un danno incalcolabile all'intera collettività locale in termini di fruizione turistica di un patrimonio naturale che ha registrato, sino alla chiusura, un flusso annuale di oltre centomila visitatori, flusso destinato ad aumentare grazie alla richiesta dei sindaci di Avola, Noto e Siracusa di iscrizione della riserva tra i siti patrimonio dell'Unesco;

considerato che nonostante siano trascorsi oltre 18 mesi dalla chiusura della riserva, a quanto sembra la Regione non ha ancora approvato o avviato alcun progetto di intervento atto alla pronta messa in sicurezza dell'area interessata all'incendio, vanificando, di fatto, gli sforzi compiuti dalle autorità locali per il rilancio turistico della riserva;

per conoscere:

se corrisponda al vero che la Regione siciliana non ha predisposto alcun progetto per la messa in sicurezza della riserva naturale di Cavagrande del Cassibile, in provincia di Siracusa, chiusa da oltre 18 mesi per i danni subiti da un incendio;

se non ritengano urgentissimo provvedere a quanto necessario per la pronta riapertura della riserva, stupendo patrimonio naturalistico della Sicilia e volano fondamentale per l'intera economia della zona». (381)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MUSUMECI - IOPPOLO – FORMICA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che l'Assessorato del turismo, dello sport e dello spettacolo, con D.A. n. 3282, ha approvato il piano di ripartizione del Fondo unico regionale per lo spettacolo ex art. 65 delle l.r. n. 09/2015, che ammonta a 5.000.000 di euro, somma iscritta nel capitolo n. 473738 del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2015 e che nell'abito di tale ripartizione, come può evincersi dall'allegato 'A' dello stesso D.A. n. 3282, l'ente Luglio Musicale Trapanese - Teatro di Tradizione è inserito tra i soggetti ammessi con un'assegnazione di 30.000 euro, a fronte di un punteggio di merito elaborato dallo stesso Assessorato, in base al quale lo stesso Ente avrebbe dovuto ottenere l'assegnazione di un contributo di euro 504.505;

rilevato che:

l'Ente Luglio Musicale Trapanese è stato ammesso alla distribuzione delle somme del FURS in forza dell'avviso pubblico del Dipartimento del turismo dello sport e dello spettacolo emanato il 10/11/2015, con prot. n. 23511/S10, riservato agli 'Enti teatrali a partecipazione pubblica' nel quale erano specificati, oltre che le modalità di presentazione delle istanze per l'ammissione ai contributi di cui dall'art. 65 della l.r. n. 09/2015, da destinare a enti, fondazioni e associazioni a partecipazione pubblica, anche i relativi criteri di assegnazione;

i criteri di assegnazione dei fondi sono diligentemente indicati nella norma ove all'art. 65 comma 3 si legge che '... previa delibera di Giunta, sono stabilite le modalità di erogazione dei contributi per gli enti, associazioni, fondazioni a partecipazione pubblica, dando priorità alle attività e alle performance svolte';

la lettera, oltre che la ratio, suggeriscono che il legislatore abbia voluto superare l'arbitrio con il quale nel passato, anche recente, a taluni enti solo per il fatto di esistere ed a prescindere dalle performance artistiche ed amministrative, venivano erogati fondi e contributi, questi ultimi per altro ancor oggi garantiti da altri capitoli di spesa del bilancio regionale, ad essi appositamente destinati;

a richiesta di chiarimenti da parte dei vertici amministrativi dell'Ente Luglio Musicale Trapanese, circa la incongrua discrepanza tra l'assegnazione di 30.000 euro ed il punteggio di merito attribuito che avrebbe dovuto portare alla conseguente assegnazione di 504.505 euro, gli uffici del Dipartimento del turismo dello sport e dello spettacolo hanno risposto di aver adottato un principio enunciato, invero con stile criptico, nell'avviso pubblico, ove è scritto che 'Per l'anno 2015, qualora nell'applicazione del presente bando vengano conseguiti risultati tali che sommati ai contributi assegnati con i capitoli dedicati superino del 10% i contributi assegnati per l'anno 2014, la sola eccedenza verrà accantonata e ripartita, in modo proporzionale ai punteggi ottenuti, tra gli Enti che avranno registrato un contributo complessivo inferiore a quello assegnato nel 2014';

considerato che:

le parole pedissequamente sopra riportate per come pubblicate sull'avviso pubblico parrebbero porsi in contrasto con l'art. 65 della l.r. n. 09/2015 ed in antitesi con lo spirito della legge andando a penalizzare alcuni enti e premiandone altri in disprezzo dei celebrati principi di equità, imparzialità e meritocrazia sui quali codesto Governo afferma improntare ogni azione amministrativa e in special modo l'erogazione di contributi e finanziamenti ad enti e fondazioni;

il piano di ripartizione così definito dall'Assessorato del turismo, dello sport e dello spettacolo, oltre a vanificare l'obiettivo e le ragioni della costituzione del FURS, mette seriamente a rischio i

bilanci e le attività, oltre che dell'Ente Luglio Musicale Trapanese, anche altri teatri ed enti di promozione della spettacolo in Sicilia;

in ragione di quanto esposto appare ragionevolmente probabile che la formulazione del piano di ripartizione dei fondi FURS possa essere impugnato, determinando, ove dovesse essere riconosciuta una sospensiva, il fermo delle somme e, conseguentemente, anche di attività artistiche, ed ancora un contenzioso che potrebbe perfino produrre un danno economico ed erariale alla Regione, come del resto accaduto negli anni precedenti per le attività concertistiche;

per conoscere:

se non ritengano che il criterio posto nell'avviso pubblico dagli uffici del Dipartimento del turismo dello sport e dello spettacolo che ha portato alla irragionevole riduzione del contributo spettante all'Ente Luglio Musicale Trapanese si ponga nettamente in contrasto con i principi ispiratori che hanno determinato il legislatore a costituire il FURS e a normarlo secondo i principi enunciati nell'art. 65 della l.r. n. 09/2015 ove si afferma che '... previa delibera di Giunta, sono stabilite le modalità di erogazione dei contributi per gli enti, associazioni, fondazioni a partecipazione pubblica, dando priorità alle attività e alle performance svolte';

se non ritengano che l'applicazione del criterio sopra cennato ed enunciato nell'avviso pubblico, ravvisando profili di illegittimità, abbia provocato un danno ingiusto agli Enti, a partecipazione pubblica, che in passato non hanno mai beneficiato di contribuzioni da parte della Regione siciliana ed abbia infine favorito gli Enti, sempre gli stessi per altro, che sono già titolari di corposi contributi garantiti da altri capitoli di spesa del bilancio regionale;

se non ritengano opportuno, onde evitare l'insorgere di potenziali contenziosi innanzi la giustizia amministrativa, con conseguente blocco della erogazione dei fondi e potenziale danno erariale, valutare la possibilità di revocare in autotutela il D.A. n. 3282 e di predisporre le rettifiche al piano di assegnazioni dei contributi del FURS rispettando l'attribuzione dei punteggi di merito e la conseguente relativa assegnazione delle somme a disposizione». (382)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

FAZIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

l'olivicoltura rappresenta uno dei comparti portanti del settore agricolo siciliano con una presenza di oltre 20 milioni di piante che insistono su una superficie complessiva di circa 170 mila ettari e una produzione media che supera le 50.000 tonnellate di olio extravergine di oliva;

il medesimo settore interessa quasi 180 mila aziende distribuite su tutto il territorio regionale che ricavano dalla coltivazione dell'olivo una porzione rilevante del proprio reddito agricolo; attività che colloca la Sicilia tra le prime tre Regioni olivicole italiane;

la coltivazione dell'ulivo impegna circa 6 milioni di giornate lavorative garantendo così un buon livello occupazionale in una regione in cui le opportunità di lavoro sono pressoché inesistenti;

gli olivicoltori con la loro attività costituiscono un prezioso presidio per la tutela del paesaggio e per la prevenzione di fenomeni di dissesto idrogeologico in un territorio fortemente a rischio;

rilevato che:

il valore di mercato dell'olio extravergine di oliva, e quindi il reddito dell'olivicoltore, è fortemente condizionato dai quantitativi immessi nel mercato derivanti sia dalla produzione nazionale che regionale ma, soprattutto, dalle importazioni di olio proveniente dai paesi comunitari ed extracomunitari;

i fatti di cronaca hanno inequivocabilmente dimostrato come l'olio di oliva di scarsa qualità - proveniente soprattutto dai Paesi extracomunitari - costituisce la precondizione per numerosi frodi nel commercio dell'olio di oliva, con notevole danno per i consumatori, l'intero comparto, nonché della stessa immagine del 'made in Italy';

alla Tunisia era già stata concessa la possibilità di immettere nel mercato italiano una quota pari a 54 mila tonnellate di olio di oliva generandosi un effetto negativo per il mercato dell'extravergine;

gli ulteriori 35 mila tonnellate non faranno altro che appesantire una situazione già al limite della tenuta socio-economica del settore;

queste misure, come ampiamente dimostrato, non aiutano di certo i produttori tunisini ma, al contrario, sono utili a qualche imprenditore spregiudicato che mediante le importazioni di oli a basso prezzo riesce a lucrare a scapito dei produttori e dei consumatori siciliani;

per conoscere:

quali iniziative intendano assumere in sede nazionale e comunitaria allo scopo di porre fine ai danni che l'olivicultura siciliana ha subito, e continua a subire, in seguito alle scelte operate in sede comunitaria, da ultimo quella relativa all'immissione in commercio di un ulteriore quantitativo (pari a 35 mila tonnellate) di olio tunisino;

quali provvedimenti ispettivi si intendano attivare nel settore olivicolo al fine di scongiurare potenziali frodi, tenuto conto che le misure amministrative sino ad ora adottate (tenuta del registro telematico, comunicazione delle movimentazioni ogni 6 giorni, ecc.) hanno avuto solo l'effetto di appesantire, da un punto di vista burocratico, la gestione delle aziende agricole e agroalimentari esponendole a rischi tanto onerosi quanto inutili». (383)

MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CANCELLERI -
TRIZZINO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA - TANCREDI -
TANCREDI - CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI - LA
ROCCA - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il personale dipendente dell'Assessorato regionale territorio e ambiente (ARTA), oggi servizio 3 'Assetto del Territorio e Difesa del suolo' dall'inizio dell'attività ad oggi ha subito una drastica riduzione del personale causata sia dalle difficoltà lavorative dei precari, sia dai numerosi trasferimenti del personale, che da un numero di 70 unità selezionate con bando pubblicato sulla G.U.R.S. n. 4/2001 (più 7 unità della Task Force del Ministero dell'Ambiente, complessivamente 77

unità) è stato oggetto, nel tempo, di una progressiva e drammatica riduzione, rilevabile dall'esame dell'organigramma del 30/04/2012, dal quale risultano n.42 unità PAI+ n.7 unità task force MATTM per un totale di 49 unità, fino all'ultimo organigramma del 04/09/2015, da cui si rileva ulteriore perdita di 28 unità. Oltre a ciò, alcune unità di personale, indicato in organigramma con il codice PAI (perchè con contratto finalizzato al PAI) risultano dislocati ad altri servizi o unità operative deputati a funzioni che esulano dal PAI;

il personale dipendente dell'Assessorato regionale territorio e ambiente (ARTA), oggi servizio 1 'VAS-VIA', ha subito una drastica riduzione del personale causata dalla sospensione degli ex co.co.co., ancora non reintegrato, nonostante le disposizioni di cui all'articolo 12 della legge regionale 9/2015 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 20 del 15 maggio 2015 sotto il titolo 'Procedure di conciliazione';

considerato che:

ad oggi la configurazione dell'organico di personale presso il servizio 3 Assetto del Territorio e Difesa del Suolo finalizzato alle fondamentali mansioni di pianificazione e programmazione PAI e agli adempimenti derivanti dall'applicazione dell'art. 63 del d.lgs 152/06 si presenta come di seguito sintetizzata:

Servizio 3 'Assetto del Territorio e Difesa 7 unità del Suolo';

U.O. S3.1 'Pianificazione e programmazione 8 unità PAI';

U.O. S3.2 'Attuazione del PAI - Interventi 6 unità infrastrutturali per la difesa del suolo';

U.O. S3.4 'Adempimenti di competenza delle 8 unità Autorità di Bacino ex art. 63 del D.Lgs. 152/06' Totale 29;

la riduzione del personale in forza all'Assessorato in parola e preposto a tali funzioni contribuisce ad acuire i problemi inerenti la carenza di mezzi e strumenti per procedere agli aggiornamenti PAI per evitare che nuovamente possano profilarsi condizioni che hanno portato alle drammatiche vicende della alluvione che nel 2009 ha scosso la località di Giampilieri e la società civile tutta;

ad oggi la configurazione dell'organico di personale presso il servizio 1 VAS-VIA finalizzato al rilascio delle autorizzazioni ambientali risulta carente;

rilevato che:

a testimonianza di questo disastroso quadro, ai dirigenti responsabili del servizio e delle unità operative non è rimasto che scrivere lettere d'appello ai superiori, per evidenziare il peso della responsabilità conseguente allo svolgimento di tali mansioni con uffici sottodimensionati e non dotati delle competenze e delle risorse umane necessarie;

nel marzo 2014 trentacinque lavoratori dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente sono stati sospesi dopo essere stati assunti con bando pubblico che prevedeva la stipula di contratti di collaborazione coordinata e continuativa che, nella fattispecie, sono stati prorogati di anno in anno fino alla sospensione definitiva;

secondo quanto riportato dalla testata Meridionews in data odierna la sospensione sarebbe avvenuta con 'decreto del Dirigente del dipartimento, Dott. Pirillo, che aveva riscontrato una serie di circostanze poco chiare: oltre a non percepire lo stipendio per oltre un anno, i lavoratori hanno ricevuto la busta paga, restando scoperti persino sul fronte dei versamenti previdenziali, assicurativi e contributivi a INAIL ed INPS';

visto che:

per gli ex co.co.co. di cui sopra, l'articolo 12 della legge regionale 9/2015 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 20 del 15 maggio 2015 sotto il titolo 'Procedure di conciliazione' ha previsto che l'Assessorato regionale della autonomie locali e della funzione pubblica procedesse alla conciliazione ai sensi dell'articolo 410 del codice di procedura civile;

sempre secondo Meridionews 'nonostante i solleciti, le mail inviate all'assessorato al Territorio con gli elenchi dei lavoratori per cui far partire la conciliazione oltre ad alcune lettere di diffida e messa in mora inviate dai lavoratori alla Funzione Pubblica', si è assistito ad un 'rimpallo' di competenze tra il dott. Pirillo, dirigente generale del dipartimento ambiente, e la dott.ssa Giammanco, dirigente generale del dipartimento della funzione pubblica e del personale;

preso atto che:

il progetto Spin4Life, a causa dei lavoratori Arta sospesi, di cui dodici facevano parte dell'area di lavoro riconducibile al progetto, non potrà rispettare il cronoprogramma descritto e, conseguentemente, raggiungere gli obiettivi previsti che ha causato il rigetto della Commissione di valutazione europea e, secondo quanto dichiarato, alla testata Meridionews in data 17 novembre, dal dirigente generale Dott. Pirillo, la perdita delle risorse allocate, per un ammontare complessivo di 150 mila euro;

il rilascio delle autorizzazioni ambientali doveva essere 'accelerato' anche mediante l'istituzione di una 'Commissione Tecnica specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale' (ex legge regionale 7 maggio 2015, n. 9), la quale, ad oggi, non risulta ancora individuata/costituita;

il ridimensionamento progressivo del personale non consente di assolvere alle normali funzioni che il Servizio 3 dovrebbe garantire, considerata sia la imminente scadenza del PGRA, sia le difficoltà causate dagli ultimi accadimenti legati al dissesto idrogeologico che hanno, altresì, evidenziato problemi connessi ai mezzi e agli strumenti per procedere agli aggiornamenti del PAI;

per conoscere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se intendano, urgentemente, verificare la sussistenza di gravi e reiterate violazioni della norma contenuta nell'articolo 12 della legge di stabilità regionale n.9/2015 e avente ad oggetto la procedura di conciliazione sopra riportata;

quali azioni intendano intraprendere nei confronti dei soggetti responsabili;

alla luce di quanto riferito in merito ai ritardi nella programmazione degli interventi sul dissesto idrogeologico sul territorio regionale, come intendano attivarsi con assoluta urgenza, per evitare ulteriori dilazioni nella progettazione e realizzazione di interventi volti alla mitigazione del rischio frane e alla risoluzione concreta dei danni conseguenti». (384)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO
- PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

in questi giorni si registrano numerose e partecipate azioni di protesta da parte di tutti gli operatori del comparto agricolo siciliano, vessati dal crollo dei prezzi dei prodotti e dalla concorrenza sleale in virtù degli accordi commerciali europei con Paesi terzi;

le politiche commerciali europee hanno comportato effetti catastrofici per l'agricoltura siciliana e della fascia trasformata in particolare, invasa da prodotti che entrano in Italia senza alcun tipo di controllo né sulla qualità né sulla reale quantità degli stessi;

ciò aggrava ulteriormente una delle piaghe più odiose del settore, ovvero la sproporzione tra il prezzo di vendita per il produttore e quello finale nelle catene della grande distribuzione, capace di aumentare a dismisura lungo la filiera agroalimentare;

rilevato che ad aggravare la situazione degli operatori del comparto agricolo contribuiscono gli alti oneri fiscali, a fronte di guadagni pressoché nulli, anzi spesso di forte indebitamento, a causa dei costi di manodopera e delle spese sostenute di gran lunga inferiori ai costi di vendita del prodotto;

visto che nella seduta n. 76 del 1° ottobre 2013 è stata votata e approvata dall'Assemblea regionale siciliana la mozione n. 49/2013 recante 'Iniziativa per attivare le misure di salvaguardia previste dall'art. 7 dell'accordo tra l'Unione europea e il Marocco e promuovere il 'Born in Sicily';

per conoscere se non ritengano opportuno:

avviare ogni possibile intervento per salvare il settore da questa gravissima crisi senza precedenti, anche dichiarando lo stato di crisi per il comparto agricolo;

avviare ogni azione possibile per rispettare l'impegno assunto con l'approvazione della mozione di cui sopra, ed in particolare ad intraprendere azioni forti e risolutive, nelle sedi nazionali ed europee volte, a:

attivare le misure di salvaguardia previste dall'art.7 dell'accordo mediterraneo con il Marocco;

monitorare gli sviluppi dell'Accordo commerciale e a minimizzare le conseguenze negative sulle produzioni sensibili conseguenti l'accordo, evitando eventuali frodi e violazioni;

rinegoziare con l'Unione Europea il già citato accordo, proprio in virtù delle sue ripercussioni negative nella nostra economia;

adoperarsi, in sede nazionale, per ottenere il blocco immediato delle cartelle esattoriali e di tutte le richieste di pagamento provenienti da pubbliche amministrazioni nei confronti degli operatori del comparto attualmente in crisi». (385)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FERRERI - CAPPELLO - MANGIACAVALLLO
CANCELLERI - TRIZZINO - ZITO - CIACCIO
SIRAGUSA - TANCREDI - CIANCIO - FOTI
PALMERI - LA ROCCA - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che nei giorni scorsi abbiamo appreso attraverso testate giornalistiche dichiarazioni molto gravi riguardo la formazione professionale in Sicilia;

considerato che il comparto della formazione in Sicilia è stato travolto negli ultimi anni da diversi scandali;

visto che tra gli enti operanti nel comparto dell'obbligo scolastico, troviamo l' EDUFORM che lo scorso anno ha sospeso le attività didattiche che coinvolgevano centinaia di minori frequentanti le sedi didattiche del trapanese, tra Mazara, Marsala, Trapani, Salemi ed Alcamo, a causa della mancata erogazione dei finanziamenti da parte della Regione, lo stesso consorzio di cui è presidente la persona che ha rilasciato dichiarazioni molto forti riguardanti il modus operandi adottato dall'amministrazione regionale nella gestione dell'erogazione dei servizi formativi negli anni passati;

per conoscere se ritengano opportuno chiarire, anche in sede di audizione in Commissione V all'Assemblea regionale siciliana, nel merito delle gravi vicende recentemente divulgate alla stampa e nelle sedi giudiziarie dal parte del dott. Marasà, che disegna il mondo della formazione siciliano come un orribile trama fatta di clientele e raccomandazioni. Considerando che il comparto della formazione in Sicilia, negli ultimi anni è stato travolto da numerosi scandali, chiediamo che si agisca con forza per verificare queste affermazioni che danneggiano ulteriormente l'immagine della nostra regione». (386)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

TANCREDI - CANCELLERI - CIANCIO -
CAPPELLO - PALMERI - ZAFARANA - CIACCIO -
MANGIACAVALLLO - FERRERI - SIRAGUSA -
FOTI - LA ROCCA - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la legge finanziaria n.9 del maggio 2015 con l'art. 47, comma 11, ha introdotto la diminuzione a scaglioni della contribuzione della Regione nei confronti dei consorzi di bonifica, causandone un

impoverimento delle casse degli stessi e conseguentemente un aumento del costo dei servizi a scapito degli utenti finali;

successivamente un decreto del 16 dicembre 2015 dell'Assessorato all'energia e dei servizi di pubblica utilità pubblicato in GURS n. del 15 gennaio 2016 recante un 'aggiornamento degli importi unitari del canone per l'uso di acqua pubblica e dei canoni minimi per gli anni 2016 e 2017', ha dettato le percentuali di aumento degli stessi al fine di compensare le mancate entrate derivati dalla diminuzione progressiva decisa dalla Giunta regionale;

gli aumenti dei servizi dei consorzi di bonifica ed in particolare il prezzo dei canoni irrigui hanno subito delle maggiorazioni elevatissime che in alcune zone raggiungono il 422,05 per cento, così da scatenare l'ira degli agricoltori già vessati da una situazione economica di grande difficoltà che li vede vittime di competitors internazionali (Tunisia, Marocco) che impongono sul mercato prezzi al ribasso a causa del irrisorio costo della manodopera e della qualità dei prodotti;

il costo per l'irrigazione delle colture da parte degli agricoltori rappresenta una delle maggiori spese per gli stessi ed il prezzo dell'acqua a metro cubo ha raggiunto cifre insostenibili per l'intero comparto, mettendo a rischio la sopravvivenza stessa di migliaia di aziende agricole;

visti:

il decreto del 16 dicembre 2015 dell'Assessorato dell'energia e dei servizi di pubblica utilità pubblicato in GURS n. del 15 gennaio 2016 recante un 'aggiornamento degli importi unitari del canone per l'uso di acqua pubblica e dei canoni minimi per gli anni 2016 e 2017';

l'art. 13 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, che, in materia di consorzi di bonifica, ha istituito il Consorzio di bonifica Sicilia occidentale e il Consorzio di bonifica Sicilia orientale, con contestuale accorpamento dei Consorzi già esistenti;

l'articolo 47, comma 11, della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9, in cui è previsto che i Consorzi di bonifica siano tenuti ad adottare tutte le misure amministrative e gestionali finalizzate al conseguimento dell'equilibrio finanziario entro l'esercizio finanziario 2020, restando fermo il concorso della Regione siciliana all'integrazione dei bilanci dei consorzi, modulato secondo le decurtazioni fissate dallo stesso articolo, previsto per provvedere al pagamento delle competenze del personale;

considerato che i consorziati della Sicilia orientale si trovano in una condizione di grande difficoltà economica e non possono ritrovarsi ad essere le uniche vittime di un sistema di tagli ai consorzi di bonifica, spesso gestiti in modo poco trasparente ed inefficiente, finalizzati a rimettere in ordine le dissestate casse di tali enti gli stessi provvedono ad aumentare le richieste a titolo di canone irriguo che nel complesso rappresentano uno dei costi di spesa maggiore nel bilancio aziendale già negativo;

per conoscere:

se non ritengano urgente riferire in Assemblea regionale sulle gravissime disfunzioni economiche dei consorzi di bonifica e sull'esoso aumento dei canoni irrigui determinati con D.A. del 16 dicembre 2015;

se si stia provvedendo ad un intervento volto ad una netta riduzione dei canoni irrigui, divenuti ormai insostenibile;

come si sia giunto alla determinazione di tali costi di cui al decreto assessoriale nettamente sproporzionati rispetto a quanto richiesto fino a poco tempo fa e quali studi vi siano a fondamento delle esose richieste dei consorzi di bonifica sopracitati;

se vi sia una correlazione, determinata da comunicazioni tra i dipartimenti degli Assessorati Agricoltura ed Energia, dei quali si chiede copia, tra la riduzione dei contributi ai consorzi di bonifica determinati dalla legge 9/2015 e l'aumento dei canoni irrigui decretati con D.A. del 16 dicembre 2015». (387)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA -GRECO G.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che:

con la legge regionale 21/08/2013, n.16 - che ha novellato l'art.128 l.r. 11/2010 - si era inteso abolire di fatto la cosiddetta tabella H, mediante l'introduzione di un nuovo sistema di contribuzione economica in favore di enti e associazioni, basato su un avviso di selezione pubblica annuale;

la suddetta novella, pur avendo introdotto lo strumento dell'avviso pubblico di selezione, non ha tuttavia mai abrogato le preesistenti - e tuttora vigenti - specifiche leggi regionali che sanciscono un riconoscimento diretto del contributo economico in favore di taluni enti individuati dal legislatore;

pertanto, per quanto riguarda l'area del disagio sociale, il quadro normativo attualmente vigente vede coesistere sia la suddetta legge regionale 21/08/2013 n.16 che ha introdotto lo strumento dell'avviso pubblico di selezione, sia le leggi regionali 28/03/1996 n.12, l.r. 18/12/2000 n.26 art.16, l.r. 26/03/2002 n.2, l.r. 06/04/1996 n.6, l.r. 8 agosto 2003 n.12, l.r. 31 dicembre 1964, n. 34, l.r. 30 aprile 2001, n. 4, l.r. 25 novembre 1975, n. 72, che tuttora riconoscono un contributo annuale diretto e a tempo indeterminato, rispettivamente, in favore dell'Associazione centro di accoglienza Padre Nostro Onlus, dell'Associazione Telefono Arcobaleno Onlus, della Fondazione Banco Alimentare, dell'Opera don Calabria, di OMNIC, Associazione per la Medicina Umanitaria, Unione Italiana Ciechi, Centro Hellen Keller, Ente Nazionale Sordi;

considerato che:

già dall'esercizio 2014, e fino all'attuale esercizio finanziario, il Governo della Regione, ridimensionando di fatto la portata innovativa delle modifiche introdotte dalla legge regionale n. 16/2013, ha adottato un sistema misto di erogazione di contributi in favore di enti ed associazioni, disponendo per taluni di essi riconoscimenti diretti in forza della legge di bilancio regionale, per altri, sebbene beneficiari in forza di norme preesistenti, avrebbe previsto la necessaria partecipazione all'avviso pubblico di selezione;

in definitiva, per quanto riguarda l'area del disagio sociale, a fronte di una situazione di fatto e di diritto del tutto identica, gli enti sopra elencati, tutti beneficiari di un contributo spettante in forza di apposita norma regionale di riconoscimento, da talune informazioni pervenute allo scrivente,

sembrerebbero avere ricevuto un trattamento difforme fra loro, in quanto l'Unione Italiana Ciechi, il Centro Hellen Keller, la Stamperia Braille e l'Ente Nazionale Sordi avrebbero ottenuto contributi diretti senza dover rispondere ad alcun Avviso o partecipare ad alcuna selezione, laddove l'Associazione Centro di Accoglienza Padre Nostro Onlus, l'Associazione Telefono Arcobaleno Onlus, la Fondazione Banco Alimentare, l'Opera don Calabria, OMNIC, e l'Associazione per la Medicina Umanitaria avrebbero ottenuto contributi soltanto a seguito della partecipazione alla selezione mediante avviso pubblico e relativa aggiudicazione;

tale disparità di trattamento, ove effettivamente accertata, fra enti aventi posizioni giuridiche identiche fra loro ma cionondimeno finanziati in modo difforme, non trova riscontro in alcun atto normativo o istruttorio dal quale si possano evincere i criteri di selezione adottati, ciò che in definitiva pone non poche questioni di carattere giuridico, sia sotto il profilo del rispetto del principio di uguaglianza nonché di quello della imparzialità dell'Amministrazione, sia sotto il profilo del rispetto del principio del buon andamento della Pubblica Amministrazione;

rilevato, inoltre, che:

sul piano della spesa pubblica e dell'impatto sul bilancio regionale, l'eventuale attribuzione di un contributo diretto anche in favore dell'Associazione Centro di Accoglienza Padre Nostro Onlus, dell'Associazione Telefono Arcobaleno Onlus, della Fondazione Banco Alimentare, dell'Opera don Calabria, di OMNIC e dell'Associazione per la Medicina Umanitaria, costituirebbe una mera partita di giro, a saldi invariati, atteso che quei contributi sono sanciti e riconosciuti per legge e annualmente erogati anche con il nuovo strumento dell'Avviso pubblico di selezione, ancorché con almeno due anni di ritardo;

proprio il ritardo nella indizione degli avvisi pubblici di selezione e nella erogazione dei contributi segnerebbe la discriminazione tra i due gruppi di enti, laddove quelli direttamente finanziati nel giro di qualche settimana potranno ricevere l'acconto sul contributo per l'esercizio 2016, mentre quelli che andranno a bando riceveranno il primo acconto per l'esercizio 2016 soltanto verso la metà dell'anno 2017, con palese e grave violazione del principio di buon andamento della Pubblica Amministrazione nonché dello stesso comma 9 dell'art.128 della l.r. 11/2010 che richiama il rispetto dei requisiti di efficacia, di efficienza e di economicità nella spesa del contributo erogato;

per conoscere se non ritengano opportuno, ove le circostanze descritte siano effettivamente accertate, stabilire un criterio univoco nella concessione di contributi ad enti ed associazioni, che elimini le discriminazioni evidenziate in premessa e, conseguentemente, peraltro come previsto dalle rispettive leggi regionali di riconoscimento, attribuire per l'esercizio 2016 e per gli esercizi a venire un contributo diretto in forza del bilancio regionale in favore dell'Associazione Centro di Accoglienza Padre Nostro Onlus, dell'Associazione Telefono Arcobaleno Onlus, della Fondazione Banco Alimentare, dell'Opera don Calabria, di OMNIC e dell'Associazione per la Medicina Umanitaria». (388)

GRECO G.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che, le cooperative edilizie di abitazione sono società cooperative a mutualità pura che hanno lo scopo di assicurare ai soci l'acquisto di una abitazione in proprietà o il possesso di una abitazione mediante locazione a prezzi e condizioni più vantaggiosi di quelli di mercato;

visto che:

ad esse, per quanto non disposto dalle poche norme speciali sulle cooperative edilizie, si applica la disciplina delle società cooperative a mutualità prevalente, compresi i requisiti statutari previsti per queste ultime dall'art. 2514 c.c., ed, in via residuale, quella delle società per azioni o delle società a responsabilità limitata;

in Sicilia la legge regionale n.79/75 e s.m.i., attuativa della l. nazionale n.167/62 e 5 dicembre 1977, n. 95, detta le norme per l'incentivazione dell'attività edilizia della Regione;

appreso che:

sono state lamentate gravi irregolarità nella amministrazione della Società cooperativa edilizia a r.l. 'ACQUARIUS 89', con sede in Siracusa via piazza Armerina n. 32 sc D, codice fiscale e numero di iscrizione presso il registro delle imprese di Siracusa 00932410897;

tra queste si citano il possibile conflitto di interessi tra l'amministratore unico della società, dott. Roberto Zappalà, e la società stessa, la costante omissione della convocazione di tutti i soci e il superamento del fine mutualistico da parte della amministrazione della società ;

in ordine alla esistenza delle irregolarità amministrative, ebbene, venivano condotte dalla Procura della Repubblica delle indagini relative al proc. n. 92286/09 RGNR . Il P.M. disponeva a tal fine l'espletamento di una perizia contabile affidata al dott. Pietro Gallo il quale - in esito all'espletamento del suo mandato - accertava che '...dall'analisi della documentazione contabile, si rinviene la sussistenza nei comportamenti dell'amm.re unico dott. Roberto Zappalà di atti tali di indurre in errore i soci circa la reale situazione patrimoniale della cooperativa';

il perito evidenziava tra l'altro, come la gestione contabile, tenuta dall'A.U., abbia di fatto inserito nella contabilità societaria dei costi aggiuntivi di cui i soci si sono fatti carico in modo assolutamente inconsapevole, dato che essi non sono mai stati inseriti 'all'interno della pianificazione finanziaria del sodalizio, né tantomeno sono mai state deliberate in tal senso dagli stessi soci'. Tale gestione 'personale e discrezionale' del patrimonio della cooperativa - in cui si inseriscono anche i compensi di fatto corrisposti alla AEM Consulting srl che si occupa della gestione contabile dell'Acquarius 89' e di cui è amministratore unico lo stesso dott. Roberto Zappalà, nonché i controversi rapporti con la società che ha realizzato gli appartamenti del I lotto- ha comportato una non veritiera compilazione dei bilanci di esercizio, inducendo in tal modo i soci a sostenere inconsapevolmente dei costi mai inseriti all'interno del piano finanziario della cooperativa, per una cifra stimata dal perito del P.M. per gli anni 2002 - 2008 in euro 164.918,55;

considerato che:

a seguito di segnalazione dei soci in ordine alle predette irregolarità, l'Assessorato 'Attività Produttive avviava, nel mese di agosto 2015 un intervento ispettivo volto ad accertarne la sussistenza;

la soc. coop. Acquarius 89, però, continua ad essere amministrata dal dott. Roberto Zappalà, senza soluzione di continuità con il sistema gestionale già oggetto di vaglio da parte della Procura di Siracusa ed acclarato dalla perizia del dott. Pietro Gallo;

ritenuto che appare necessario concludere quanto prima l'ispezione in corso al fine dell'adozione dei provvedimenti necessari a garantire una gestione della cooperativa conforme alla normativa vigente ed alla sua natura mutualistica;

per conoscere se, alla luce delle gravissime irregolarità sopra citate, ritengano opportuno dare seguito ad un'attività ispettiva e procedere alla nomina di un commissario straordinario al fine di verificare il buon andamento amministrativo e contabile in capo alla Società cooperativa edilizia a.r.l. 'ACQUARIUS 89'». (389)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - LA ROCCA
MANGIACAVALLA - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è in corso la valutazione dell'impatto ambientale del progetto denominato impianto di valorizzazione energetica di CSS, proposto dalla Edipower spa, titolare sull'impianto esistente dell'AIA 02/12/2009, aggiornata 04/04/2013;

in data 21 novembre 2015 si è chiusa la fase della presentazione delle osservazioni al progetto in questione; le osservazioni del pubblico hanno evidenziato numerose criticità ed incongruenze del progetto presentato, ed in particolare:

la quantità del CSS/rifiuto da trattare risulterebbe superiore di gran lunga alla produzione siciliana, anche rispetto alle più ottimistiche stime di produzione dello stesso;

la bassissima quantità di energia elettrica prodotta;

la permanenza o addirittura l'aumento di emissioni nocive quali diossine, IPA, polveri sottili etc, che, seppur teoricamente nei limiti di legge, sono caratterizzate da effetti di accumulo, avendo tempi di persistenza nel terreno anche di diverse centinaia di anni;

la drammatica situazione riconosciuta tale già nel 2002 con la decretazione dell'area ad elevato rischio di crisi ambientale;

la conferma nel 2005 delle criticità ambientali venuta dal riconoscimento del sito come SIN, sito di interesse nazionale per la bonifica;

la presenza nei terreni del circondario di metalli pesanti, come ha mostrato già nel 2005 una indagine promossa dall'Assessorato regionale territorio e ambiente, basata sull'utilizzo delle specie licheniche *Xanthoria calcicola* e *Xanthoria parietina*, utilizzate come bioaccumulatori;

le numerosissime criticità sanitarie riscontrate anche dell'Istituto Superiore di Sanità e dall'OMS, oltre che dai numerosi studi che si susseguono dal 1996 (Asl Messina 1996, Osservatorio

Epidemiologico Regionale OER 2003, ENEA 2003, OER 2008, Progetto Sentieri 2009, OMS 2009, EJE 2010, Epogenomics 2012, OER 2013);

nel gennaio 2010 è stato pubblicato presso l'Albo Pretorio dei Comuni il piano paesaggistico dell'ambito 9, adottato il 4 dicembre 2009 con DDG Dipartimento regionale beni culturali;

considerato che:

sin dalla data dell'adozione del succitato piano paesaggistico sono entrate in vigore le norme di salvaguardia dello stesso derivanti dall'art. 143 comma 9 del d.lgs. 42/04 (Codice dei beni culturali);

la giurisprudenza ha confermato la piena e immediata vigenza in regime di salvaguardia del Piano adottato (sentenza Tar Catania 2933/2014);

l'art. 145, comma 3, del d.lgs. 42/04 recita testualmente: '3. Le previsioni dei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti nazionali o regionali di sviluppo economico...';

il piano paesaggistico dell'Ambito 9 definisce gli impianti di produzione dell'energia e di raffinazione detrattori paesistici e vieta il potenziamento degli impianti, l'ampliamento delle aree interessate e indirizza verso una riconversione produttiva dell'area che non confligga con la sua naturale vocazione paesaggistica, vista la ricchezza di beni culturali e naturali presenti;

il progetto Edipower è in contrasto palese ed insanabile con il piano paesaggistico adottato;

per il progetto in questione la Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina, con nota n.8466/7-6555-150 del 5 novembre 2015, ha espresso parere negativo, dettagliato e motivato, anche richiamando il piano paesaggistico dell'Ambito 9, adottato;

a prescindere dai contenuti del piano paesaggistico, la sezione beni archeologici della Soprintendenza di Messina ha evidenziato che in ogni caso non potrà esprimere alcun parere se non dopo la effettuazione degli scavi archeologici, vista la situazione rilevata nell'estate 2015 con il rinvenimento, nella stessa area Edipower, di un insediamento rurale del periodo post-imperiale, che potrebbe estendersi all'area Edipower oggetto dell'intervento;

è necessario rispettare la naturale vocazione del territorio, ricchissimo di beni culturali e ambientali e che si arricchirà presto di un'area marina protetta, che si aggiunge al sito di importanza comunitaria già presente sul Capo Milazzo;

alla scrivente non risulta che ai provvedimenti di decretazione di AERCA e SIN, siano seguiti interventi di bonifica di qualsiasi natura nelle zone in oggetto;

per conoscere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritengano necessario prendere atto della piena vigenza in regime di salvaguardia del piano paesaggistico dell'Ambito 9 adottato, emanando tutti gli atti conseguenti di propria competenza, così da evitare di incorrere in errori come, a mero titolo esemplificativo, quelli evidenziati dal Ministero per i beni e le attività culturali in merito all'errato posizionamento previsto dalla Regione siciliana

del sito di C.da Pace (Messina) nel c.d. piano rifiuti sottoposto a VAS, anch'esso completamente ricadente in zona interessata dal P.T.P. Ambito 9;

se non ritengano di dover attuare tutte le iniziative di propria competenza al fine di giungere alla definitiva approvazione di tutti gli ambiti paesaggistici regionali per giungere finalmente alla realizzazione del piano paesaggistico territoriale regionale, stante l'importanza del suddetto strumento». (390)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI – CAPPELLO -
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI – FOTI - LA
ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI
TANCREDI - TRIZZINO - ZITO - SIRAGUSA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il d.l. 24 giugno 2014 n. 90, convertito con modificazioni, dalla l. 11 agosto 2014 n. 114, sancisce il divieto di conferire incarichi dirigenziali, compresi quelli di cui all'art. 19 comma 6 d. lgs 165/2001 a soggetti in quiescenza. Ed infatti, l'art. 6 co. 1 del decreto legge menzionato dispone che:

'1. All'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, le parole da 'a soggetti, già' appartenenti ai ruoli delle stesse' fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: 'a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza. Alle suddette amministrazioni è, altresì, fatto divieto di conferire ai medesimi soggetti incarichi dirigenziali o direttivi o cariche in organi di governo delle amministrazioni di cui al primo periodo. Sono comunque consentiti gli incarichi e le cariche conferiti a titolo gratuito. Il presente comma non si applica agli incarichi e alle cariche presso organi costituzionali;

2. le disposizioni dell'articolo 5, comma 9, del decreto-legge n. 95 del 2012, come modificato dal comma 1, si applicano agli incarichi conferiti a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto';

appreso che:

in data 15.10.2012, con provvedimento sindacale n.45 del Comune di Pedara (CT) veniva attribuita, con contratto di diritto pubblico a tempo determinato e per 36 ore settimanali, la carica di Funzionario direttivo - responsabile del settore III - finanze e tributi, Cat. D3, alla dott.ssa Antonia Rapisarda;

l'incarico veniva conferito nelle more dell'espletamento della procedura concorsuale per la stessa funzione, e comunque non oltre la scadenza del mandato elettivo del sindaco pro tempore, Anthony Emanuele Barbagallo, che sarebbe avvenuta nel giugno 2015;

in data 18.03.2015 il dirigente del settore I, Affari generali, con provvedimento settoriale n. 257, attivava una procedura di mobilità volontaria esterna ex. art. 30 d.lgs 165/2001, per personale

dipendente della pubblica amministrazione, per la copertura di n. 1 posto di Funzionario direttivo - settore finanziario, poi revocata in data 29.05.2015 con provvedimento del Settore I n. 584;

in data 28.05.2015 il Sindaco allora in carica, Anthony Emanuele Barbagallo, prima del rinnovo della giunta comunale e del relativo organo consiliare, con provvedimento sindacale n. 23, prorogava l'incarico alla dott.ssa Rapisarda portando a giustificazione la sentenza della Corte costituzionale n. 478 del 13.01.2014 e il combinato disposto degli artt. 110 del d.lgs n. 267/2000 e 19 comma 6 d.lgs 165/2001;

secondo la sentenza de qua 'in tema di affidamento, negli enti locali, di incarichi dirigenziali a soggetti esterni all'amministrazione si applica il D.lgs n. 165/2001 art.19, nel testo modificato dal D.lgs n. 155/2005, art. 14 sexies, convertito con modificazioni nella L. 168/ 2005, secondo cui la durata di tali incarichi non può essere inferiore a tre anni né eccedere il termine di cinque, e non già il D.lgs n. 267/2000, art. 110, comma 3 (T.U. Enti Locali) il quale stabilisce che gli incarichi a contratto non possono avere durata superiore al mandato elettivo del Sindaco in carica';

in data 29.07.2015 veniva ulteriormente prorogato l'incarico alla dott.ssa Rapisarda, per le medesime funzioni, con provvedimento del Sindaco pro tempore n. 40 con scadenza del contratto al 15.10.2017;

a sostegno di questa ulteriore proroga dell'incarico veniva richiamato il parere dell'avv. Graziano Calanna il quale così si esprime: 'in tema di affidamento, negli enti locali, di incarichi dirigenziali a soggetti esterni all'amministrazione si applica il D.lgs n.165/2001, art. 19 secondo cui la durata di tali incarichi non può essere inferiore a tre anni né superiore a cinque anni. Tale norma, ad avviso dello scrivente, da un lato, configura il diritto dell'interessato a svolgere le funzioni affidate per un periodo minimo di anni tre, mentre, dall'altro, assegna alla P.A. La facoltà di estendere la durata minima di anni tre sino alla durata massima di anni cinque. Pertanto, nel caso di specie, si ritiene che il Comune di Pedara possa consentire all'attuale responsabile del settore III di continuare a svolgere le funzioni assegnate fino al termine massimo di cui all'art. 19 del d.lgs n. 165/2001 (n. 5 anni). Nei termini di cui sopra è il parere dello scrivente avvocato';

considerato che:

le proroghe dell'incarico del 28/05/2015 e del 29/07/2015 alla dott.ssa Antonia Rapisarda risultano illegittime in quanto non tengono conto delle disposizioni della legge il d.l. 24 giugno 2014 n. 90, convertito con modificazioni, dalla l. 11 agosto 2014 n. 114;

dal 2012, anno di primo conferimento dell'incarico, ad oggi, inoltre, non è stato espletato alcuna procedura concorsuale per la carica di Funzionario direttivo - responsabile del settore III - finanze e tributi;

per conoscere se nell'espletamento dei compiti di vigilanza e controllo attribuiti, non ritengano opportuno avviare un'ispezione al fine di verificare la conformità ai dettami di legge delle delibere sopramenzionate e, ove si riscontrassero irregolarità, adottare i necessari provvedimenti ed eventualmente procedere alla nomina di un commissario ad acta». (391)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO –
FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO -

TRIZZINO – CIANCIO - PALMERI - SIRAGUSA -
TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

a tutt'oggi l'annoso problema dell'assistenza di III livello per i bimbi ed i giovani cardiopatici siciliani risulta irrisolto a seguito di inadeguate decisioni intraprese negli ultimi anni che costringono l'intera popolazione siciliana ad emigrare verso altre strutture ospedaliere italiane o estere per le cure delle patologie congenite cardiache in età pediatrica e dei pazienti adulti/GUCH dopo i 18 anni;

sin dall'anno 2010 sono stati pubblicati diversi atti ufficiali per la riorganizzazione dell'assistenza cardiologica pediatrica in cui si prevedeva la realizzazione del Centro di III livello a Palermo presso la costruenda struttura di assistenza pediatrica, originariamente CEMI ed attualmente ISMEP;

con D.A. 1188 del 3 maggio 2010, l'Assessore regionale per la salute pro tempore, Dott.ssa Lucia Borsellino, ha individuato come sede della cardiocirurgia pediatrica l'Ospedale San Vincenzo di Taormina definendola 'temporanea', affidando in convenzione la gestione delle attività cliniche all'ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma in attesa, come poi ribadito con successivo decreto del 15 dicembre 2014 pubblicato sulla GURS del 2 gennaio 2015, che le attività venissero trasferite presso l'Istituto Mediterraneo di Eccellenza Pediatrica (ISMEP) che sarà gestito dall'Azienda ARNAS/Civico di Palermo;

l'ospedale di Taormina è un presidio territoriale privo di assistenza pediatrica specialistica privo pertanto dei requisiti per la gestione di un reparto di alta complessità assistenziale di III livello, essendo lo stesso nosocomio carente dei servizi di neonatologia con UTIN, di chirurgia plastica, di neuropsichiatria infantile e di tanti altri reparti inscindibili e necessari per l'assistenza ad un piccolo paziente, spesso, plurimalformato;

i costi sin qui sostenuti dalla Regione per un servizio non certamente all'altezza delle dovute garanzie medico sanitarie, ha raggiunto cifre insostenibili;

considerato che:

la scelta di Taormina è apparsa sin da subito come illogica sia per la collocazione geografica, sia per i costi sostenuti dalle famiglie dei piccoli ricoverati per soggiornare oltre all'insolito fatto registrato con l'arrivo dello staff del Bambino Gesù che ha visto il contestuale allontanamento di tutte le figure professionali più esperte che già operavano appunto a Taormina ed a Palermo;

l'assistenza di III livello agli adulti con cardiopatia congenita, riconosciuta con la sigla internazionale - GUCH (growing up congenital heart) è stata azzerata, a fronte di un'utenza accertata in Sicilia di oltre 12.000 pazienti, la metà dei quali presenta patologie di complessità medio/grave e che secondo le linee guida internazionali necessitano di un regolare follow-up presso centri altamente specializzati;

non risulta che ad oggi sia stato effettivamente verificato il raggiungimento degli obiettivi, fase propedeutica fondamentale prima di assumere la decisione di proseguire l'esperienza;

probabilmente il mancato raggiungimento degli obiettivi sta alla base della decisione assunta dall'ASP di Messina di non versare mai l'ultimo trimestre di ogni anno;

la chiusura del reparto di Palermo e l'indisponibilità di quello di Taormina ad occuparsi delle problematiche dei GUCH hanno di fatto azzerato la specifica assistenza obbligando i pazienti e le loro famiglie a rivolgersi fuori dalla Sicilia e generando inevitabilmente rischi nei casi in cui necessiti un intervento d'urgenza;

l'obiettivo della convenzione con l'ospedale Bambino Gesù era quello di annullare la migrazione sanitaria e che tale risultato è ben lontano dall'essere stato raggiunto, infatti molti pazienti dopo aver ricevuto assistenza medica a Taormina, hanno successivamente preferito rivolgersi ad altri ospedali e nel tempo sono aumentati i cosiddetti viaggi della speranza;

rilevato che:

appare non più rinviabile riportare a Palermo l'attività cardiocirurgia pediatrica, anche in relazione al fatto che è l'area metropolitana siciliana ove avvengono il maggior numero di parti (circa 14.000/anno quasi un terzo del totale regionale);

ogni anno in Sicilia nascono circa 500 bambini con cardiopatie congenite di diverse entità, di cui oltre un terzo devono essere sottoposti a procedure chirurgiche o interventistiche entro il primo anno di vita, mentre il 15% in epoca neonatale, e che pertanto la vicinanza ed i collegamenti fra il centro nascita ed il centro di assistenza cardiologica di III livello sono degli elementi che hanno un peso significativo ed inscindibile in un contesto di emergenza/urgenza;

per conoscere:

se non reputino opportuno ripristinare i servizi sanitari pediatrici tali da assicurare il diritto alla salute anche nelle condizioni emergenziali, annullando quello che era un criterio 'temporaneo' di delocalizzazione della cardiocirurgia pediatrica e che invece ad oggi sembra essere diventato definitivo;

se non appaia più idoneo trasferire immediatamente le attività di cardiocirurgia pediatrica e per il GUCH all'ISMETT di Palermo, anche in relazione della già presente cardiocirurgia e dell'ampliamento di attività in partnership con l'ospedale Civico di Palermo in funzione del progetto 'centro cuore', e non in ultimo della già consolidata ed innegabile esperienza nel trattamento dei pazienti pediatrici bisognosi di trapianto di fegato, rene e polmone;

quali siano le ragioni per cui non si è proceduto ad una valutazione dell'operato svolto prima di proseguire l'esperienza con l'ospedale Bambino Gesù e come si possa giustificare il fatto che lo stesso ospedale non abbia mai chiesto il saldo di ogni anno di attività;

come si possa giustificare che in un centro di cardiocirurgia un'organizzazione sanitaria possa restare per cinque anni in maniera permanente e residenziale;

perché le opere di ristrutturazione e/o di nuova installazione (sala ibrida, RMN, etc.) dopo cinque anni non sono state ancora collaudate e l'ospedale Bambino Gesù ne chiede il pagamento». (392)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CORDARO - CLEMENTE - GENNUSO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

con D.A. n. 43/GAB del 03/08/2015 è stato nominato Commissario Straordinario dei Consorzi di Bonifica della Sicilia Occidentale il Funzionario direttivo Calogero Paolo Mascellino in servizio presso il Dipartimento Regionale dell'Agricoltura;

con D.A. n. 44/GAB del 03/08/2015 è stato nominato Commissario straordinario dei Consorzi di Bonifica della Sicilia Orientale il Dott. Fabrizio Viola Dirigente presso il Dipartimento Regionale dell'Agricoltura;

gli stessi erano stati nominati, rispettivamente con D.A. 57/GAB del 17/06/2014 e con D.A. n. 10 del 16/02/2015, già Commissari straordinari dei Consorzi di Bonifica, ma del polo opposto rispetto a quello attuale;

il trattamento economico previsto per tale carica è di euro 25.000,00 per tutti i consorzi amministrati;

rilevato che:

entrambi i commissari sono stati nominati dall'allora Assessore Dottoressa Barresi, anch'essa dirigente del Dipartimento Regionale dell'Agricoltura, dunque collega gerarchicamente superiore ai due commissari;

lo stesso servizio di vigilanza sui consorzi di bonifica siciliani espletato da parte dell'Assessorato, che dovrebbe controllare l'operato del commissario e dei direttori dei consorzi, è posto in essere da colleghi, anch'essi, dei commissari straordinari;

considerato che:

gli attuali commissari nominati si sono distinti per l'assoluta irrilevanza del loro ruolo e delle loro funzioni, non essendoci allo stato degli atti alcuna traccia di azioni propositive e/o risolutive nei confronti dei numerosi problemi che attanagliano i consorzi di bonifica;

per quanto riguarda il Consorzio di bonifica 8 di Ragusa, l'ultimo commissario che i dipendenti hanno conosciuto di persona è stato il dott. Petralia, poi rimosso per fatti gravi, mentre gli altri che si sono succeduti non hanno mai incontrato il personale, indizio questo che lascia supporre che ai commissari straordinari interessa solo rapportarsi con il Direttore Generale e qualche Dirigente;

il legale rappresentante dei Consorzi di Bonifica, se democraticamente eletto, dovrebbe essere un utente, magari un agricoltore;

il direttore generale dovrebbe essere piuttosto un manager a garanzia di risultati certi a fine mandato, invece, ad esempio, al Consorzio di Bonifica 8 di Ragusa il Direttore Cosentini ha portato il contenzioso a livelli impossibili da sostenere, e, ad una assemblea sindacale, ha dichiarato che l'aver spinto i lavoratori a fare causa contro il Consorzio per pressare l'Assessorato e la politica a prendere provvedimenti legislativi in favore dei precari 'è stato un boomerang contro noi stessi';

una condotta del genere legittimerebbe il licenziamento immediato del Direttore Generale, invece lo stesso percepisce il compenso speciale annuo sulla valutazione del grado di intensità operativa;

si assiste quotidianamente al malgoverno degli undici consorzi di bonifica da parte dei direttori generali, che difatti gestiscono e amministrano i consorzi 'uti dominus';

visto che:

con la scusante che i commissari devono esercitare il controllo degli enti, si è instaurato un circolo vizioso assessore-commissari-direttori che è l'emblema del sistema autoreferenziale che mal governa gli enti di bonifica;

nei prossimi mesi probabilmente sarà rinnovato il CCNL dei dipendenti, che verrà adeguato alla nuova normativa in tema di lavoro, con ovvie e gravi ripercussioni sul personale dei consorzi, gravemente indebitati e con i bilanci in dissesto;

per conoscere:

se non ritengano opportuno che le nomine dei Commissari straordinari dei consorzi di bonifica passino dall'Assemblea regionale siciliana, magari tramite parere della Commissione legislativa competente, in quanto solo così potrebbero essere garantiti gli interessi di utenti, dipendenti e dei cittadini, che contribuiscono tutti alla spesa pubblica;

quali iniziative s'intendano adottare per garantire la reale indipendenza del ruolo svolto dai commissari straordinari e la reale imparzialità degli organi che dovrebbero vigilare sulla corretta amministrazione dei consorzi;

se intendano finalmente attuare l'art. 13 della L.R. 5/2014 istitutiva del Consorzio di Bonifica della Sicilia occidentale ed orientale, in particolare adottando i decreti attuativi di approvazione dello Statuto e dei Regolamenti di organizzazione dei due istituendi consorzi, indispensabile per garantire i livelli occupazionali». (393)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FERRERI - CAPPELLO - MANGIACAVALLO -
CANCELLERI - TRIZZINO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA -
TANCREDI - CIANCIO - FOTI - PALMERI - LA ROCCA -
ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio Matteo Renzi, ha approvato il decreto legislativo n. 222 del 2015, recante norme di attuazione per il trasferimento delle funzioni di medicina penitenziaria dallo Stato alla Regione Siciliana;

il provvedimento, entrato in vigore in data 05/02/2016, ha disposto il passaggio al servizio sanitario della Regione siciliana, per il tramite delle Aziende Sanitarie Provinciali, di tutte le funzioni sanitarie svolte nell'ambito del territorio regionale dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e dal Dipartimento per la giustizia minorile del Ministero della giustizia, ivi comprese

quelle concernenti il rimborso alle comunità terapeutiche delle spese sostenute per il mantenimento, la cura e l'assistenza medica dei detenuti;

rilevato che l'apparato complessivo della Sanità Penitenziaria siciliana coinvolge circa 500 unità, tra medici, infermieri e personale specializzato, la cui gestione ricadrà interamente sul Sistema Sanitario Regionale, ad esso si aggiungano le spese per l'acquisto, sostituzione e manutenzione di tutte le attrezzature e strumentazioni necessarie;

considerato che il Sistema sanitario regionale è al collasso, atteso l'ulteriore prelievo dal fondo sanità, operato con la recente finanziaria, di 128 milioni di euro, per sanare un debito contratto dalla Regione siciliana con lo Stato;

per conoscere se non ritengano opportuno aprire un confronto con i soggetti coinvolti, operatori del settore e sindacati, al fine di valutare le ripercussioni finanziarie che il provvedimento avrà sui già esigui fondi del servizio Sanitario regionale e programmare le eventuali strategie da mettere in atto». (394)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - FERRERI
- LA ROCCA - MANGIACAVALLA - TRIZZINO - CIANCIO -
PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il 24 ottobre 2015, a seguito della rottura della condotta idrica del torrente Fiumefreddo, si sono verificate delle microfrane che, tra l'altro, hanno seriamente danneggiato il tratto iniziale della scalinata medioevale che conduce al Castello arabo-normanno di Calatabiano e la via Cruyllas, fondamentale via di fuga per gli abitanti di alcuni fabbricati siti in zona;

nell'immediatezza degli eventi calamitosi, il Governo della Regione aveva garantito un intervento urgente, tramite la Protezione civile regionale, atto a ripristinare sia la scalinata che la via Cruyllas;

tenuto conto che:

nonostante i reiterati solleciti da parte dell'amministrazione comunale di Calatabiano, entrambi i siti restano interdetti alla circolazione;

secondo la Protezione civile regionale, la causa del ritardo nell'avvio dei lavori è dovuta alla mancanza di fondi nel capitolo di spesa specifico. Questi fondi potranno essere disponibili solo dopo l'approvazione del documento di bilancio regionale;

preso atto che tale irresponsabile ritardo non solo mette a rischio l'incolumità di centinaia di persone che, in caso di pericolo, si vedrebbero preclusa l'unica via di fuga, ma potrebbe causare l'annullamento della storica discesa di San Filippo, rito religioso che si svolge, ininterrottamente da ben 250 anni, nel mese di maggio, con notevole concorso di turisti;

per conoscere quali siano i motivi per i quali ancora non si è provveduto al rifacimento della scalinata medievale che conduce al Castello arabo-normanno di Calatabiano ed alla messa in

sicurezza della via Cruyllas, fondamentale via di fuga per gli abitanti di alcuni fabbricati siti nella stessa zona». (395)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MUSUMECI - IOPPOLO - FORMICA

Mozioni

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

VISTI:

il D.P. Regionale 28.2.1979 n. 70 concernente l'approvazione del T.U. delle leggi sull'Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della regione;

la L.R. 23.3.1971 n. 7 e successive modifiche;

l'art. 19, comma 2, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito con modificazioni, in legge 4 agosto 2006, n. 248, che ha istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il Fondo per le politiche giovanili, al fine di promuovere il diritto dei giovani alla formazione culturale e all'inserimento nella vita sociale anche in ambito Europeo;

CONSIDERATO che:

la legge regionale 28 gennaio 2014, n. 6, pubblicata nel supplemento ordinario n. 1 della Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, parte I, n. 5 del 31 gennaio 2014 concernente il bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per l triennio 2014/2016;

l'Intesa sancita, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome, ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, in sede di Conferenza unificata in data 7 ottobre 2010 (come modificata dalle intese sancite in data 7 luglio 2011 e 13 ottobre 2011) sulla ripartizione del 'Fondo nazionale per le politiche giovanili' - E.F. 2010 - relativamente alla quota parte a livello regionale e locale, di cui all'allegato 1 - repertorio atti n. 101/CU 7 ottobre 2010;

l'accordo, sottoscritto in data 15 novembre 2011, ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della gioventù e la Regione siciliana - Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali, in attuazione dell'intesa, sancita in sede di Conferenza unificata in data 7 ottobre 2010 e successive modificazioni ed integrazioni, con specifico riferimento alle risorse destinate alla Regione siciliana, con il quale si conviene che il programma degli eventi, costituito complessivamente da sei linee di intervento, ivi previsti nell'allegato 1 Schede Intervento 'Giovani protagonisti di sé e del territorio (CreAZIONI giovani)', ha un valore complessivo di euro 4.912.928,11 di cui EURO 3.439.049,68 quali risorse statali a valere sul Fondo nazionale politiche giovanili per l'anno 2010 ed euro 1.473.878,43 quali risorse regionali;

il Bando su 'lavoro in proprio' è stato pubblicato il 7 agosto 2014;

il bando 'Lavoro in proprio' è orientato a favorire l'occupazione di giovani siciliani tra i 18 e i 35 anni tramite lo sviluppo di imprese innovative sul piano tecnologico. I contributi riguardano agevolazioni per il potenziamento tramite beni materiali/immateriali e per le spese di gestione. I progetti dovranno avere un valore complessivo compreso fra i 15.000 e i 200.000 euro;

l'iniziativa dell'Assessorato era di promuovere le imprese innovative, competitive e orientate alla modernizzazione delle politiche di inserimento lavorativo e alla creazione di nuove occupazioni;

il contributo non potrà superare il 90% dei costi e potrà al massimo essere di 50.000 euro. Le risorse assegnate sono 1.100.000,00 di cui 800 mila euro sul fondo nazionale per le politiche giovanili e 300 mila euro a valere sulle risorse regionali;

la scadenza per la presentazione delle domande era il 17 ottobre 2014;

alla data del 4 febbraio 2016, cioè a 18 mesi dall'emanazione dell'avviso ancora si sono valutati sono la metà dei progetti presentati arrecando un grave ai giovani concorrenti al bando;

tale ritardo non solo reca un danno d'immagine alla Regione, rischia di far perdere i finanziamenti e svislisce ogni speranza dei giovani siciliani,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER LA FAMIGLIA, LE POLITICHE SOCIALI E IL LAVORO

ad emanare la graduatoria definitiva entro il mese di marzo così da poter dare respiro ai giovani siciliani che saranno premiati per i loro progetti;

a mettere in campo tutte le iniziative per accelerare i tempi per la valutazione dei progetti;

a rimuovere dall'incarico chi è stato l'artefice di questo ritardo che sta ledendo, ancora una volta, l'immagine della Sicilia». (537)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
- FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO -
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

ai sensi dell'articolo 75 delle Costituzione Italiana, e sulla base delle disposizioni di cui al Titolo II della Legge 25 maggio 1970, n. 352, recante 'Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo', i rappresentanti dei Consigli regionali di dieci Regioni - Basilicata, Marche, Puglia, Sardegna, Abruzzo, Veneto, Calabria, Liguria, Campania e Molise - hanno depositato all'Ufficio centrale per il referendum, costituito presso la Corte di Cassazione, sei quesiti referendari aventi ad oggetto disposizioni normative contenute nel decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 e riguardanti il settore energetico;

con due ordinanze del 26 novembre 2015 l'Ufficio centrale per il referendum ha dichiarato conformi a legge le sei richieste referendarie depositate;

la legge 28 dicembre 2015, n. 208, recante 'Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Legge di Stabilità 2016', entrata in vigore il 1° gennaio 2016, con i commi da 239 a 242 ha apportato modificazioni alle norme oggetto delle suddette richieste referendarie;

lo *ius superveniens* introdotto da tali modifiche ha indotto la Corte di Cassazione a riesaminare le sei proposte referendarie, ponendole a raffronto con le norme di cui alla legge 28 dicembre 2015, n. 208. Con ordinanza del 7 gennaio 2015 la stessa Corte ritiene che le suddette modifiche abbiano soddisfatto alcuni dei quesiti referendari depositati, posto che il Parlamento Italiano ha abrogato le disposizioni oggetto degli stessi, ragion per cui la Corte di Cassazione, a norma di quanto disposto dall'articolo 39 della legge 25 maggio 1970, n. 352, ha dichiarato non più in corso le relative operazioni referendarie;

le disposizioni abrogative di cui alla Legge di Stabilità 2016, che di fatto soddisfano solo tre dei sei quesiti referendari, riguardano le norme sulla strategicità, indifferibilità ed urgenza delle attività petrolifere, la previsione del vincolo preordinato all'esproprio e il potere sostitutivo riconosciuto al Governo nel caso in cui le Regioni avessero omesso di addivenire ad una intesa per la realizzazione di opere strumentali allo sfruttamento degli idrocarburi;

uno dei quesiti è stato considerato ammissibile dalla Corte di Cassazione, nonostante lo *ius superveniens*: si tratta, in particolare, del quesito avente ad oggetto il divieto di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in zone di mare entro le dodici miglia marine;

si è, infatti, ritenuto che la formulazione introdotta dal comma 239 dell'articolo 1 della Legge di Stabilità (All'articolo 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il secondo e il terzo periodo sono sostituiti dai seguenti: 'Il divieto è altresì stabilito nelle zone di mare poste entro dodici miglia dalle linee di costa lungo l'intero perimetro costiero nazionale e dal perimetro esterno delle suddette aree marine e costiere protette. I titoli abilitativi già rilasciati sono fatti salvi per la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale. Sono sempre assicurate le attività di manutenzione finalizzate all'adeguamento tecnologico necessario alla sicurezza degli impianti e alla tutela dell'ambiente, nonché le operazioni finali di ripristino ambientale') non soddisfacesse pienamente la richiesta referendaria. La Corte Costituzionale, dal canto suo, ha quindi dichiarato la legittimità della proposta referendaria stessa;

CONSIDERATO CHE:

due quesiti rimangono ancora insoddisfatti: si tratta, nello specifico, del quesito riguardante le durata dei permessi e delle concessioni in terraferma e del quesito sul piano delle aree (strumento di pianificazione delle trivellazioni che prevede il coinvolgimento delle Regioni);

al fine di rendere omogenea e realmente efficace l'intera proposta referendaria, sei Consigli regionali hanno presentato alla Corte Costituzionale due conflitti di attribuzione su altrettanti quesiti referendari elusi dalla Corte di Cassazione lo scorso gennaio. Tali conflitti di attribuzione fanno riferimento a un eccesso di potere legislativo che ha portato all'approvazione di norme volte non ad evitare il referendum, bensì ad eluderlo;

nell'ipotesi in cui la Consulta dovesse ritenere ammissibili i suddetti ricorsi, gli italiani sarebbero chiamati a pronunciarsi non solo sulla durata delle concessioni per le trivellazioni in mare, ma anche sul piano delle aree e sulla durata dei titoli concessori per la ricerca e lo sfruttamento degli idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma;

ciò vuol dire che la decisione della Corte, che verosimilmente dovrebbe pervenire il 9 marzo p.v., potrebbe comportare la riviviscenza delle norme sulle quali erano stati presentati i due quesiti referendari esclusi e sulle quali erano state apportate le modifiche dalla legge di Stabilità 2016, con la conseguenza che il Governo si troverebbe costretto a rivedere la data del referendum, posto che bisogna che siano garantiti quarantacinque giorni di campagna referendaria;

sarebbe quanto mai opportuno, visto l'odierno stato dei fatti, che il Presidente della Repubblica, conscio degli effetti dannosi che una duplice consultazione referendaria, peraltro a breve distanza di tempo, potrebbe avere anche e soprattutto sull'economia del Paese, attendesse la decisione della Consulta al fine di stabilire un'unica data di indizione del referendum;

sarebbe altrettanto opportuno che tale data coincidesse con il momento in cui si terrà il primo turno delle elezioni amministrative (6 giugno p.v.), posto che l'accorpamento di due importanti momenti di espressioni di democrazia partecipata permetterebbe un risparmio di circa 360 milioni di euro;

i costi diretti della consultazione referendaria oscillano tra 170 e 200 milioni di euro, tra cui rimborsi ai comuni che vanno dalle spese per la propaganda elettorale, acquisto di materiale di consumo ritenuto indispensabile per l'installazione dei tabelloni, remunerazione dei presidenti di seggio e degli scrutatori, costo del trasporto delle schede, costi del personale di sicurezza per garantire il regolare svolgimento delle elezioni;

alla cifra sopra riportata vanno aggiunti i costi indiretti che graveranno altrettanto pesantemente sul bilancio della consultazione, facendo aumentare il costo della stessa che potrebbe salire a circa 400 milioni di euro;

la decisione del Consiglio dei Ministri di fissare il referendum il 17 aprile 2016 sembra non avere alcuna giustificazione, dal momento che affrontare una spesa di circa 400 milioni di euro, per chiedere agli italiani di pronunciarsi su un unico quesito referendario, appare scelta a dir poco scellerata, oltre che fortemente antidemocratica. Una scelta che non farebbe altro che confermare la volontà del Governo di impedire il raggiungimento del quorum previsto dalla legge per rendere valida la consultazione referendaria;

e a nulla valgono le affermazioni che si sono succedute negli ultimi giorni, secondo le quali il mantenimento di due diverse date sarebbe ampiamente giustificato dal fatto che il referendum popolare interessa l'intero corpo elettorale, laddove, invece, le elezioni amministrative coinvolgerebbero solo parte di esso. Nel 2009, infatti, il referendum sulla legge elettorale è stato accorpato con il ballottaggio alle elezioni amministrative: è appena il caso di ricordare che il ballottaggio coinvolge unicamente quei comuni per i quali nessuno dei candidati abbia raggiunto la maggioranza assoluta dei voti in esito al primo turno elettorale;

si finirebbe per reiterare il grave errore già commesso nel 2011, quando non si accorparono le elezioni amministrative, tenutesi il 15 e 16 maggio in diverse regioni, con i referendum abrogativi del 12 e 13 giugno 2011. Nel caso di specie il mancato risparmio fu calcolato in circa 115 milioni di

euro: in un periodo di crisi, quale è quello che attualmente l'intera nazione vive, tali ingenti somme potrebbero più proficuamente essere impiegate per altri interventi urgenti,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad assumere iniziative presso il Governo nazionale, chiedendo l'accorpamento del voto referendario a quello delle prossime elezioni amministrative, tenuto conto del fatto che un 'Election Day', oltre a favorire la partecipazione democratica dei cittadini, scongiurerebbe anche un inutile spreco di denaro pubblico». (538)

TRIZZINO - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - LA
ROCCA - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI -
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - PALMERI - FOTI - ZITO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che La gravissima situazione economica che colpisce le imprese agricole e i lavoratori impone sforzi straordinari da parte del Governo regionale per attenuare i devastanti effetti;

TENUTO CONTO che sono ingenti i danni che l'eccezionale crollo dei prezzi riconosciuti ai produttori agricoli sta causando all'intero comparto: una prima stima, approssimativa, segnala danni per svariati milioni di euro;

CONSIDERATO che la sola ex Provincia di Ragusa ha perso negli ultimi dieci anni più del 40 per cento delle produzioni agricole per effetto di gravi distorsioni della filiera che hanno tolto ai poveri produttori e trasferito risorse agli speculatori che lucrano sul differenziale tra i prezzi riconosciuti agricoltori e quelli pagati dai consumatori finali. Ogni giorno viene sottratta la speranza a troppi produttori agricoli che smettono di sperare in un futuro sostenibile e sono costretti a svendere la proprie produzioni a prezzi sotto costo. Il prezzo di un ortaggio aumenta anche più di cinque volte dal campo alla tavola a causa delle distorsioni e delle speculazioni lungo la filiera. Una situazione insostenibile che rischia di degenerare: per fare un esempio nella giornata di oggi un chilogrammo di pomodoro a Scicli, pagato al produttore 20 centesimi si può trovare negli scaffali di un supermercato ad un prezzo anche superiore a 1,50 euro. Una differenza inaccettabile, che rappresenta un pugno nello stomaco per i tanti produttori che ogni giorno lavorano e investono per realizzare le produzioni. L'agricoltura iblea è ormai al collasso e la crisi economica che ci attanaglia da tempo lascia immaginare il fallimento di tantissime imprese. Il mondo dell'imprenditoria agricola è in crisi, e non per mancanza di lavoro, voglia e opportunità, ma per distorsioni di filiera e, in alcuni casi, per gravi speculazioni. Se si aggiunge a questo disagio anche l'ingresso di prodotti, non sicuri, provenienti da altri paesi, spacciati per prodotti locali, ci si può facilmente rendere conto che il sistema produttivo sta per saltare;

TENUTO CONTO che la crisi dell'agricoltura si ripercuote indirettamente su un altro settore fortemente penalizzato quale quello dell'autotrasporto, sul quale pesa una normativa relativa agli autotrasportatori che dal sud, in particolare dalla Sicilia spostano il made in Sicily al nord ed in Europa;

RILEVATO che moltissimi agricoltori non sono più in grado di poter continuare la propria attività produttiva generando una crisi senza precedenti per l'intera economia regionale;

PRESO ATTO che si deve uscire dal limbo delle buone intenzioni e mettere mano rapidamente ai fondamentali della nostra competitività, che riguardano il sistema produttivo ma anche i fattori competitivi territoriali,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad istituire una unità di crisi con il compito di:

proporre la dichiarazione dello stato di crisi del comparto agricolo per l'intera fascia trasformata;

sollecitare il Governo nazionale per procedere all'attivazione delle clausole di salvaguardia previste dagli accordi con Tunisia e Marocco;

chiedere una moratoria per le posizioni di indebitamento delle aziende e dei singoli produttori;

procedere al controllo dei prezzi pagati agli agricoltori confrontandoli con quelli pagati dai consumatori attenzionando le anomalie;

attivare rigidissimi controlli sui prodotti agricoli provenienti da altri Paesi spacciandole come produzioni siciliane;

promuovere la promozione e la intensificazione delle nostre produzioni agricole;

rivedere alcuni criteri di accesso alle varie misure di finanziamento in agricoltura (PSR) per consentire la partecipazione, con l'attribuzione di adeguati punteggi, a quelle aziende che operano in territori particolarmente vocati per le produzioni agricole;

intervenire attraverso la previsione di specifiche misure verso la distribuzione organizzata per controllare le distorsioni e stimolare ad intensificare la commercializzazione dei prodotti agricoli siciliani». (539)

RAGUSA - TURANO - LA ROCCA RUVOLO - CANI

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la difficoltà del comparto agricolo nella Regione sta toccando livelli allarmanti, mettendo a rischio un settore vitale per l'economia isolana;

alla già perdurante crisi che rischia di travolgere numerose aziende, si sommano oggi gli effetti deleteri dell'Accordo Euromediterraneo del 2012 che ha liberalizzato totalmente le importazioni di prodotti agricoli dal Marocco;

tali effetti si fanno sentire in particolar modo nei comparti agrumicolo ed ortofrutticolo;

l'accordo con il Marocco risponde alla necessità di stabilizzare politicamente l'area a vantaggio della sicurezza in tutta Europa ma a pagare il prezzo più alto rimangono la Sicilia e la sua agricoltura;

CONSIDERATO che l'accordo in questione prevede delle misure di salvaguardia che scattano, a norma degli artt. 25 e 27, 'qualora un prodotto sia importato in quantità maggiorate e in condizioni tali da provocare o minacciare di provocare: - pregiudizio grave ai produttori nazionali di prodotti analoghi o direttamente concorrenziali nel territorio di una delle Parti, o - gravi problemi in qualsiasi settore dell'economia o difficoltà che potrebbero causare un grave deterioramento della situazione economica di una Regione',

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad adottare tutte le iniziative necessarie alla difesa dell'agricoltura siciliana nonché ad agire nei confronti del Governo nazionale affinché si avanzi richiesta per l'applicazione delle misure di salvaguardia previste dall'Accordo euro mediterraneo stipulato col Marocco». (540)

ARANCIO - ANSELMO - DIPASQUALE - SUDANO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la disposizione contenuta nell'articolo 16 della Costituzione, che garantisce ai cittadini la libertà di circolazione, riconoscendo il diritto alla mobilità, ossia il diritto di spostarsi senza limiti all'interno del territorio nazionale deve essere coordinata con l'articolo 120 della Carta Fondamentale che vieta alle Regioni di adottare provvedimenti che possano ostacolare questa libertà, inserendosi in un più ampio contesto comunitario che riconosce la libertà di circolazione a tutti i cittadini dell'Unione, agli art. 21 TFUE e 45 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea;

la società moderna, ampliando gli spazi d'azione degli individui, ha reso essenziale l'uso dei mezzi di trasporto che, per potere essere definiti tali, devono garantire la libertà e le pari opportunità dei cittadini;

il diritto alla mobilità, inteso come diritto di accesso ad un sistema di trasporto pubblico, comporta, tra le altre cose, anche una garanzia di accesso al trasporto pubblico delle fasce della popolazione più deboli o economicamente disagiate;

CONSIDERATO che:

i contratti di servizio di trasporto pubblico locale, a causa della grave crisi economica che ha coinvolto il nostro Paese, dovrebbero prevedere nella struttura tariffaria un livello gratuito per disoccupati, che garantisca a questi ultimi la mobilità, la flessibilità e la tempestività che possono essere caratteristiche fondamentali nella ricerca di un lavoro;

come stabilito dal decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, per la regolamentazione dei servizi di trasporto pubblico locale, con riferimento ai servizi minimi, le regioni, sentite le organizzazioni sindacali confederali e le associazioni dei consumatori, approvano programmi triennali che individuano tra le altre cose anche le modalità di determinazione delle tariffe. Su quest'ultimo aspetto la norma non entra maggiormente nel dettaglio come invece sarebbe auspicabile soprattutto nel merito delle tariffe per le fasce disagiate;

al fine di finanziare una tale manovra sarebbe opportuno prevedere un aumento delle risorse del fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, di cui all'articolo 16-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, alimentandolo anche con un aumento del prelievo erariale unico attualmente applicato ai giochi pubblici sotto il controllo dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli ed eventuali addizionali;

sarebbe dunque opportuno avviare un confronto sul tema dell'accesso al servizio all'interno della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 al fine di definire anche nuovi criteri premiali nella ripartizione alle regioni del fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale;

VISTO che:

il decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422 (in attuazione della legge Bassanini n. 59 del 1997), conferisce alle Regioni ed ai Comuni funzioni e compiti, in materia di trasporto pubblico locale;

in Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera dei Deputati è stata approvata all'unanimità una risoluzione sul diritto di accesso al trasporto pubblico che garantisca ai soggetti che si trovano senza lavoro e che versino in una situazione economicamente svantaggiata, l'utilizzo dei trasporti pubblici;

la sopra citata risoluzione prevede ulteriori 50 milioni l'anno da trasferire alle regioni per la gestione del trasporto pubblico locale, da coprire anche con l'aumento del prelievo erariale unico applicato ai giochi pubblici,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad assumere ogni utile iniziativa presso il Governo nazionale volta a garantire l'effettivo godimento da parte dei cittadini siciliani del diritto alla mobilità e, conseguentemente, prevedere nei contratti con i gestori del servizio l'accesso gratuito al trasporto pubblico locale per i disoccupati che abbiano perso, da meno di tre anni, un precedente rapporto di lavoro con durata continuativa pari o superiore a 6 mesi, che abbiano un livello di ISEE non superiore ai 20 mila euro annui e che abbiano reso ai competenti servizi per l'impiego la dichiarazione di disponibilità ai sensi delle disposizioni previste dal decreto legislativo n. 297 del 2002 e delle eventuali disposizioni regionali, compresi gli iscritti alle liste di mobilità ai sensi della legge n. 223 del 1991 e della legge n. 236 del 1993». (541)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO -
MANGIACAVALLO - ZITO -CIACCIO - SIRAGUSA -
TANCREDI - CIANCIO - FOTI - FERRERI -PALMERI -LA
ROCCA - CAPPELLO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che l'art. 118 della Costituzione italiana, nella ripartizione delle competenze tra i vari organi dello Stato, propugna l'importanza del principio di sussidiarietà, da attuare nell'allocazione delle funzioni fra i diversi livelli istituzionali. La sussidiarietà (intesa come sussidiarietà verticale) consente di individuare il livello più adeguato allo svolgimento di una determinata funzione non tanto in base al criterio della 'vicinanza' ai cittadini dei vari livelli istituzionali, quanto nella capacità

di ciascuno di tali livelli di soddisfare l'interesse generale inteso nel senso sopra indicato. La sussidiarietà verticale consente, in tal modo, l'allocazione delle funzioni pubbliche non sulla base di un'astratta geometria istituzionale, quanto piuttosto di un obiettivo concreto di crescita sulla base della persona e di difesa della sua dignità;

CONSIDERATO che:

nell'ordinamento italiano la sussidiarietà è stata inizialmente recepita dalla legge n. 59 del 1997 (cd. legge Bassanini) e dalla legge n. 265 del 1999 (confluita nella l. 267 del 2000, testo unico di ordinamento sugli Enti Locali, T.U.E.L.), per poi divenire principio costituzionale in seguito alla riforma del titolo V, parte II, Cost. attraverso la l. cost. n. 3 del 2001;

la legge regionale n. 84 del 1976 prevedendo l'istituzione dei quartieri in seno ai comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti, con l'intento specifico di promuovere la partecipazione popolare alla gestione amministrativa della comunità locale, ha altresì previsto la figura del 'presidente di quartiere' e del 'consiglio di quartiere', ai quali venivano affidati inizialmente funzioni consultive e propulsive;

CONSIDERATO, inoltre, che:

l'articolo 3 comma 2) della legge regionale n. 5 del 1987, che attribuisce ai consigli comunali di delegare di diritto con regolamento del consiglio comunale ne sono fissate le modalità esercizio specifiche funzioni ai consigli di quartiere nelle materie inerenti: anagrafe e stato civile, polizia urbana, servizi igienico-sanitari; servizi socio-assistenziali; asili nido, scuole materne; attività parascolastiche, promozione culturale e sociale; servizi sportivi e ricreativi; patrimonio immobiliare e beni demaniali del comune di interesse zonale; altre materie delegate dal consiglio comunale; l'art. 13 della legge n. 142 del 1990, recepita dalla legge regionale n. 48 del 1991, che rafforza le teorie del decentramento e della sussidiarietà verticale in favore delle circoscrizioni;

l'art. 11 della legge regionale n. 22 del 2008, che qui di seguito viene riportato, il quale espressamente afferma, al comma 1 secondo capoverso, che: 'I comuni con popolazione superiore a 50 mila abitanti articolano il loro territorio per istituire le circoscrizioni di decentramento, quali organismi di partecipazione, di consultazione e di gestione di servizi di base, nonché di esercizio delle funzioni delegate dal comune', ed i successivi commi, che di seguito si riportano:

2. La circoscrizione ha poteri in ordine a:

- a) servizi demografici;
- b) servizi sociali e di assistenza sociale;
- c) servizi scolastici ed educativi;
- d) attività e servizi culturali, sportivi e ricreativi in ambito circoscrizionale.

3. Nessuno dei comuni di cui al comma 1 può articolare le proprie circoscrizioni in numero superiore a 10.

4. L'organizzazione e le funzioni delle circoscrizioni sono disciplinate dallo statuto comunale e da apposito regolamento. Il numero dei consigli circoscrizionali non può essere superiore ai due quinti di quello dei componenti del consiglio del comune di appartenenza.

5. Nei comuni con popolazione inferiore a 250mila abitanti, il limite di spesa per la gestione dei consigli circoscrizionali è demandato alla giunta ed al consiglio comunale del comune medesimo, che stabiliscono altresì il numero dei consigli circoscrizionali, tenendo in particolare considerazione gli agglomerati urbani, già frazioni.

6. I comuni con popolazione compresa tra 50mila e 100mila abitanti possono istituire consigli circoscrizionali senza oneri di spesa a carico dei propri bilanci. I comuni con popolazione superiori a

100mila e fino a 250mila abitanti possono istituire consigli circoscrizionali purché i relativi oneri siano contenuti, per ciascuno di essi, nei limiti dei tetti di spesa discendenti dall'applicazione dei principi fissati dalla normativa nazionale vigente in materia.

7. Il consiglio circoscrizionale rappresenta le esigenze della popolazione delle circoscrizioni nell'ambito dell'unità del comune ed è eletto a suffragio diretto secondo le norme stabilite per l'elezione dei consigli comunali con sistema proporzionale.

8. Il consiglio circoscrizionale elegge nel suo seno il presidente.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano a decorrere dalla cessazione del mandato dei consigli di circoscrizione attualmente in carica.

3. I comuni adeguano i propri statuti e propri regolamenti alle disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo 13 della legge 8 giugno 1990, n. 142, come introdotto dall'articolo 1 della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48 nel testo sostituito dal presente articolo, entro tre mesi dalla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana';

RITENUTO che alcuni comuni della Regione, nonostante abbiano istituito e previsto all'interno dei propri statuti le circoscrizioni, non hanno assegnato, per mezzo dell'esplicita previsione in statuti e regolamenti, le funzioni previste dalla legge regionale n. 22 del 2008, di fatto istituendo degli organi privi di funzioni;

RILEVATO, infine, che la l.r. 26 giugno 2015, n. 11 recante 'Disposizioni in materia di composizione dei consigli e delle giunte comunali, di status degli amministratori locali e di consigli circoscrizionali' ha apportato rilevanti modifiche alla normativa precedente del 2008, infatti l'art. 5 della legge 11 del 2015 rubricato 'Norme in materia di consigli circoscrizionali' stabilisce che: '1. Sono soppressi i consigli circoscrizionali, fatta eccezione per i comuni di Palermo, Catania e Messina.

2. Il numero dei componenti dei consigli circoscrizionali di cui al comma 4 dell'articolo 13 della legge 8 giugno 1990, n. 142, come introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera c), della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48, e successive modifiche ed integrazioni, non può essere superiore a dieci, compreso il presidente del consiglio circoscrizionale.

3. Entro 180 giorni dal rinnovo dei consigli circoscrizionali, i consigli dei comuni di cui al comma 1 assegnano le competenze alle circoscrizioni di decentramento. Decorso infruttuosamente il suddetto termine, l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica nomina un commissario ad acta che provvede in via sostitutiva.

4. In fase di prima applicazione della presente legge, i consigli comunali assegnano le competenze alle circoscrizioni di decentramento entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Decorso infruttuosamente il suddetto termine, l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica nomina un commissario ad acta che provvede in via sostitutiva.

5. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano a decorrere dal primo rinnovo dei consigli circoscrizionali successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

6. Sono abrogate le norme in contrasto con il presente articolo',

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER LE AUTONOMIE LOCALI E LA FUNZIONE PUBBLICA

ad intraprendere ogni iniziativa, per quanto di competenza, volta a verificare che i consigli comunali di Palermo, Catania e Messina, per il tramite degli statuti comunali, abbiano delegato le funzioni ai rispettivi consigli di decentramento, rilevato che il 18 gennaio è scaduto il termine di 180 giorni che la legge 11/2015 poneva come limite ultimo per attuare tale delega di funzioni ai suddetti

organi di rappresentanza cittadina, onde da giustificare, in seguito agli accertamenti dell'Ufficio ispettivo, Servizio 3, del Dipartimento delle autonomie locali l' intervento assessoriale di nomina del commissario ad acta al fine di compiere le funzioni sostitutive». (542)

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA - GRECO G.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

tra i problemi che da sempre contraddistinguono il nostro Paese negativamente vi è senz'altro un eccesso di burocrazia che riguarda ogni settore economico, in particolare si vuole concentrare l'attenzione sulla difficoltà di avviare una qualsivoglia tipologia di attività commerciale o modifica edilizia;

spesso, infatti, ci si ritrova ad aspettare mesi e mesi al fine di ottenere da parte di una pubblica amministrazione un'autorizzazione a compiere una determinata attività;

tutto questo è frutto di una logica amministrativa che prevedeva per taluni atti e lo prevede tuttora per altri un controllo ex ante del rispetto di tutte le normative essenziali per la concessione o l'assenso a svolgere l'attività richiesta;

nell'ultimo ventennio il nostro legislatore, avendo intuito che tutto ciò fosse un grave freno alla libera iniziativa dei privati ha intrapreso un percorso volto a snellire le pratiche sottese alle attività sopracitate, optando per una tipologia di controllo postuma, c.d. ex post;

a tal proposito si è giunti dopo vari tentativi alla normativa che disciplina la segnalazione certificata di inizio attività (c.d. Scia) ai sensi dell'art. 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241;

a tale approdo si è arrivati dopo un assai travagliato iter normativo, nel corso del quale vi sono state delle rilevanti novità conseguenti all'introduzione dell'art. 49, comma 4 bis del D.L.;

31 maggio 2010, n. 78 (convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122). L'istituto della SCIA nasce dalle ceneri della Dichiarazione di inizio attività (c.d. D.i.a.), la quale era originariamente disciplinata dall'art. 19 della L. n. 241/1990;

occorre rilevare come la già segnalata riforma normativa del 2010 risponde ad una logica di riduzione degli oneri amministrativi fortemente innovativa e migliorativa per il privato, al quale consente di intraprendere un'attività economica sin dalla data di presentazione di una mera segnalazione all'amministrazione pubblica competente;

tale passaggio dalla DIA alla SCIA è diretto a favorire al privato lo svolgimento di attività produttive, svincolandolo da ogni eventuale lungaggine procedurale;

difatti la SCIA consente di iniziare l'attività immediatamente e senza necessità di attendere la scadenza di alcun termine, conseguenza immediata di questo è una sostanziale accelerazione e semplificazione rispetto alla precedente disciplina contenuta nell'articolo 19 della legge n. 241 del 1990, che prevedeva il decorso del termine di trenta giorni prima di poter avviare l'attività oggetto

della D.i.a. e legittimava l'esercizio di poteri inibitori da parte dell'amministrazione entro l'ulteriore termine di trenta giorni dalla comunicazione di avvio della medesima attività;

la SCIA, dunque, consente a qualunque imprenditore, sia esso artigianale, commerciale o di servizi, di iniziare, modificare o cessare un'attività economica presentando una SCIA alla Pubblica amministrazione competente;

essa deve essere corredata da autocertificazioni con le quali l'imprenditore o un suo tecnico incaricato e dotato di specifica abilitazione professionale attesta la sussistenza dei presupposti di fatto e giuridici che consentono l'esercizio dell'attività che si intende intraprendere;

la SCIA sostituisce ogni atto di autorizzazione, licenza, permesso, nulla osta, il cui rilascio dipenda esclusivamente dall'accertamento dei requisiti e dei presupposti previsti dalle norme di settore (ad. es. i requisiti professionali e morali dell'imprenditore, l'idoneità dell'immobile ove si svolge l'attività sotto i diversi profili urbanistico/edilizi - agibilità e destinazione d'uso - igienico-sanitari, di sicurezza antincendio, di impatto acustico, etc.);

la SCIA assume le vesti di un atto ad efficacia immediata, nel senso che l'attività oggetto della segnalazione può essere intrapresa già dal momento della sua presentazione all'Amministrazione competente;

la Pubblica amministrazione, una volta ricevuta una segnalazione certificata di inizio attività, ha il potere di avviare l'attività di controllo ex post di quanto autodichiarato dal segnalante e, qualora accerti la mancata rispondenza al vero di quanto dichiarato, oltre a presentare denuncia penale alla competente Autorità giudiziaria per dichiarazione falsa o mendace (art. 19, comma 3-ultimo capoverso), deve adottare, nel termine di sessanta giorni dal ricevimento (art. 19, comma 3- prima parte), un provvedimento diretto a vietare la prosecuzione dell'attività, previo invito rivolto al titolare a conformare l'attività alle norme violate, assegnando un termine non inferiore a 30 giorni per conformarsi alla normativa vigente (l'attività edilizia prevede un termine per il controllo e per l'intervento inibitorio ridotto a 30 giorni ex art. 19, comma 6-bis);

in ogni caso permane in seno alla P.A. competente il potere di autotutela, richiamato dal comma 3 che può essere esercitato anche dopo la scadenza dei termini appena indicati ricorrendo i presupposti di cui agli articoli 21-quinques e 21 nonies L. n. 241/1990 che disciplinano la potestà di di revoca o annullamento d'ufficio degli atti amministrativi;

tale potere di autotutela è caratterizzato da un'ampia discrezionalità d'intervento ed è esercitabile ogni qual volta la PA dimostri la sussistenza di un prevalente interesse pubblico alla rimozione degli effetti di un atto amministrativo rispetto all'esigenza del mero ripristino della legalità;

la SCIA è qualificata dal Giudice amministrativo come un atto, sia soggettivamente che oggettivamente, di natura privata e non un atto amministrativo tacito di assenso come taluni avevano sostenuto in dottrina;

L'attività dichiarata (segnalata) può, quindi, essere intrapresa senza il bisogno di un consenso dell'amministrazione, surrogato dall'assunzione di auto-responsabilità del privato, insito nella denuncia di inizio attività, costituente, a sua volta, atto soggettivamente ed oggettivamente privato (in questi termini, Cons. Stato, Sez. VI, 9 febbraio 2009, n. 717 e 15 aprile 2010, n. 2139; Sez. IV, 13 maggio 2010, n. 2919);

secondo la giurisprudenza amministrativa la SCIA concretizza una liberalizzazione solo parziale delle attività economiche, non essendo stata in alcun modo posta in essere una deregulation delle attività economiche le quali rimangono saldamente soggette alla disciplina di settore ed a un regime amministrativo,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER LE AUTONOMIE LOCALI E LA FUNZIONE PUBBLICA

ad attivarsi per una riforma complessiva del sistema amministrativo regionale, per quanto di competenza, volta a inserire il procedimento amministrativo di controllo ex post della SCIA, ai sensi della L.241/1990». (543)

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA - GRECO G.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

da alcuni articoli di stampa pubblicati di recente su siti on-line, sono state evidenziate le molteplici criticità che interessano gli impianti sciistici etnei ed in particolare la gestione della Funivia dell'Etna in territorio di Nicolosi dove, a decorrere dalla stagione invernale 2001-2002 a causa dell'attività eruttiva del vulcano, sono stati distrutti gli impianti comunali che erano stati affidati dallo stesso Comune ad una società privata che li gestiva;

a seguito di quanto sopra evidenziato, l'Amministrazione comunale completava la ricostruzione degli impianti, di nuovo consegnandoli alla Funivia dell'Etna che li aveva in precedenza gestiti;

per tale ricostruzione sono stati interessati terreni privati con procedure espropriative, a quanto pare errate, che hanno comportato, a seguito di contenziosi insorti con i proprietari, notevoli risarcimenti di danni a favore degli stessi ed a carico del Comune di Nicolosi, di ciò ritenuto responsabile dalla competente autorità giudiziaria;

conseguentemente, i predetti impianti non sono ancor oggi del tutto agibili e presentano gravi carenze progettuali che non ne consentono la piena fruizione;

CONSIDERATO che:

tale situazione induce gli operatori del settore a non investire nel territorio dell'Etna, atteso che i rischi cui gli stessi si dovrebbero sottoporre sono altissimi a causa del notevole costo, con conseguenti gravi perdite in termini finanziari;

una maggiore sinergia tra pubblico e privato comporterebbe, di certo, un migliore funzionamento degli impianti sciistici ed andrebbe ad incentivare le imprese ad investire nel territorio;

RITENUTO che:

il territorio dell'Etna, attese le sue peculiarità, possa rappresentare un volano per il turismo non solo per la stagione invernale, ma anche per gli altri periodi dell'anno, con conseguenti ricadute positive, sul piano occupazionale e sull'immagine dell' Isola in un periodo di forte crisi economica;

non sia concepibile, infatti, danneggiare un intero settore su cui si fonda parte dell' economia siciliana, offrendo servizi carenti o addirittura inesistenti, a causa di presunte negligenze o di ingiustificabili contrasti insorti tra coloro che dovrebbero affrontare adeguatamente tale problema;

occorra, quindi, accertare eventuali responsabilità dei soggetti coinvolti e le cause che hanno determinato il mancato funzionamento degli impianti e la loro parziale inagibilità, con conseguenti gravi disservizi;

sia auspicabile, pertanto, la costituzione di un'apposita commissione d'indagine che faccia luce su tutti gli aspetti controversi che caratterizzano l'intera vicenda,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

a procedere, ai sensi degli artt. 29 e 29 ter del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana, alla nomina di una Commissione parlamentare d'indagine e studio sulla gestione degli impianti sciistici etnei ed, in particolare, della Funivia dell'Etna nel Comune di Nicolosi (CT)». (544)

FORZESE - RAGUSA - LA ROCCA RUVOLO - CANI

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la Regione siciliana è un territorio ricco di luoghi d'arte di grandissimo rilievo e siti d'interesse storico-architettonico talmente numerosi da fare della nostra regione un polo d'attrazione unico al mondo;

è noto come l'attrattività dei luoghi d'arte è spesso connessa alla comodità e accessibilità dei servizi connessi alla sua fruizione;

CONSIDERATO che i musei e i siti archeologici siciliani sono 121 ma solo la metà circa sono dotati di biglietteria e la possibilità dello sbigliettamento on line consentirebbe di trarre importanti risorse il cui opportuno utilizzo potrebbe avere senza alcun dubbio ricadute positive per i territori in cui questi luoghi della cultura si trovano e per la Regione siciliana tutta;

VISTO che la modalità dello sbigliettamento in parola risponderebbe ad una esigenza ormai diffusa dei visitatori, italiani e soprattutto stranieri e rappresenterebbe solo l'inizio di un processo più ampio di miglioramento dei servizi ad oggi nel complesso fortemente mortificati,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

ad istituire nei musei e parchi archeologici siciliani un sistema di sbigliettamento on line, allo scopo di modernizzare le istituzioni culturali regionali, per offrire un fondamentale servizio ai visitatori, come accade in tutti i musei e siti culturali del mondo». (545)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO -
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO
- PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZITO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

con la circolare n. 928 del 17.01.2014, l'Assessorato Regionale del turismo, dello Sport e dello Spettacolo ha disciplinato le procedure e le modalità di presentazione delle istanze per il sostegno alle spese di realizzazione delle manifestazioni turistiche promosse ai sensi del comma 2 dell'art. 39 della L. r. 26 marzo 2002, n. 2 e ss.mm.ii.;

ai sensi della citata circolare assessoriale, il sig. Luciano Cupellini, nella qualità di legale rappresentante della Fondazione Festival Euro Mediterraneo (di seguito Fondazione FEM), con sede in Roma, in via Arcinazzo Romano, 18, ha presentato formale istanza (datata 28.10.2014) per la concessione di un intervento finanziario per il sostegno delle spese di realizzazione della manifestazione denominata Festival Euro Mediterraneo 2015 da svolgersi a Taormina, Siracusa e Catania dal 4 Luglio al 25 Settembre 2015;

il progetto relativo a tale manifestazione, inizialmente dichiarato inammissibile con provvedimento emesso dal Servizio 6 e pubblicato sul sito del Dipartimento Turismo in data 23.02.2015(http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_POR_TALE/PIR-LaStrutturaRegionale/PIR-TurismoSportSpettacolo/PIR-Turismo/PIR-Manifestazioni/SOLO%20NON%20AMMISSIBILI%202015.pdf) - avverso il quale la Fondazione FEM ha presentato all'Assessorato un ricorso in autotutela, chiedendone il ritiro - è stato successivamente incluso nell'elenco dei progetti ammissibili, in forza di indirizzi interpretativi e direttive in ordine all'esito istruttorio sul riesame delle controdeduzioni dettati dal DG in una data successiva alla presentazione della istanza (nota n. 9476/DG/TUR del 31.03.2015);

in particolare, la Fondazione FEM è stata individuata quale destinataria di un intervento finanziario pari ad euro 366.557,16, mentre all'omonima Associazione Festival Euro Mediterraneo (di seguito A.F.E.M.) è stato riconosciuto un importo di euro 277.121,89 per la realizzazione del Festival Belliniano 2015 - VII edizione, svoltosi dal 5 settembre al 3 novembre 2015 (DDG n. 1587/S6 TUR del 27 luglio 2015, All. A);

l'anello di congiunzione tra la Fondazione FEM e la Associazione FEM, ed altre associazioni e imprese appresso menzionate, è rappresentato dalla persona di Enrico Castiglione, direttore artistico, regista teatrale e scenografo di origini siciliane. È sufficiente, infatti, visitare la pagina personale del noto regista, www.enricocastiglione.it, alla voce Festival o il sito web <http://www.festivaleuromediterraneo.eu/It/HomePage.-aspx>, per apprendere che sono riconducibili a un medesimo sistema diverse organizzazioni, quali:

il Festival di Pasqua (e l'omonima associazione da lui fondata e presieduta <http://www.festivaldipasqua.org/public/presidente.a-spx>);

Taormina Opera Festival (Enrico Castiglione è direttore artistico anche del Comitato Taormina Arte) e il Festival Belliniano;

il Festival Euro Mediterraneo;

nel sito indicate congiuntamente come un catalogo di oltre cento produzioni video ed audio distribuite da www.pandream.tv;

come si legge nel verbale modificativo della Fondazione (Notaio Giampietro F.R., rep. n. 942, Racc. n. 614, registrato in Roma 4 in data 9.05.2013 al n. 9245/1T), 'I signori Castiglione Enrico, Castiglione Laura e Cupellini Luciano sono gli unici Fondatori Promotori, ai sensi dell'art. 8 dello statuto, della Fondazione Festival Euro Mediterraneo';

per quanto attiene invece ai rapporti tra la Fondazione FEM e associazioni estranee, quale, ad esempio, l'Associazione Coro Lirico Siciliano, la stampa ha dato ampio spazio alla disputa sorta tra le due organizzazioni relativamente ai compensi non corrisposti dalla Fondazione FEM ai coristi che hanno lavorato al Festival Euro Mediterraneo. Controversie, attualmente sub iudice, delle quali l'amministrazione regionale ha formale conoscenza, avendo ricevuto già nel mese di agosto 2015 un atto di sequestro conservativo di crediti presso terzi ad istanza dell'Associazione Coro Lirico Siciliano contro la Fondazione FEM (nota della Segreteria Generale prot. n. 40385 del 31 agosto 2015);

in virtù di un decreto ingiuntivo emesso il 4 dicembre 2015 dal Tribunale di Roma e opposto dalla FEM, l'Associazione Coro Lirico Siciliano vanterebbe un credito di euro 121.294,51 discendente in parte anche da precedenti collaborazioni;

nell'annosa diatriba tra la Fondazione/Associazione FEM e il Coro Lirico Siciliano sono, di tanto in tanto, intervenuti anche i singoli artisti, alcuni dei quali di fama internazionale, lamentando il mancato pagamento dei compensi dovuti anche per le stagioni precedenti al 2015;

(<http://www.tempostretto.it/news/intervista-lirica-teatro-taorminabaritono-valdis-janson-ritardi-pagamenti-stagioni-2013-2014.html>;

<http://www.tempostretto.it/news/dopofestival-euro-meditarreneolirica-taormina-siracusa-artisti-rivolta-mancato-pagamento-fem.html>);

in data 07.08.2015 perviene alla Segreteria Generale della Presidenza della Regione (nota prot. n. 38593 del 10.08.2015) un ulteriore atto di pignoramento di crediti promosso contro la Fondazione FEM, questa volta dall'Associazione orchestrale da Camera Benedetto Marcello, altro ente che ha agito in giudizio per tutelare le proprie ragioni creditorie. Un modus operandi, quello della organizzazione Castiglione, forse consueto, posto che già nel 2009 anche un'altra orchestra sinfonica denunciava tramite la stampa gli inadempimenti dell'allora Associazione Festival Euro Mediterraneo <http://cerca.unita.it/ARCHIVE/xml/29000-0/288766.xml?key=Luca+Del+Fra&first=541&orderby=0&-dbt=arc>;

CONSIDERATO che:

nella relazione conclusiva presentata dalla Fondazione FEM si legge: 'i risultati conseguiti nel 2015 dal Festival Euro Mediterraneo dimostrano inequivocabilmente quanto suddetto[...],determinando un rapporto di costo/beneficio assolutamente ragguardevole...' (pagg. 2 e 3); ed ancora, con riferimento agli obiettivi raggiunti, 'eccezionale vendita di biglietti per tutti gli spettacoli, raggiungendo in più d'una occasione il tutto esaurito', 'eccezionale vendita di biglietti sui rispettivi territori...' Eppure, il bilancio consuntivo della manifestazione presentato agli uffici dell'Assessorato, riporta un disavanzo (senza cofinanziamento della Regione Siciliana), di euro - 465.012,43;

l'Associazione FEM, la Fondazione FEM, l'Associazione Festival di Pasqua, pur avendo sede a Roma, non risultano iscritte al Registro delle Persone Giuridiche tenuto dalla Prefettura di Roma (fax del 26.2.2016 inviato dalla Prefettura di Roma a seguito di formale istanza di accesso agli atti inviata in data 18.2.2016 a mezzo posta certificata);

alla luce delle considerazioni suesposte, appare prudente sollevare qualche dubbio sulla veridicità della documentazione presentata dalla Fondazione FEM;

durante la seduta del 20.01.2016 della IV Commissione - Ambiente e Territorio, l'Assessore Barbagallo (PD), alla domanda sui finanziamenti assegnati alla FEM e sullo scontro tra quest'ultima e gli artisti non pagati, ha risposto: 'Glielo devi dire a quelli dell'NCD', senza chiarire cosa intendesse con tale affermazione;

(ARS - IV Commissione - estratto della seduta del 20.01.2016 - intervento sulla FEM
<https://www.youtube.com/watch?v=aA4Vv2QrG9w>);

ARS - IV Commissione - Seduta del 20/01/2016 (II parte). Intervento sulla FEM da 02:19:37 fino a 02:22:50 <https://www.youtube.com/watch?v=kZRyv3FDC2-U&index=10&list=PLEmF4xwsQezVfxsoHl0ECYWJ8F8Hc-t>;

seppur informato su tali problematiche, l'Assessore Barbagallo ha continuato a mostrare un sostegno incondizionato per l'organizzazione descritta, definendosi addirittura lieto di presentare alla Bit di Milano la programmazione per l'anno 2016 del Festival Euro Mediterraneo, 'un'eccellenza della Sicilia che, grazie al regista e scenografo Enrico Castiglione, ci ha regalato in questi anni grandi serate di spettacolo negli straordinari teatri di pietra di Taormina e Siracusa, con produzioni liriche trasmesse nei circuiti cinematografici di tutto il mondo e sulle principali emittenti televisive' (conferenza stampa del 12.02.2016 organizzata nel padiglione Sicilia alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano, alla quale era presente anche il Ministro dei Beni Ambientali e Culturali e del Turismo, Dario

Franceschini. Cfr. <http://www.siracusatimes.it/siracusa-presentata-alla-bit-di-milanola-programmazione-del-festival-euro--mediterraneo/>);

la circolare assessoriale n. 15043 del 12 giugno 2015, relativa alle procedure e modalità di presentazione delle istanze per il sostegno alle spese di realizzazione delle Manifestazioni ex art. 39, co. 2 della l.r. 2/2002 ss.mm.ii. per l'anno 2016 contempla, tuttavia, tra i soggetti ammessi a partecipare alle procedure di selezione, le sole Fondazioni costituite e/o partecipate dalla Regione Siciliana, quale non è la Fondazione FEM, la cui istanza relativa al Festival Euro mediterraneo 2016 è stata infatti dichiarata non ammissibile. Al contrario, è stata ritenuta ammissibile l'istanza pervenuta dalla AFEM per il Festival Belliniano 2016 (Cfr. elenchi pubblicati sul sito dell'Assessorato Turismo il 5.02.2016), sebbene il Calendario provvisorio 2016 delle manifestazioni presso il Teatro Antico di Taormina (All.to a nota 3319 del 22/01/2016 dell'Assessorato Beni culturali e identità siciliana; D.D. 4344/2015 art. 3), riporti come concessionario la FEM, a riprova dell'ambiguità e della confusione ingenerata dall'utilizzo ora di una ora dell'altra denominazione,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER IL TURISMO, LO SPORT E LO SPETTACOLO E L'ASSESSORE PER I
BENI CULTURALI E L'IDENTITÀ SICILIANA

ad intraprendere ogni attività necessaria ed idonea a tutelare i lavoratori e gli artisti che hanno prestato la propria attività lavorativa per il Festival Euro Mediterraneo 2015, in esecuzione di contratti stipulati sia direttamente con la Fondazione e/o con l'Associazione FEM (o altre associazioni del sistema Castiglione), sia indirettamente tramite altre società o associazioni;

a verificare la corrispondenza al vero della documentazione presentata dalla Fondazione FEM relativamente alle spese sostenute per la realizzazione della manifestazione Festival Euro Mediterraneo 2015, prima dell'erogazione degli importi assegnati e richiesti, e comunicare all'Autorità Giudiziaria eventuali profili di illiceità delle condotte descritte o ulteriormente riscontrate attraverso l'esame della documentazione presentata;

ad accertare la regolare costituzione delle società e delle associazioni legate alla Fondazione FEM, eventuali irregolarità nei contratti e nei trasferimenti di denaro tra le stesse, con riferimento agli importi riportati nel bilancio consuntivo del Festival Euro Mediterraneo 2015;

a sospendere o revocare ogni provvedimento di concessione di finanziamenti riconosciuti alla Fondazione FEM ed ogni attività di promozione, sostegno o pubblicità a vantaggio della stessa che possa arrecare danno all'immagine della Regione Siciliana, in assenza di documentazione idonea ad attestare la veridicità dei dati riportati nel bilancio e l'adempimento degli obblighi contrattuali nei confronti del personale impiegato;

a verificare l'ammontare degli importi assegnati e/o erogati dal 2012 e quelli già riconosciuti per il 2016 dai vari Assessorati a tutti gli enti, comunque denominati, riconducibili al Sig. Enrico Castiglione al fine di quantificare in misura esatta l'entità dei finanziamenti e/o concessioni riconosciuti a vario titolo dalla Regione siciliana;

a intraprendere necessarie iniziative volte a garantire la realizzazione di spettacoli teatrali e musicali presso i siti di Siracusa e Taormina, anche affidate ad altre organizzazioni, tutelando il valore storico, artistico, culturale e la rilevanza turistica acquisita negli anni;

a sospendere o revocare ogni provvedimento di concessione di finanziamenti ed ogni attività di promozione, sostegno o pubblicità in favore di enti e organizzazioni inadempienti nei confronti dei rispettivi creditori». (546)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
- FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO -
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI -
ZAFARANA

ALLEGATO 2**(Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che il Distretto produttivo siciliano lattiero-caseario 'Diprosilac', quale organismo di confronto sulle tematiche del settore a livello regionale, ha reso noto con una serie di manifestazioni i problemi rappresentati dalle imprese della filiera e dagli allevatori in particolare, resi sempre più insostenibili dalla crisi che investe tutta l'economia;

considerato che al continuo aumento del costo dei fattori produttivi e della pressione contributiva e fiscale non corrispondono 'prezzi alla produzione' remunerativi e le imprese, operando in perdita, si vedono costrette a ridimensionare la loro attività o peggio a chiudere, con irreparabili negative conseguenze per l'economia ed in termini occupazionali;

tenuto conto che in riferimento alle modalità ed ai tempi di pagamento dei corrispettivi relativi ai prodotti ceduti, i produttori si trovano in costante mancanza di liquidità, anche per le limitazioni creditizie operate dalle banche;

preso atto delle rovinose conseguenze determinate dalla spietata, e quasi sempre incontrollata, concorrenza delle produzioni importate e lanciate sui mercati ed al consumo, in regime di 'agropirateria' e a prezzi stracciati, con incommensurabile danno per le produzioni di qualità e tipiche locali;

ritenuto di dovere intervenire nell'interesse delle singole imprese della filiera e dell'intero sistema zootecnico distrettuale;

per sapere se non ritengano opportuna l'adozione di provvedimenti straordinari, concreti ed urgenti per:

la definizione di un prezzo regionale del latte prodotto in Sicilia, sia nel settore dei bovini che nel settore degli ovini, anche attraverso la definizione e sottoscrizione, da parte di tutti i soggetti economici ed istituzionali interessati, del 'Patto di Filiera' a suo tempo proposto dal Governo regionale tramite l'Assessore per le risorse agricole e alimentari, ampiamente condiviso e sostenuto dal mondo della produzione, anche attraverso il Distretto;

il contenimento dei costi di produzione con misure mirate a ridurre l'incidenza dell'energia elettrica e del carburante (agricolo e per l'autotrazione);

una moratoria sulle esposizioni debitorie delle aziende, in attesa dell'approvazione di una norma per la ristrutturazione dei bilanci delle aziende agricole e zootecniche ed il ripianamento delle loro passività (bancarie ed esattoriali);

la predisposizione ed istituzionalizzazione di una capillare ed efficace rete di controllo delle produzioni importate e della loro tracciabilità e corretta etichettatura;

la sburocratizzazione dei vari procedimenti che interessano tutte le imprese della filiera». (1157)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la conta dei danni provocati all'agricoltura nel Ragusano e nella Valle dell'Acate in particolare è iniziata, siamo in piena emergenza fauna selvatica. In particolare, sono i conigli selvatici, che nelle zone della pianura stanno causando gravissimi danni alle coltivazioni di cereali, a quelle orticole ed al settore vitivinicolo: è quanto emerge dalla denuncia delle associazioni di categoria. Sono ormai tantissime le aziende agricole che hanno segnalato questa situazione, che si sta evidenziando in modo più marcato rispetto allo scorso anno, con stime che arrivano già oltre al 50% delle perdite di produzione; sono a rischio importanti eccellenze come le DOC Cerasuolo di Vittoria e il più recente Frappato che, nel sistema enologico siciliano, rappresentano quote significative di mercato nonché le produzioni in serra vanto della zona;

in materia di prevenzione dei danni determinati dalla fauna selvatica interviene in particolare l'art. 4 della l.r. n. 33 dell'1.09.97 - 'Controllo della fauna - Per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo e la salvaguardia degli equilibri ambientali, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, la fauna selvatica può essere sottoposta ad operazioni ed interventi di controllo anche nelle zone nelle quali esiste divieto di caccia' e l'art. 7 della legge n. 33 del 01.09.97 - 'Danni e prevenzione - L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a corrispondere agli agricoltori e agli allevatori indennizzi, nella misura del 100 per cento, per i danni non altrimenti risarcibili, arrecati dalla fauna selvatica, in specie da quella protetta, alla produzione agricola, al patrimonio zootecnico ed alle opere approntate sui terreni coltivati o destinati a pascolo nonché su quelli vincolati per le finalità di protezione, rifugio e riproduzione di cui alla presente legge';

accertato che:

nelle Egadi, a Ustica, Salina e in alcune zone di Pantelleria quest'anno si potrà cacciare. Lo hanno deciso, dopo una riunione congiunta le Commissioni Attività produttive e Territorio, con una modifica inserita nel Piano faunistico venatorio, con la quale si dettano le condizioni per esercitare la caccia. Tale misura è una forma di tutela per le delicate colture del territorio, infatti, anche a causa della chiusura della caccia alcune specie (come il coniglio) sono aumentate a dismisura, causando danni all'agricoltura. Lo stesso Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari, nel sottolineare l'importanza di proteggere prodotti tipici come le viti di Pantelleria o le lenticchie di Ustica, ha impegnato la Regione a provvedere ad una analisi dettagliata di alcune specie ed a seguito dell'eventuale quantità in eccesso, modificherà il piano;

anche in altri Paesi, la tutela del patrimonio costituito dalle eccellenze alimentari è intensa: l'Australia, per esempio, ha dichiarato la guerra ai conigli selvatici. Per il governatore generale Bill Hayden tali roditori 'non sono i piccoli animaletti pelosi protagonisti di molti cartoni animati, ma sono dei mostri ambientali'. La singolare affermazione fatta ad Adelaide nel corso dell'inaugurazione della campagna 'Azione coniglio', è stata così giustificata: ogni anno i 300 milioni di conigli del Paese provocano all'agricoltura danni per 90 milioni di dollari australiani (pari a circa 100 miliardi di lire), consumando ogni 12 mesi più semi di quanti ne vengano piantati in 10 anni di riforestazione (M. L.);

affermato che:

come si legge dal piano faunistico venatorio 2013-2018 della Regione siciliana: 'La corretta gestione del Coniglio selvatico è complicata dal fatto che questa specie è caratterizzata da peculiarità biologiche che la rendono allo stesso tempo vulnerabile e potenzialmente dannosa. Il Coniglio selvatico è infatti, in Sicilia, una delle specie maggiormente soggetta alla pressione venatoria e, al contempo, è spesso vittima di epidemie virali (mixomatosi, epatite emorragica) che determinano ciclici crolli popolazionali a livello locale. Questi fattori di stress per le popolazioni selvatiche siciliane determinano la necessità di intervenire con programmi di ripopolamento periodici in aree dove la specie tende a regredire in maniera sensibile. Allo stesso tempo, tuttavia, il Coniglio selvatico è capace, in condizioni di elevata densità di popolazione, di causare danni più o meno gravi a causa dell'opera di pascolamento e di scavo delle tane, tanto in aree naturali che in ambienti antropizzati interessati da attività agricole. Ciò determina l'opportunità, in casi conclamati di effettivo danno agli ecosistemi naturali e alle attività antropiche, di intervenire con programmi di controllo delle popolazioni al fine di ridurre o eliminare gli effetti negativi causati da questa specie. Da un punto di vista tecnico è possibile distinguere due tipologie di intervento per il controllo della fauna selvatica: i metodi mirati a dissuadere gli individui ad operare il danno o a frequentare una determinata area, e i metodi che prevedono la rimozione di parte o della totalità degli individui di una determinata specie dannosa dall'area presa in considerazione. In questo ultimo caso è possibile intervenire attraverso metodi incruenti (cattura e traslocazione) o tramite abbattimento';

considerato che sono tantissimi gli imprenditori agricoli e coltivatori diretti ragusani che in queste ore hanno sottoscritto una petizione al Presidente della Regione per l'attivazione dei sistemi di controllo della fauna selvatica previsti dalle normative in premessa indicate;

per sapere se non ritengano opportuno avviare misure di contenimento della fauna selvatica ed in particolare dei conigli selvatici nella provincia di Ragusa e nella Valle dell'Acate in particolare, che stanno devastando intere produzioni agricole con conseguenti danni agli imprenditori che, alla luce della normativa vigente, la Regione dovrà indennizzare». (1376)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che da diversi anni, ormai, la Sicilia è terra fertile per specie migratorie di uccelli e insetti di ogni tipo e provenienza;

preso atto che tra i coleotteri, particolarmente insidiosi è, senza dubbio, da ricordare il punteruolo rosso, che, arrivato in Sicilia, ha iniziato, pian piano, a distruggere le nostre palme, senza riuscire a mettere in atto alcun piano di eradicazione;

accertato che secondo alcuni studiosi dell'Università di Palermo, si sta diffondendo in Sicilia il galligeno del castagno, che presenta aspetti e comportamenti simili al punteruolo rosso, anche se predilige gli alberi di castagno alle palme;

considerato che la diffusione di questo imenottero rappresenta una vera e propria minaccia per il territorio siciliano, vista la forte presenza e concentrazione di castagni, spesso secolari, in alcune località dell'Isola;

visto che l'esperienza vissuta, in seguito alla diffusione del punteruolo rosso, ci ha mostrato l'importanza e la necessità di intervenire tempestivamente, al fine di prevenire un'epidemia dannosa e irrecuperabile;

tenuto conto che già nel 2002, alcune Regioni fortemente colpite dal galligeno, come la Regione Piemonte, rifacendosi all'esperienza cinese degli anni 70, hanno introdotto, con riscontri positivi, un parassitoide nel territorio, capace di generare una parassitizzazione naturale del galligeno e quindi la sua scomparsa;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile avviare, sin da adesso, una sperimentazione della parassitizzazione naturale, utile a prevenire la diffusione del galligeno, al fine di preservare e tutelare il nostro territorio».
(1404)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

nel 2007 presso la Camera di commercio di Enna, è stato istituito il borsino dei prodotti cerealicoli: Scopi del Borsino erano quelli di accertare, per ogni prodotto, un prezzo medio che costituisse un valore informativo di riferimento per i vari e possibili utilizzi in ambito pubblico e privato e quello di costituire una borsa merci dei prodotti cerealicoli;

il Borsino venne istituito per le seguenti funzioni:

curare la rilevazione periodica dei prezzi all'ingrosso dei cereali e dei loro derivati e dei prodotti agricoli affini (leguminose ecc);

curare la pubblicazione e la divulgazione delle rilevazioni periodiche presso tutti gli operatori ed i soggetti pubblici e privati che operano nel mercato di riferimento;

ricevere listini prezzi dagli operatori del settore e rilasciare visti di deposito ed attestazioni di deposito;

costituire una borsa merci dei prodotti cerealicoli;

accertato che:

per il perseguimento degli scopi il Borsino si avvale di una Deputazione di Filiera, nominata dalla Giunta Camerale su proposta del Presidente e di un Comitato Tecnico nominato dalla stessa Deputazione;

per le funzioni di cui al Regolamento del Borsino, la Giunta della Camera di Commercio nomina annualmente la Deputazione, composta di 7 componenti scelti fra una rosa di nominativi segnalati dalle associazioni di categoria rappresentative dei produttori e dei trasformatori di cereali e loro derivati e da operatori leader del settore individuati per comprovate caratteristiche di equilibrio, obiettività e mediazione;

nello specifico, i componenti sono così individuati:

- n. 1 in rappresentanza delle associazioni dei produttori agricoli - CIA - Coldiretti - Confagricoltura - Copagri, in avvicendamento;
- n. 1 in rappresentanza dei Consorzi dei produttori;
- n. 1 in rappresentanza dell'associazione maggiormente rappresentativa delle aziende sementiere e costitutori;
- n. 1 in rappresentanza dell'associazione maggiormente rappresentativa delle aziende di molitura e trasformazione industriale;
- n. 1 in rappresentanza della Associazione Panificatori;
- n. 1 in rappresentanza di Consorzi interprofessionali;
- n. 1 in rappresentanza della grande distribuzione organizzata;

conclamato che l'iniziativa, ancorchè pregevole, si è rivelata un assoluto disastro a leggere i numerosi articoli e le interviste di autorevoli componenti dello stesso borsino, tanto che da ben due anni le organizzazioni sindacali di categoria non comunicano i nomi dei loro rappresentanti nella Deputazione del Borsino;

ritenuto importante per la Sicilia e per i suoi produttori poter contare su uno strumento utile a stabilire la congruità dei prezzi dei cereali:

per sapere se non ritengano opportuno, accertato che ancora oggi la Camera di Commercio di Enna è commissariata e che è stato nominato solo da pochi giorni l'ennesimo Commissario ad acta l'ing. Emanuele Nicolosi:

avviare tutte le iniziative finalizzate al riavvio o alla nuova istituzione del Borsino dei prodotti cerealicoli non soltanto con il compito di curare la rilevazione periodica dei prezzi, ma principalmente con quello di costituire una borsa merci dei prodotti cerealicoli;

nelle more del riavvio di un Borsino siciliano, pubblicare, ai fini della rilevazione periodica dei prezzi all'ingrosso dei cereali e dei loro derivati e dei prodotti agricoli affini, i dati provenienti dal Borsino geograficamente più vicino, quello di Foggia». (1410)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ASSENZA

«All'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per l'economia, premesso che:

L'Istituto per l'incremento ippico per la Sicilia, con sede in Catania, via Vittorio Emanuele 508, istituito con decreto del 7 dicembre 1959, n. 1378, è un ente pubblico di interesse regionale, dotato di autonomia statutaria, organizzativa, patrimoniale, di bilancio e contabile, sottoposto alla vigilanza dell'Assessorato regionale Risorse Agricole; l'ente si occupa, nel settore dell'ippicoltura: della tutela e della salvaguardia degli equidi autoctoni e del miglioramento genetico degli stessi; rende servizi agli allevatori siciliani di cavalli ed asini; collabora, inoltre, con l'Assessorato regionale per le risorse agricole ed alimentari nonché con il competente Ministero delle Politiche Agricole fornendo dati, notizie e report sull'attività dell'ippicoltura siciliana; svolge, altresì, attività ispettive e certificative. L'attuale consistenza del parco equidi dell'Ente ammonta a 115 unità, suddivise per stalloni, fattrici e puledri;

annualmente, nel proprio bilancio, la Regione prevede, così trasferendole, risorse in favore dell'Istituto in oggetto, indicandole in due appositi capitoli di bilancio di cui uno contenente le risorse necessarie per il pagamento del personale e l'altro per il funzionamento dell'ente: più nello specifico, l'ultimo bilancio approvato dall'A.R.S., prevede rispettivamente, la somma di euro 1.210.000,00 nel capitolo n. 147701 quale contributo a favore dell'Istituto Incremento Ippico di Catania e quella di euro 37.000,00 nel capitolo n. 147702 quale Contributo per le finalità istituzionali per il funzionamento dell'Istituto Incremento Ippico di Catania con esclusione delle spese per il personale;

oltre alle somme trasferite dalla Regione, l'Istituto ricava altre risorse, seppur modiche, dallo svolgimento delle attività statutarie ma la crisi del comparto zootecnico degli ultimi anni ha generato una vistosa contrazione delle entrate proprie: ad esempio, dalle ultime aste di alienazione equidi, esperite ai sensi dell'art. 2 comma 11 e 12 dello Statuto, l'Istituto ha ricavato solo euro 10.000,00 a fronte di importi a base d'asta complessivi di euro 60.000,00 circa;

la criticità finanziaria ha comportato la chiusura dell'esercizio finanziario 2011, per la prima volta nella storia dell'Ente, con un disavanzo di euro 40.000,00 circa, mentre nell'esercizio finanziario 2012 è salito a euro 130.000,00 circa;

più in particolare, quanto alla spesa per il personale, i bilanci dell'ente relativi all'ultimo quinquennio mostrano una spesa costante intorno a euro 2.200.000,00, talché detta cifra può ormai considerarsi una spesa standardizzata e non comprimibile;

considerato che:

l'importo assegnato nel cap. 147701 del Bilancio Regione siciliana 2013, pari ad euro 1.210.000,00, non assicura la copertura finanziaria per garantire la spesa del personale nelle sue differenti voci (emolumenti, contributi previdenziali ed assistenziali, accantonamento TFR);

le somme previste nel capitolo 147702 sono insufficienti per garantire il regolare funzionamento dell'Istituto stesso;

come riportato anche da numerosi organi di stampa, i palafrenieri in servizio presso l'istituto, alla data odierna, non hanno ancora ricevuto gli stipendi relativi alle mensilità di Agosto e Settembre e,

stante l'inadeguatezza delle risorse di cui al Cap. 147701, vi è un concreto ed attuale rischio che anche le successive mensilità non saranno loro corrisposte;

quanto, invece, al versante del 'funzionamento dell'ente', è evidente che le risorse ex Cap. 147702 sono anch'esse, come anticipato, insufficienti; ciò ha comportato e comporterà numerose criticità: l'impossibilità di assicurare servizi agli allevatori, assegnati all'ente da specifiche norme come, la riproduzione animale (Legge 30/91 e D.P.R.S. 11/2000), la gestione banca dati anagrafe equidi (D.A. 22 aprile 2010), da cui discendono insieme alle aste degli equidi le entrate proprie dell'Ente; l'impossibilità di assolvere i vari compiti previsti dallo Statuto; l'impossibilità di fornire la semplice alimentazione agli equidi allevati, con ciò violando anche norme di carattere penale; l'impossibilità ad assicurare la sicurezza dei luoghi di lavoro e gli apprestamenti protettivi al personale, anche in questo caso con ricadute di natura penale;

per sapere:

se e quali siano, in genere, gli intendimenti del Governo regionale in merito all'Istituto per l'incremento Ippico;

quali nuove risorse intendano, con urgenza, assegnare a valere sui capitoli di bilancio nn. 147701 e 147702;

se siano state avviate le procedure necessarie per un riequilibrio dei limiti del patto di stabilità tra i diversi rami dell'Amministrazione regionale al fine di consentire l'immediato pagamento degli stipendi dei lavoratori dell'istituto relativi alle mensilità scadute ma ad oggi non ancora corrisposte». (1441)

LOMBARDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

con D.A. 439/Pesca del 27 luglio 2012, a firma dell'Assessore per le risorse agricole e alimentari, si decretava all'art. 1 che fermo restando quant'altro disposto dal decreto 28 giugno 2012 del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, per le navi da pesca di cui al comma 1 dell'art. 1 dello stesso decreto ministeriale, iscritte nei compartimenti marittimi della Regione siciliana, era digitata l'interruzione temporanea obbligatoria della pesca per trenta giorni consecutivi nell'arco temporale compreso tra il 3 agosto 2012 ed il 2 ottobre 2012;

analogo provvedimento veniva assunto per il 2013 dall'attuale Governo con il quale si prevedeva, in sintonia con i Piani di Gestione, l'interruzione obbligatoria delle attività di pesca per 30 giorni consecutivi a decorrere dal primo ottobre fino al 30 ottobre del corrente anno per le unità di pesca abilitate al sistema a strascico e/o volante. Lo stesso Decreto, per le imbarcazioni abilitate alla pesca oltre le 20 miglia, ovvero le unità alturiere, consentiva un'anticipazione del periodo di interruzione al mese di agosto al fine di permettere alle imprese di pesca operanti a notevole distanza dalla costa di poter programmare il rientro in porto in modo graduale, evitando il congestionamento del bacino;

considerato che come affermato dallo stesso Assessore al ramo, il provvedimento si era reso necessario per 'contemperare le esigenze tipiche della pesca con le esigenze economiche e sociali di molte zone della Sicilia senza trascurare la necessità di dare tregua ai banchi di pesce e permettere

loro di riprodursi e ripopolare le acque del Mediterraneo, garantendo in tal modo un equilibrio tra le attività di pesca e le risorse biologiche';

accertato che i provvedimenti ad oggi non hanno affatto contemperato le esigenze tipiche della pesca con le esigenze economiche e sociali stante il fatto oggettivo che tutte le marinerie siciliane non hanno ancora percepito l'indennizzo dovuto a seguito del fermo biologico dell'anno scorso e, naturalmente, sono molto preoccupate per la sorte che toccherà all'indennizzo del fermo biologico 2013 appena concluso;

ritenuto che le somme per il fermo biologico dovrebbero essere rese disponibili con lo stesso Decreto impositivo dell'interruzione temporanea obbligatoria;

per sapere:

quali iniziative urgenti di competenza intendano intraprendere per soddisfare le legittime aspettative dei lavoratori siciliani del comparto pesca che attendono già da un anno il pagamento del fermo biologico relativo al 2012;

quali altre iniziative intendano assumere affinché le somme relative al fermo biologico 2013 vengano erogate entro la fine dell'anno in corso;

se non ritengano opportuno attivare misure ed azioni utili affinché, già dal prossimo decreto di interruzione temporanea obbligatoria della pesca, relativo all'anno 2014, si sancisca e per sempre, come segno di civiltà, l'immediato pagamento delle misure compensative, nella consapevolezza che una norma può certamente disporre il fermo di una attività per un mese, ma prima ancora deve disporre il rimborso alle famiglie di coloro che sono coinvolti, ritenendo, infatti, che nessun decreto possa obbligare le famiglie ad astenersi dai bisogni primari». (1487)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che con nota del 22/04/2013 il personale in quiescenza dell'ESA ha formulato un esposto - denuncia alla Procura della Corte dei Conti e alla Procura della Repubblica lamentando la mancata applicazione del CCNL Comparto Ministeri 2006/2009;

considerato che:

risulta giacente presso la segreteria della Giunta di Governo la deliberazione n. 469/C.A./2008, con la quale si è provveduto a recepire il CCNL 2006/2009 con riferimento unicamente al I biennio economico 2006/2007, trasmessa dal Dipartimento Interventi Infrastrutturali - Vigilanza Enti, con nota n. 14481 del 10/02/2009;

con deliberazione n. 89/Comm. ad acta del 24/04/2012, nelle more della definitiva approvazione del rinnovo del CCNL, l'ESA ha provveduto a corrispondere ai propri dipendenti un'anticipazione nella misura del 90 % del complessivo miglioramento contrattuale, in attesa che la Giunta di Governo provveda alla deliberazione di approvazione;

preso atto che i suddetti miglioramenti contrattuali, temporaneamente garantiti con il provvedimento dell'ESA citato, non interessano i trattamenti di quiescenza in godimento e quanti sono prossimi al pensionamento, che potranno fruirne non prima della definitiva approvazione del recepimento CCNL del 2006/2009 da parte del Governo regionale, determinando, di fatto, grave nocumento nei loro confronti;

rilevato che, ad oggi la Presidenza della Regione non ha ancora proceduto all'emissione del decreto riguardante l'approvazione del rinnovo del CCNL applicato al personale dell'ESA in servizio ed in quiescenza;

per sapere:

a quali ragioni ascrivere i ritardi ad oggi accumulati nella approvazione del rinnovo del CCNL 2006/2009 Comparto Ministeri, da applicare al personale ESA;

se non ritengano opportuno procedere senza ulteriore indugio all'approvazione del suddetto decreto e consentire, in tal modo, anche al personale in quiescenza di poter godere del diritto all'adeguamento economico contrattuale ad oggi pregiudicato dai ritardi descritti». (1514)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo,

premesso che la R.N.O. Pantalica/Valle dell'Anapo/torrente Cava Grande ha il fine di tutelare le interessanti associazioni vegetali della *platanetalia orientalis* e le biocenosi igrofile e una trota di incerta attribuzione tassonomica presente nelle acque del torrente Cava Grande (art. 3 del decreto istitutivo 25/07/1997);

preso atto che - nella zona A della Riserva è vietato 'apportare qualsiasi forma di disturbo alla fauna selvatica' (art. 2/m del Regolamento);

considerato che:

è stato autorizzato un progetto da 4,5 milioni di euro al Gal Val d'Anapo che prevede, tra l'altro, l'introduzione di trenini gommati in zona A della R.N.O. Pantalica/Valle dell'Anapo/torrente Cava Grande, lungo la pista forestale in cui scorreva la ferrovia Siracusa-Ragusa-Vizzini;

consentire la circolazione di trenini gommati in zona A, lungo l'ex tracciato ferroviario che per 12 km si estende dall'ingresso di contrada Fusco (Sortino) a quello di Ponte Diga (Cassaro/Ferla) è quanto di più inopportuno si possa fare in una Riserva naturale;

visto che:

il progetto autorizzato non farà aumentare i posti di lavoro nè tanto meno il numero di visitatori della Riserva, finalità peraltro inesistenti tra quelle citate nel decreto istitutivo;

ad oggi, il turista non munito di automezzo, non può raggiungere Pantalica, perché non esistono bus o navette di collegamento, sarebbe più logico e opportuno utilizzare i trenini al fine di collegare le città vicine con gli ingressi alla Riserva;

anche le associazioni naturalistiche si sono espresse in modo contrario al progetto, preannunciando battaglie e proteste dirette a bloccarne la realizzazione;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile, in seguito a quanto sopra esposto, attivarsi al fine di ritirare ogni autorizzazione all'introduzione di trenini all'interno dell'area protetta di Pantalica al fine di salvaguardare il territorio o comunque a dare soluzioni alternative all'utilizzo di detti trenini, in modo da evitare inquinamento di qualunque tipo». (1592)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

l'articolo 9 della legge regionale 25/2011 stabilisce che l'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari autorizza previa approvazione comunitaria e ministeriale la produzione del Pane siciliano tradizionale (DOP) riconosciuto e sottoposto ai controlli di cui al regolamento (CE) 20 marzo 2006, n. 510/2006 del Consiglio, pubblicato nella g.u.u.e. 31 marzo 2006, n. L 93, e successive modifiche ed integrazioni, che possano essere effettuati anche previa convenzione con enti pubblici di ricerca autorizzati e accreditati';

il secondo comma dello stesso articolo definisce il 'Pane siciliano tradizionale' come 'il pane prodotto secondo un disciplinare di produzione approvato dall'Unione europea ai sensi del regolamento (CE) n. 510/2006 a base di frumento duro coltivato, raccolto, stoccato e molito nel territorio regionale e di cui sia verificata la rintracciabilità ai sensi della norma UNI EN ISO 22005:2008; la tecnologia di produzione, compreso l'uso dei lieviti, viene descritta nel disciplinare di produzione proposto dall'Associazione richiedente il riconoscimento e approvato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali';

il successivo comma 3 sancisce che 'Presso l'Assessorato delle risorse agricole ed alimentari è istituito un apposito albo dei produttori di pane siciliano tradizionale che sono assoggettati ai sistemi di controllo di cui al comma 1';

considerato che il completamento dell'iter burocratico prescritto dalla legge per la produzione del 'Pane siciliano tradizionale' (DOP) rappresenta un passaggio fondamentale ai fini del rilancio del settore della panificazione;

per sapere se:

l'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea abbia ottenuto l'approvazione comunitaria e ministeriale necessaria per la produzione del Pane siciliano

tradizionale' e, in caso di risposta negativa, quali atti intenda porre in essere per l'adempimento delle prescrizioni di legge;

sia stato istituito, presso l'Assessorato Agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea, l' 'albo dei produttori di pane siciliano tradizionale' che sono assoggettati ai sistemi di controllo di cui al comma 1 dell'articolo 9 della legge regionale 9/2011;

e quali atti e/o provvedimenti amministrativi il Governo intenda adottare nel settore della panificazione». (1891)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LOMBARDO- DI MAURO – GRECO G. – FEDERICO - LO
SCIUTO

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

l'Associazione regionale allevatori della Sicilia (A.R.A.S.) opera da 50 anni, su delega dello Stato e della Regione siciliana, ed attua la selezione del bestiame e l'assistenza agronomica-veterinaria per oltre cinquemila aziende zootecniche, interessando oltre il 70% degli allevamenti siciliani;

l'Associazione regionale allevatori della Sicilia ha alle proprie dipendenze, a tempo indeterminato, circa 146 lavoratori (agronomi, veterinari, agrotecnici, periti agrari ed amministrativi) nonché un elevato numero di tecnici in convenzione libero-professionale (oltre il 30%);

considerato che:

da alcuni anni, la struttura dell'A.R.A.S. ha avuto un collasso organizzativo, finanziario ed amministrativo, tanto da determinare dal 28/12/2009, la nomina di un Commissario, da parte dell'Associazione Italiana Allevatori (A.I.A.), con conseguente destituzione del Presidente, della Giunta e del Consiglio Direttivo;

dal 6/1/2010, la gestione dell'A.R.A.S. è stata affidata ad un Commissario e a tutt'oggi non registra alcun miglioramento;

da ben quattro anni l'Associazione regionale Allevatori della Sicilia, ente morale di assistenza tecnica agli allevatori per il miglioramento della zootecnia isolana, è commissariata dall'AIA, che segue le indicazioni politiche e organizzative di Coldiretti nazionale;

l'assemblea degli allevatori di Enna è stata invalidata dall'ex commissario dell'Aras in quanto, in sua assenza, non ha delegato un componente del collegio commissariale, malgrado fosse presente la superiore autorità rappresentata da due dirigenti inviati dall'ex Assessore regionale per le risorse agricole a garanzia della legittimità dell'evento elettivo;

il prolungarsi di tale omissione potrebbe essere sintomatico di irregolarità nella gestione delle spese che, per oltre il 95 per cento, attengono ai contributi erogati dalla Regione siciliana - Assessorato dell'agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea, e dal Ministero delle Politiche Agricole;

considerato altresì che:

tale gestione commissariale ha aggravato ulteriormente il deficit di bilancio dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia, anche in relazione ai tanti decreti ingiuntivi, contenziosi e/o cause di lavoro instaurati presso i tribunali siciliani, promossi sia per le presunte irregolarità o per una non oculata gestione dell'Ente, che per i commissari che si sono susseguiti, a far data dal 6/1/2010, nonché per il direttore generale dell'Associazione regionale allevatori Sicilia, a far data dal 2006, che, tra l'altro, continua a percepire lo stesso compenso economico, contrariamente ai lavoratori del 'ruolo pubblico' (agronomi, veterinari, agrotecnici, periti agrari), equiparati con contratto di solidarietà (INPS) con scadenza luglio 2015;

la mancata erogazione degli emolumenti ai lavoratori tutti del ruolo pubblico dell'Aras, ormai da diversi mesi, ha costretto i tecnici ad anticipare mensilmente di tasca propria, pur senza percepire emolumenti, le spese di trasporto, per automezzi e carburante al fine di poter effettuare le periodiche visite mensili nelle aziende zootecniche;

atteso che lo stato permanente di crisi organizzativa, funzionale e finanziaria dell'Associazione regionale allevatori della Sicilia, oltre che arrecare un danno consequenziale agli allevatori in assistenza tecnica che, con la sospensione o decadenza dei servizi già svolti dai lavoratori dal predetto 'ruolo pubblico', possono precludere i vantaggi economico-produttivi acquisiti ed il raccordo con la migliore zootecnia italiana, potrebbe, altresì, disperdere i tecnici adibiti per l'assistenza alle aziende zootecniche siciliane;

rilevato che:

nonostante le varie audizioni sia in Commissione 'Attività Produttive' che in Commissione 'Bilancio', con le svariate rassicurazioni del Governo, rappresentate dall'Assessore al ramo, ad oggi non si è dato tempestivo intervento con un nuovo e più adeguato piano industriale al fine di sanare tutte le problematiche esposte;

il verbale dell'11.03.2014, sottoscritto avanti all' On. Presidente della Regione siciliana, su proposta dell'ex Assessore Cartabellotta, e con le organizzazioni sindacali, a fronte della annunciata perdita del 'riconoscimento giuridico' dell'Aras, in relazione a quanto emerso dai tanti atti ispettivi dell'organo di vigilanza in possesso del Dipartimento interventi strutturali-infrastrutturali dell'Assessorato Risorse agricole e alimentari, ad oggi non appare risolto;

occorre tempestivamente e responsabilmente ridare nuovo e corretto indirizzo organizzativo ai servizi delegati rivolti al comparto zootecnico siciliano e rimediare alle gravissime mancanze e danni verso gli allevatori siciliani e il personale tecnico addetto a tale attività;

per sapere:

quali iniziative, con l'urgenza del caso, intendano intraprendere per il rilancio dei servizi destinati agli allevatori di Sicilia e per la salvaguardia dei lavoratori dell'Associazione regionale Allevatori;

se non ritengano urgente ed improcrastinabile l'apertura di un'azione ispettiva in relazione a quanto emerso nell'ultima convocazione della III Commissione legislativa permanente dell'ARS con l'eventuale convocazione della Commissione Antimafia dell'ARS in merito al prolungarsi delle

omissioni descritte, allo scopo di appurare eventuali irregolarità ed abusi nella gestione dei contributi erogati dalla Regione siciliana - Assessorato in indirizzo e dal Ministero delle Politiche Agricole;

altresì, se il predetto Direttore Aras, nominato nel 2006 dalla destituita Giunta, risultasse e/o risulti in chiaro 'conflitto di interessi' atteso che lo stesso parrebbe essere titolare di aziende zootecniche siciliane e contestualmente amministratore e/o direttore di società che ritira il latte dagli allevatori siciliani;

quali provvedimenti intendano adottare sul possibile danno erariale a discapito degli allevatori siciliani causato dalla dismissione della 'quota latte' della Siciliana Zootecnica di Catania, un tempo di proprietà dell'Ente di Sviluppo Agricolo, come si evince dal bando a suo tempo pubblicato dall'E.S.A. su 'Il Sole 24 ore';

se non ritengano indispensabile dare corso all'immediata applicazione della l.r. n. 33/96, art. 15, che integra la l.r.12/89, che prevede l'accorpamento 'in convenzione' delle funzioni, del personale, delle sedi e delle attrezzature dell'Associazione Regionale Allevatori con l'Istituto Sperimentale Zootecnico della Sicilia, certamente finalizzato ad utilizzare ed ottimizzare le risorse del nuovo Piano di Sviluppo Rurale 2012-2014 per la salvaguardia della biodiversità, miglioramento genetico, tracciabilità-rintracciabilità dei nostri prodotti, miglioramento dei servizi agli allevatori delle specie e razze allevate in Sicilia, oltre che alla salvaguardia dei posti di lavoro dei dipendenti del 'ruolo pubblico' dell'Associazione regionale allevatori e dell' Istituto Sperimentale Zootecnico Sicilia». (2352)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA - FALCONE - ASSENZA - MILAZZO G. -
PAPALE - SAVONA

ALLEGATO 3

(Testo delle risposte scritte alle interrogazioni di cui all'allegato 2)



Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA,
DELL'O SVILUPPO RURALE E DELL'A PESCA
MEDITERRANEA

DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA

E - Unità di Staff n° 1 - Segreteria e supporto all'attività di
coordinamento dipartimentale del Dirigente Generale

Prot. n° 35072

S
Palermo, li - 8 MAG. 2015
APG34

Oggetto : Risposta a Interrogazione n.1157 dell'On.le Giorgio Assenza - "Interventi atti a fronteggiare l'emergenza zootecnica con particolare riferimento al settore lattiero-caseario".

→ All'Ufficio di Diretta Collaborazione
dell' Assessore
S E D E

In riscontro alla nota prot. n.74814 del 29 Settembre 2014, relativa all'atto ispettivo specificato in oggetto, si rappresenta quanto segue:

- negli ultimi anni il settore lattiero-caseario, come del resto tutto il settore agricolo cerealicolo zootecnico, ha subito un forte deprezzamento con serie ripercussioni sugli allevatori;
- il mercato del latte in Sicilia sta attraversando un periodo di profonda crisi, nonostante la presenza sul territorio di n.3 O.P. che commercializzano più del 50% di latte prodotto e n.40 Primi Acquirenti. Purtroppo il territorio siciliano risulta spesso mal servito da strade e stradelle interpoderali che rendono difficile la raccolta del latte, aumentando i costi del trasporto;
- spesso gli allevatori sono costretti a svendere il prodotto accontentandosi di margini di guadagno piuttosto bassi, considerati i costi di produzione che, negli ultimi anni, sono cresciuti notevolmente, basti pensare al costo della manodopera e degli oneri previdenziali, ai costi del mangime, ai costi del carburante agricolo, per non parlare di tutti gli obblighi igienico sanitari a cui sono sottoposte le aziende agricole;
- da indagini effettuate con il comparto lattiero in Sicilia è stato confermato che il latte vaccino viene venduto ad un prezzo medio di circa 38 centesimi per litro;
- nel 2013 l'Assessore pro-tempore aveva convocato le Organizzazioni professionali e gli acquirenti per la fissazione del nuovo prezzo del latte, ma non si era raggiunto nessun accordo tra le parti per la totale assenza delle industrie lattiero casearie del territorio, ancorchè convocate. In tale contesto l'Assessore, nelle more della definizione di un nuovo accordo regionale, aveva fissato un prezzo minimo di 42 centesimi più IVA per il latte bovino e di 80 centesimi più IVA per il latte di pecora;
- anche la Camera dei Deputati - XIII Commissione Agricoltura - con la Risoluzione n.8-00010, del 17 Settembre 2013 "Iniziativa in materia di definizione del prezzo del latte bovino praticato ai produttori", aveva proposto al Governo di attivarsi in tempi rapidi per convocare un tavolo tecnico tra industriali ed allevatori, al fine di advenire alla definizione di un prezzo del latte bovino equo in linea con quanto disposto dal quadro giuridico nazionale ed europeo. La proposta prevedeva di

garantire un prezzo del latte indicizzato, combinando vari fattori che possono comprendere gli indicatori di mercato che riflettono cambiamenti nelle condizioni di mercato, il volume conferito, la qualità o la composizione del latte crudo consegnato, i costi delle materie prime e il costo finale di vendita del latte;

- altro annoso problema che lamentano gli allevatori siciliani è quello dei tempi di riscossione del ricavato, che spesso viene conteggiato a 90 giorni, nonostante la legge nazionale preveda il saldo delle fatture per i prodotti deteriorabili a 30 giorni; questa problematica non fa altro che aggravare ancor di più la crisi del settore che risulta privo di liquidità ed è causa, spesso, dell'indebitamento con le banche; in proposito va ricordato che tutti i soggetti beneficiari di aiuti pubblici o di altri interventi regionali devono rispettare l'accordo di filiera (art.82 Legge Finanziaria 2010), pena la revoca del contributo, così come previsto dall'Unione Europea che, ha stabilito che gli investimenti realizzati con denaro pubblico devono generare il trasferimento di adeguato valore ai produttori agricoli;

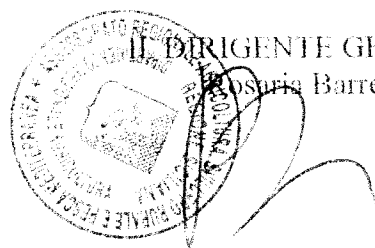
- la problematica inerente l'introduzione, senza adeguati controlli sanitari, sul nostro territorio di latte proveniente da paesi extracomunitari è una questione che andrebbe segnalata all'Assessorato regionale alla Salute per attivare i dovuti controlli sanitari;

- per potere fornire un valido contributo al settore zootecnico, fortemente in crisi, sarebbe auspicabile la costituzione di una cabina di regia tra il nostro Assessorato, l'Assessorato regionale della Salute, le Organizzazioni sindacali e le Delegazioni di allevatori, con l'obiettivo di individuare modalità di snellimento delle procedure che possano agevolare la gestione del comparto in questione, nonché attivare un accordo di filiera latte, tra produttori e trasformatori, in linea con quanto definito a livello nazionale;

- per quanto riguarda la problematica inerente le esposizioni debitorie delle aziende del settore in questione, si rappresenta che è stato prorogato al 31 Marzo 2015 il termine di validità, in scadenza, dell'Accordo per il Credito 2013, a suo tempo stipulato con le Associazioni rappresentative del mondo imprenditoriale, che prevedeva, in particolare, la sospensione di 12 mesi delle rate dei mutui in essere, l'allungamento della durata dei mutui stessi fino a 4 anni e la proroga di 4 mesi del Credito agrario di conduzione;

- infine, si fa presente che nella Legge regionale sulle "Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'esercizio finanziario 2015", in fase di pubblicazione, è prevista la riattivazione dell'articolo 18 della L.R. n.6 2009, inerente il consolidamento delle passività onerose, attraverso la stipula di mutui ventennali a tasso agevolato.

Tanto si rappresenta e si resta, comunque, a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti e/o informazioni in merito.


IL DIRIGENTE GENERALE
Rosaria Barresi

Regione Siciliana
ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA
DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA
MEDITERRANEA

Palermo, li 13 NOV. 2014

DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA
Ex Dipartimento regionale Interventi Strutturali per l'Agricoltura
Unità di Staff n° 1 - Segreteria e supporto all'attività di
coordinamento dipartimentale del Dirigente Generale

Prot. n. 87630

Classificazione				
-----------------	--	--	--	--

Oggetto : Risposta a Interrogazione n.1376 dell'On.le Giorgio Assenza - "Interventi a sostegno delle aziende agricole colpite da danni da fauna selvatica".

→ All'Ufficio di Diretta Collaborazione
dell' Assessore
SEDE

In riscontro alla nota prot. n.74816 del 29 Settembre 2014, relativa all'atto ispettivo specificato in oggetto, si rappresenta quanto segue:

- nel corso del 2013 la Ripartizione faunistica venatoria (RFV) di Ragusa, competente in materia di accertamento danni da fauna selvatica e relativa liquidazione degli stessi per l'intera provincia, complessivamente ha riconosciuto indennizzi a n.4 Aziende per un totale di € 18.680,07; conseguenzialmente, alla luce di quanto comunicato dall'Ufficio competente, non sembrerebbe che sussistano in atto particolari motivi di preoccupazione;
- in merito alle opere da approntare per la difesa attiva delle colture, così come previsto dal comma 4 dell'articolo 7 della L.R. n.33/1997, si evidenzia che tale intervento può essere adottato in presenza di specifica richiesta avanzata dagli agricoltori o, comunque, a seguito di loro consenso scritto, procedura che ad oggi raramente viene richiesta;
- in merito alle risorse finanziarie destinate, per l'intero territorio regionale, si rappresenta che negli ultimi 4 esercizi finanziari, 2010 - 2011 - 2012 - 2013, le rispettive dotazioni assegnate non sono state sufficienti a liquidare tutti gli indennizzi riconosciuti; si evidenzia, altresì, che nel 2014 si è riscontrato un aumento esponenziale di richieste, soprattutto in provincia di Messina e che, di contro, la dotazione finanziaria assegnata per l'esercizio in corso, è di gran lunga inferiore a quella degli anni precedenti;
- infine, per quanto riguarda il controllo della fauna selvatica, con metodi incruenti, si precisa che non sono pervenute, da parte della Ripartizione faunistica venatoria di Ragusa, segnalazioni e richieste in tal senso e comunque, la dotazione finanziaria del capitolo di bilancio destinato, è talmente esigua da non consentire la programmazione di specifiche azioni significative.

Tanto si rappresenta e si resta, comunque, a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti e/o informazioni in merito.



IL DIRIGENTE GENERALE

Rosaria Barresi

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO : Dott. Vincenzo Collura

TEL: 091/7076363 - FAX:091/7076314

E-MAIL agri1.coordinamento@regione.sicilia.it



Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA,
DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA
MEDITERRANEA

DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA

Ex Dipartimento regionale Interventi Strutturali per l'Agricoltura
Unità di Staff n° 1 - Segreteria e supporto all'attività di
coordinamento dipartimentale del Dirigente GeneraleProt. n. 87557Palermo, li 13 NOV. 2014

Classificazione				
-----------------	--	--	--	--

Oggetto : Risposta a Interrogazione n. 1404 dell'On.le Vincenzo Vinciullo - "Interventi utili a contenere la diffusione del galligeno del castagno in Sicilia".

→ **All'Ufficio di Diretta Collaborazione
dell' Assessore
SEDE**

In riscontro alla nota prot. n.74883 del 29 Settembre 2014, relativa all'atto ispettivo specificato in oggetto, si rappresenta quanto segue:

- lo scrivente Dipartimento è componente effettivo del Comitato Fitosanitario Nazionale e, in quanto tale, partecipa regolarmente a tutti i tavoli tecnici in materia;
- la problematica cinipide del castagno (*Dryocosmus Kuriphilus*) è stata attenzionata da subito al tavolo tecnico e sono state avviate tutte le attività previste dai protocolli di difesa;
- è stata avviata un'attività di monitoraggio negli areali castanicoli dell'Etna, dei Nebrodi e dei Peloritani, alle diverse fasce altitudinali, al fine di differenziare le osservazioni fenologiche, i livelli d'infestazione ed individuare i siti di elezione per la programmazione della difesa;
- il competente Servizio Fitosanitario del Dipartimento partecipa al "Progetto INFOBIOCAST per l'attuazione della lotta biologica al cinipide del castagno e per la realizzazione di un centro di moltiplicazione del suo antagonista naturale *Torymus sinensis*", insieme al Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale ed all'Università degli Studi di Catania;
- il Progetto, già approvato dal MiPAAF con D.M. n.22678 del 15 Novembre 2011, si inquadra tra le azioni previste dal Ministero per attuare la lotta biologica al cinipide del castagno;
- il programma dei lanci del parassitoide ha previsto n.162 rilasci nell'anno 2014, per un totale di circa 25.000 individui, creando una rete di inoculi distribuita in gran parte degli areali infestati dal cinipide;
- il Progetto prevedeva anche di potenziare i rilasci presso gli esemplari monumentali "Castagno dei cento cavalli" e "Castagno della nave";
- il programma ha coinvolto, a seguito di una preliminare campagna di divulgazione, anche alcune Amministrazioni comunali (Sant'Angelo di Brolo, S. Salvatore di Fitalia, Librizzi e Montagnareale) e soggetti privati direttamente interessati dalla problematica;
- nelle more che entri a regime l'area di moltiplicazione del parassitoide, il competente Servizio Fitosanitario del Dipartimento, in collaborazione con il Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale, ha implementato il programma di lanci di *Torymus sinensis*, utilizzando

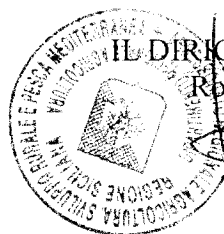
./.

risorse finanziarie regionali e del PSR Sicilia 2007/2013;

- il predetto Servizio del Dipartimento ha inoltre richiesto una ulteriore proroga del Progetto, al fine di potere meglio supportare la fase di produzione del *Torymus sinensis*, con la prevista consulenza scientifica del Dipartimento Ge.S.A. dell'Università degli Studi di Catania; qualora tale ulteriore proroga venisse approvata, l'Amministrazione provvederà a riformulare il cronoprogramma di attuazione;
- Le informazioni tecniche sull'attività svolta in Sicilia sono state pubblicate sul sito istituzionale del Dipartimento e sul sito dell'Accademia dei Georgofili, a cura dell'Università degli Studi di Catania;
- presso l'Osservatorio per le Malattie delle Piante di Acireale si è svolto un seminario sul controllo biologico del cinipide, nell'ambito di attività formative richieste dagli Ordini degli Agronomi della Sicilia;
- sulla base di esperienze maturate sarà verificato, alla fine dell'inverno del 2015, l'insediamento del parassitoide, quando cioè si potrà ritenere che l'attività di produzione dell'allevamento darà i primi riscontri completi.

Tanto si rappresenta e si resta, comunque, a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti e/o informazioni in merito.

IL DIRIGENTE GENERALE
Rosaria Barresi



REPUBBLICA ITALIANA



Codice Fiscale 80012000826
Partita IVA 02711070827

Regione Siciliana
ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA
DEI LO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA
MEDITERRANEA

DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA
Ex Dipartimento regionale Interventi Strutturali per l'Agricoltura
Unità di Staff n° 1 - Segreteria e supporto all'attività di
coordinamento dipartimentale del Dirigente Generale
Prot. n. 79087

Palermo, li 14 OTT. 2014

Classificazione				
-----------------	--	--	--	--

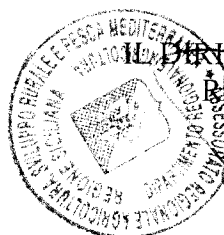
Oggetto : Risposta a Interrogazione n.1410 dell'On.le Giorgio Assenza - "Notizie sul borsino siciliano dei prodotti cerealicoli".

→ **All'Ufficio di Diretta Collaborazione
dell' Assessore
SEDE**

In riscontro alla nota prot. n.71060 del 15 Settembre 2014, relativa all'atto ispettivo specificato in oggetto, si rappresenta quanto segue:

- poiché il controllo e la vigilanza sulle attività svolte dalle Camere di Commercio della Regione risulta essere dell'Assessorato Regionale delle Attività Produttive – Dipartimento Attività Produttive - Servizio 7° - appare opportuno che la stessa venga rivolta e coordinata dall'Assessorato competente, rimanendo comunque disponibile lo scrivente Dipartimento a tutte le iniziative che di concerto vorranno essere prese in considerazione.

Tanto si rappresenta e si resta, comunque, a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti e/o informazioni in merito.


IL DIRIGENTE GENERALE
Rosaria Barresi



Regione Siciliana
ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA,
DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA
MEDITERRANEA
DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA
Ex Unità di Staff n° 1 - Segreteria e supporto all'attività di
coordinamento dipartimentale del Dirigente Generale

Palermo, li 20 MAR 2015

Prot. n. 26327

Classificazione				
-----------------	--	--	--	--

Oggetto : Risposta a Interrogazione n.1441 dell'On.le Salvatore Federico Lombardo - "Notizie in merito all'Istituto per l'Incremento Ippico per la Sicilia".

→ All'Ufficio di Diretta Collaborazione
dell' Assessore
SEDE

In riscontro alla nota di codesto Ufficio prot. n.74884 del 29 Settembre 2014, relativa all'atto ispettivo specificato in oggetto, si rappresenta quanto segue:

- il competente Servizio del Dipartimento ha provveduto al trasferimento all'Istituto Incremento Ippico per la Sicilia delle somme necessarie per il pagamento delle spettanze dovute al personale e delle spese di funzionamento, nel corso del pertinente esercizio finanziario e nel rispetto dei limiti massimi di spesa assegnati al Dipartimento;
- su quali siano, in genere, gli intendimenti del Governo regionale in merito all'Istituto Incremento Ippico per la Sicilia, si ritiene che tali valutazioni afferiscono esclusivamente alla sfera politica.

Tanto si rappresenta e si resta, comunque, a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti e/o informazioni in merito.

IL DIRIGENTE GENERALE
Rosaria Barresi



20 184
S

REGIONE SICILIANA



**Assessorato Agricoltura, Sviluppo Rurale
e Pesca Mediterranea
DIPARTIMENTO DELLA PESCA MEDITERRANEA**

**Servizio 3 - Interventi nell'ambito della biologia marina
e riduzione dello sforzo di pesca**



✓
PER COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE

Prot. 13631

09 OTT 2014

Palermo

Rif. prot. 71053 del 15.09.2014

All'Area Affari Generali
S E D E

Oggetto : Interrogazione n.01487 dell'On.le G Assenza – Notizie sugli aiuti alle imprese per l'interruzione temporanea obbligatoria della pesca.

Con riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto ed al fine di fornire ogni utile elemento per la risposta, si chiarisce quanto di seguito.

I provvedimenti assessoriali che riguardano l'interruzione temporanea obbligatoria delle imbarcazioni abilitate allo strascico e/o alla volante, hanno potuto, in forza dello Statuto Speciale, determinare solo le date di inizio e fine dell'interruzione medesima, rimanendo di competenza ministeriale ogni altra disposizione contenuta nel Decreto Ministeriale di volta in volta emanato. La gestione della misura "Arresto Temporaneo" di cui al Fondo Europeo della Pesca, appartiene infatti alla specifica competenza dello Stato membro.

Nella formulazione del dispositivo del citato D.A.439/ 2012 nonché nei dispositivi dei provvedimenti analoghi emanati in precedenza e negli anni successivi, si è cercato di tenere in debita considerazione le esigenze delle imprese di pesca che per dimensione ed abilitazione mostravano esigenze diverse. Le unità da pesca a strascico di piccole dimensioni che operano con battute giornaliere, infatti, non hanno le stesse esigenze di quelle che svolgono attività di pesca d'altura con bordate che superano anche i trenta giorni. La differenziazione, quindi dei periodi di interruzione è la risultante di specifiche richieste formulate dalle differenti marinerie. Resta da chiarire che l'elasticità nella data di inizio dell'interruzione non può che circoscriversi ad un arco temporale (Agosto-Ottobre) previsto nei piani di conservazione delle risorse cui l'interruzione soggiace. Appare opportuno chiarire altresì che i Piani di cui sopra sono stati redatti ed approvati con la totale condivisione della Regione Siciliana.

Qualunque ulteriore disposizione, diversa dall'individuazione dei periodi di interruzione come dianzi specificato, ivi compreso il metodo di calcolo, la quantificazione dei compensi e i tempi di erogazione a marittimi ed armatori rimane legata alla competenza della Direzione Generale della Pesca attuatrice della misura.

Il Dirigente del Servizio
S.re Roccapalumba

Regione Siciliana
ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA,
DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA
MEDITERRANEADIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA
Ex Dipartimento regionale Interventi Strutturali per l'Agricoltura
Unità di Staff n° 1 - Segreteria e supporto all'attività di
coordinamento dipartimentale del Dirigente GeneraleProt. n. 33522Palermo, li 13/09/14Di 84600

Classificazione

Oggetto : Risposta a Interrogazione n. 1514 dell'On.le Vincenzo Figuecchia - "Notizie circa i ritardi del Governo regionale nel recepimento del CCNL Comparto Ministeri 2006/2009, da applicare al personale dell'ESA".**All'Ufficio di Diretta Collaborazione
dell' Assessore
SEDE**

In riscontro alla nota prot. n.20107 del 25 Marzo 2014, relativa all'atto ispettivo specificato in oggetto, si rappresenta quanto segue:

- come evidenziato dall' Onorevole Interrogante nell'atto ispettivo, si conferma che i ritardi sulla vicenda contrattuale in oggetto, sono dovuti al fatto che gli atti propedeutici alla definitiva approvazione e conseguente applicazione, al personale dell'E.S.A., del CCNL 2006/2009 Comparto Ministeri, si trovano ancora in attesa di approvazione presso la Giunta di Governo.

In particolare, risultano ancora in fase di istruttoria presso gli uffici della Giunta Regionale di Governo, la deliberazione E.S.A. n.469/C.A./2008 (recepimento CCNL 2006/2009 - 1° biennio economico 2006/2007) e la deliberazione E.S.A. n. 586/C.A./2010 (approvazione delle tabelle di equiparazione) propedeutica all'approvazione della deliberazione E.S.A. n.587/C.A./2010 (CCNL 2008/2009).

Si ritiene opportuno, al fine di fornire più elementi utili alla trattazione dell'atto ispettivo in questione, fare una breve cronistoria sulle problematiche relative al ritardo nell'istruttoria dei documenti inoltrati alla Giunta di Governo che impedisce la piena attuazione del CCNL 2006/2009 in oggetto e, di conseguenza, l'applicazione dello stesso per il personale E.S.A. in quiescenza:

1) Con deliberazione E.S.A. n.516/C.A. del 12.11.2008, sono state approvate dall'Ente le tabelle di equiparazione ex art. art. 31 della L.R. n.6/97, relative al biennio 2006/2007 del CCNL del personale con qualifica non dirigenziale, formalizzate con D.P. Reg. Sic. n.274 del 08.07.2009.

2) Con deliberazione E.S.A. n.469/C.A. dell' 11.09.2008 è stato recepito dall'Ente, per il personale delle qualifiche non dirigenziali, il CCNL comparto Ministeri per il quadriennio giuridico-normativo 2006/2009 biennio economico 2006/2007 - pubblicato sulla GURI n.237. Tale delibera dell'E.S.A., corredata dal verbale del Collegio dei Revisori dell'Ente n.74 del 24.09.2008 e dalla relazione prot. n.4655 del 15.01.2009 del competente Servizio 1° dell'ex Dipartimento Regionale degli Interventi Infrastrutturali per l'Agricoltura, è stata trasmessa, per il tramite dell'Assessore pro-tempore, alla Giunta per l' approvazione. Ad oggi la Giunta di Governo non si è ancora pronunciata sull'approvazione della predetta delibera n.469/C.A..

- 3) In data 23.01.2009 è stato sottoscritto il secondo biennio economico del CCNL 2006/2009. Pertanto l'Ente, con deliberazione n.586/C.A. del 28.12.2010 ha approvato l'aggiornamento delle tabelle di equiparazione per il personale delle qualifiche non dirigenziali, per il periodo 01.02.2007/31.12.2009 in applicazione del CCNL Comparto Ministeri per il quadriennio giuridico-normativo 2006/2009. La predetta deliberazione ha ricevuto il favorevole parere, in merito all'approvazione, da parte dell'Assessorato Regionale alla Funzione Pubblica ed anche dell'Assessorato Regionale all'Economia, rispettivamente con note prot. n.131110 del 14.09.2011 e prot. n.60183 del 12.10.2011.
- 4) Successivamente, con delibera n. 587 C.A. del 28.12.2010 è stato recepito, per il personale dell'Ente delle qualifiche non dirigenziali, il predetto CCNL 2006/2009 del Comparto Ministeri, secondo biennio economico 2008/2009. Anche questa deliberazione E.S.A., è stata trasmessa per il tramite dell'Assessore pro tempore alla Giunta di Governo per l'approvazione. Tale Delibera, non è stata mai trattata dalla Giunta Regionale in quanto priva del parere del Collegio dei Revisori, scaduto alla data di adozione della deliberazione e non ancora ricostituito, nonché per la mancata approvazione del primo biennio economico che, per continuità dell'azione amministrativa deve essere approvato prima del secondo biennio economico.
- 5) L'E.S.A., nelle more della approvazione definitiva delle delibere in oggetto, ha trasmesso, con nota n.441 del 26.04.2012, la delibera n.89/Commissario ad acta del 24.04.2012, con la quale provvedeva ad approvare un'anticipazione, al personale dell'Ente delle qualifiche non dirigenziali, pari al 90% delle spettanze previste dal CCNL Comparto Ministeri quadriennio giuridico - economico 2006/2009.
- 6) Il Servizio 1° dell'ex Dipartimento Regionale degli Interventi Infrastrutturali per l'Agricoltura, quale Organo di Vigilanza dell'Ente, con nota prot. n.16257 del 16.05.2012, ha comunicato allo stesso che la predetta delibera n.89/Commissario ad acta non poteva essere approvata, in quanto la precedente deliberazione n.586/C.A. del 28.12.2010 non risultava ancora approvata dalla Giunta Regionale di Governo.
- 7) Con successiva nota n.710 del 03.07.2012 l'E.S.A. chiedeva alla scrivente il riesame della determina n.89/Commissario ad acta del 24.04.2012 rappresentando che, sebbene la deliberazione n.586/C.A. del 28.12.2010 non fosse ancora stata approvata dalla Giunta di Governo, la stessa comunque aveva già ricevuto il favorevole parere all'approvazione, sia da parte dell'Assessorato Regionale alla Funzione Pubblica che dell'Assessorato Regionale all'Economia.
- 8) La scrivente, dopo avere relazionato in merito l'Assessore pro tempore, con nota prot. n.26876 del 30.08.2012, ed avere ottenuto dallo stesso una piena condivisione all'approvazione della deliberazione in questione, giusta nota prot. n. 28754/GAB. del 14.09.2012, in considerazione anche del fatto che l'Ente disponesse delle risorse necessarie, avendo provveduto ad accantonare annualmente le somme occorrenti nel "Fondo speciale per il rinnovo contrattuale", procedeva all'approvazione, ai sensi dell'art. 20, comma 3 della legge regionale n.19/2005, della deliberazione commissariale n. 89 del 24.04.2012.
- 9) Su tale delibera, la Giunta Regionale, con propria deliberazione n.245 dell'11.07.2013, ha dato mandato all'Ufficio Legislativo e Legale della Presidenza, di procedere agli approfondimenti in ordine alla legittimità dell'anticipazione al personale dell'E.S.A., delle qualifiche non dirigenziali, del 90% delle spettanze del CCNL comparto Ministeri, quadriennio giuridico - economico 2006/2009.

Tanto si rappresenta e si resta, comunque, a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti e/o informazioni in merito.

IL DIRIGENTE GENERALE
Rosaria Barresi

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA,
DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA
MEDITERRANEA

DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA
Ex Dipartimento regionale Interventi Strutturali per l'Agricoltura
Unità di Staff n° 1 - Segreteria e supporto all'attività di
coordinamento dipartimentale del Dirigente Generale

Prot. n. 38533

Classificazione				
-----------------	--	--	--	--

Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827

Palermo, li 13/05/14

DI SAUO

Oggetto : Risposta a Interrogazione n.1590 dell'On.le Giorgio Assenza - "Notizie sul Centro regionale di recupero della fauna selvatica e tartarughe marine di Comiso (RG)".

→ All'Ufficio di Diretta Collaborazione
dell' Assessore
SEDE

In riscontro alla nota prot. n.20097 del 25 Marzo 2014, relativa all'atto ispettivo specificato in oggetto, si rappresenta quanto segue:

- la scrivente nell'esercizio finanziario 2013, in sede di ricognizione della spesa e segnatamente in ordine al fabbisogno di risorse per le attività dei Centri di Recupero, con nota del 26.06.2013, che si allega in copia, ha circostanziato all'Assessore pro tempore, tra l'altro, una necessità di almeno 74.409,60 Euro da destinare al Fondo Siciliano per la Natura, gestore del Centro Regionale di Recupero della fauna selvatica e tartarughe marine di Comiso (RG);
- nell'esercizio finanziario 2013 la dotazione iniziale del capitolo 143705 "SOVVENZIONE ANNUA PER IL FUNZIONAMENTO DEL CENTRO REGIONALE DELLA FAUNA SELVATICA ISTITUITO AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 1 SETTEMBRE 1997, N.33" era pari a Euro 29.000,00, con Legge regionale 7 Agosto 2013, n.13 "Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2013" il predetto capitolo è stato azzerato;
- nell'esercizio finanziario 2014 il capitolo 143705 risulta inesistente.

In atto il Centro Regionale di Recupero della fauna selvatica e tartarughe marine di Comiso (RG) ha comunicato di avere chiuso i battenti per carenza di disponibilità finanziaria.

Tanto si rappresenta e si resta, comunque, a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti e/o informazioni in merito.



DIRIGENTE GENERALE
Rosaria Barresi



REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA,
DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA
DIPARTIMENTO REGIONALE DELLO SVILUPPO
RURALE E TERRITORIALE

Codice Fiscale 80012000826

SERVIZIO 3° - SERVIZIO GESTIONE DELLE AREE PROTETTE

Viale Regione Siciliana, 4600 - 90145 PALERMO
Tel. 091.7077415 - Fax 091.9828984

Prot. n° 20709 del 11.12.14
All.

OGGETTO: Interrogazione n. 1592 dell'On.le Vincenzo Vinciullo "Ritiro autorizzazione ad introduzione trenini lungo la pista forestale della R.N.O. Pantalica, Valle dell'Anapo e Torrente Cava Grande".



All'Ass.to Reg.le Agricoltura
- Uff. di diretta collaborazione
Segreteria Tecnica
PALERMO

e, p.c.,

All'Area 1 Affari Generali - U.O. 1
SEDE

Con riferimento all'Interrogazione parlamentare a margine indicata, qua inoltrata giusta nota dell'Area Affari Generali (che legge per conoscenza) di questo Dipartimento, prot. n. 15753 dell'8 ottobre scorso, si rappresenta quanto segue:

proprio nel Regolamento della R.N.O. Pantalica, Valle dell'Anapo e Torrente Cava Grande, contrariamente ad altri, non esiste il divieto di fare entrare veicoli a trazione meccanica, quali quelli in argomento, ed anzi all'art. 1 lett. n) "Attività consentite in zona A", è permesso l'accesso con veicoli ai fondi serviti da piste, ed è altresì data facoltà all'Ente Gestore di regolamentare o interdire del tutto il traffico, in considerazione di particolari esigenze gestionali e di tutela;

il progetto in questione è stato oggetto, unitamente ad altri 8, di un Accordo di Programma sottoscritto il 16.04.2012 da diversi Dipartimenti Reg.li (fra cui quello scrivente) e Comuni di quel territorio, nonché dal Presidente della Regione pro tempore, la cui copertura finanziaria è garantita dalle risorse del P.O. FESR 2007 - 2013, nell'ambito dell'Asse sullo sviluppo urbano sostenibile

il progetto, più nel dettaglio, prevede la fornitura di n. 2 trenini turistici a servizio del tracciato della vecchia ferrovia a scartamento ridotto, che serve la vallata del fiume Anapo, in territorio della R.N.O. Pantalica, Valle dell'Anapo e Torrente Cava Grande, all'interno del circuito viario provinciale;

detta fornitura permetterebbe di realizzare un sistema di accessibilità all'interno della suddetta Area Protetta, assolutamente coerente tanto con lo Schema di Piano di fruizione della Riserva Naturale, quanto con le opere di recupero ed infrastrutturazione della stessa, di cui al PIT 28, migliorando chiaramente la capacità ricettiva e di fruizione della Riserva Naturale e abbattendone contestualmente il carico antropico.

Tanto si rassegna per dovere d'ufficio, rimanendo in ogni caso a disposizione per quel che nelle competenze di chi scrive.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

dott. Gaetano Gallo

IL DIRIGENTE GENERALE

arch. Felice Bonanno

Meri



Regione Siciliana
ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA
DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA
MEDITERRANEA

Palermo, li 14 OTT. 2014

DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA
Ex Dipartimento regionale Interventi Strutturali per l'Agricoltura
Unità di Staff n° 1 - Segreteria e supporto all'attività di
coordinamento dipartimentale del Dirigente Generale
Prot. n. 79121

Classificazione				
-----------------	--	--	--	--

Oggetto : Risposta a Interrogazione n.1891 dell'On.le Salvatore Lombardo & c. - "Notizie in merito al Pane siciliano tradizionale ex art.9 L.R. n.25 del 2011".

→ **All'Ufficio di Diretta Collaborazione
dell'Assessore
SEDE**

In riscontro alla nota prot. n.67797 del 3 Settembre 2014, relativa all'atto ispettivo specificato in oggetto, si rappresenta quanto segue:

- l'eventuale domanda di riconoscimento della "DOP Pane siciliano tradizionale" deve essere presentata da un'Associazione di produttori e/o trasformatori ricadenti nel territorio interessato e coinvolti nella produzione del medesimo prodotto, così come previsto dalla normativa di riferimento che è la seguente:

- Regolamento (UE) n.1151/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
- Decreto MIPAAF 14 ottobre 2013 recante disposizioni nazionali per l'attuazione del Regolamento (UE) n.1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari in materia di DOP, IGP e STG;
- Regolamento di esecuzione (UE) n.668/2014 della Commissione del 13 giugno 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n.1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;

Si rappresenta, altresì, che lo scrivente Dipartimento nel 2012, ha portato a conoscenza dei contenuti della norma citata in oggetto le più rappresentative Associazioni di categoria del settore, manifestando la propria disponibilità a fornire qualsiasi informazione e/o chiarimento in merito.

Tanto si rappresenta.

IL DIRIGENTE GENERALE
Rosaria Barresi



REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA, DELL'OSVILLUPPO RURALE
E DELLA PESCA MEDITERRANEA

DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA

AREA 2 - U.O. A2.02 - Trasparenza e semplificazione

Viale Regione Siciliana, 2771 - 90145 Palermo

Tel. 091 7076070 - Fax 091 70746315

Esclusa la partecipazione
Pubblicitaria

21 083

✓

Prot. n. 63328

Palermo 18/04/2015

Rif. nota n.

Del

Classificazione A2 U002

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 2352 dell' On.le Figuccia Vincenzo "Interventi a favore dei lavoratori dell'Associazione Regionale Allevatori Siciliani (ARAS) per il passaggio in convenzione all'Istituto Sperimentale Zootecnico della Sicilia".

**All'Ufficio di Diretta Collaborazione dell'Assessore
SIDI**

In riscontro alla Vostra nota n. 52751 del 17/07/2015, relativa alla trasmissione dell'atto ispettivo specificato in oggetto, si ritiene che i contenuti dello stesso e le eventuali valutazioni da porre in essere afferiscono alla sfera politica.

Tanto si rappresenta e si resta, comunque, a disposizione per eventuali chiarimenti e/o informazioni in merito.

Il Dirigente Generale
del Interim
biologica